Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 19 Maggio 1928 · Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num 119

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:			
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
Estero L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA: via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un titolo di nobiltà per il lavoro: ex-combattente

Augusto Turati ai Segretari federali: «Il Regime, nella legislazione, specie impiegatizia, ha da tempo riconosciuto come preferenziale il titolo di combattente».

Roma, 18 notte.

Il Segretario del Partito, on. Turati, si è occupato in questi giorni del problema del trattamento agli ex-combattenti nel campo del lavoro ed ha stabilito, d'accordo con l'Associazione Nazionale dei Combattenti, che il titolo di ex-combattente costituisca un titolo di preferenza per la assunzione della mano d'opera, come è stabilito dalla Carta del Lavoro per quanto riguarda gli inscritti al Partito ed ai Sindacati giuridicamente riconosciuti. In proposito l'on. Turati ha diretto a tutti i segretari federali una circolare dove è detto:

«Mi è stato segnalato da qualche parte il senso di disagio morale che travaglierebbe l'animo dei combattenti per il fatto che nell'assunzione di lavori di ogni genere degli organismi preposti al collocamento della mano d'opera non si tiene nel dovuto conto la qualifica di trincerista. Avviene spesso che i giovanissimi vengano preferiti a padri di famiglia disoccupati, che pur vantano al loro attivo parecchi anni di guerra, ferite, decorazioni e che fedelmente militano nell'Associazione Nazionale dei Combattenti, oggi in piena e completa aderenza morale e materiale al Regime».

L'on. Turati invita quindi i segretari ad interessarsi premurosamente della questione «che ha — come è ovvio — altissima importanza morale». E conclude:

«Lo stesso Regime fascista nella legislazione, specie impiegatizia, ha da tempo riconosciuto come preferenziale il titolo di combattente. E' bene che in tutte le questioni di collocamento di mano d'opera il nobilissimo titolo di essere stato in trincea sia tenuto nel massimo conto».

L'*Agenzia Stefani* comunica che la convocazione del Consiglio dei Ministri, che era stata stabilita per il 21 corr., è rinviata al giorno 28.

Stamane ha fatto ritorno a Roma, proveniente da Milano, il ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, che ha ampiamente riferito al Capo del Governo sull'organizzazione del Salone dell'Automobile presso la Fiera di Milano, da lui visitata in questi giorni. In ordine al desiderio espresso dal Capo del Governo che tutti i ministri visitino quell'importante manifestazione del lavoro italiano, il ministro dei LL. PP. on. Giuriati sarà domani a Milano per la visita della Fiera. Posdomani la Fiera sarà visitata dal ministro on. Volpi.

Il provvido richiamo ai Comuni

Abbiamo ieri segnalato l'importanza della circolare diramata da S. E. l'on. Bianchi, Sottosegretario all'Interno, per un più severo controllo delle spese da parte degli enti locali. Sull'argomento insiste anche stasera *Il Giornale d'Italia*, al quale risulta, da notizie raccolte, che nel 1912 il deficit effettivo dei Comuni, coperto con movimento di capitali, cioè con una nuova finzione contabile, era di 103 milioni; nel 1925 era di circa 740 milioni di lire carta, corrispondenti ad oltre 172 milioni di lire oro. Il giornale osserva:

«Lo sbilancio è aumentato dal 1925 ad oggi, nè può ritenersi comunque assorbito dalla rivalutazione monetaria. Senza dubbio, occorre tener conto dell'aumentato costo dei pubblici servizi e dell'incremento delle funzioni pubbliche, ma il problema resta ugualmente grave e minaccia di compromettere ogni effettiva perequazione tributaria con grave danno per l'economia nazionale, specie nel momento in cui l'aumento del fondo salari è un'assoluta necessità per la lotta contro la disoccupazione. Di qui la necessità di una severa revisione delle spese per eliminare tutte quelle che non trovano il loro fondamento in un particolare titolo obbligatorio di legge o di contratto. E' una politica che importa sacrifici, ma è una politica necessaria, assolutamente necessaria. Poi vi è un'altra azione da compiere, e cioè quella della diminuzione delle spese e della rigida economia. Il fascismo è anzitutto chiarezza. Se nei bilanci comunali vi sono spese che non rientrano negli obblighi di legge [illegible] a carico dei Comuni, occorrerà riesaminare l'opportunità di inquadrarle tra le spese generali della finanza pubblica. Ma tutti i diversi contributi pubblici e [illegible], che si sono andati accumulando a carico degli Enti pubblici a favore di società di ogni genere, ecc., senza un'effettiva necessità di carattere generale, dovranno essere [illegible] eliminati. Si tratta nel complesso di un'opera che esige anima risoluta e quasi spietata tenacia, ma l'on. Michele Bianchi non mancherà al suo compito. La sollecitudine con cui ha saputo affrontare uno dei più scottanti problemi dell'amministrazione degli Interni prova come l'uomo è adatto alla grave bisogna. L'on. Bianchi si è preoccupato non soltanto delle esigenze finanziarie ma anche delle esigenze di cassa degli Enti locali, ed ha [illegible] ai Prefetti di esigere la compilazione dei ruoli dei tributi locali nei termini prescritti, affinchè la riscossione dei ruoli stessi non subisca ritardi e gli Enti interessati [illegible] ad onerose anticipazioni da parte degli esattori. Il Sottosegretario agli Interni ha dato tassative disposizioni ai Prefetti perchè sia intensificato il servizio delle ispezioni provinciali, invitando gli ispettori stessi a compiere frequenti verifiche di cassa per accertare l'esatta osservanza da parte dei Comuni delle norme impartite».

Il problema sul quale l'on. Bianchi ha richiamato l'attenzione delle Autorità è esaminato dal *Popolo di Roma* nell'odierno editoriale, nel quale è detto:

«Autorità politiche e amministrative, gerarchi e pubblico debbono tenere presente che se la battaglia della lira è stata vinta dal Duce, non è ancora terminato il processo di consolidamento della Vittoria, che è in pieno corso di attuazione. [illegible] guerra bisogna vincere la pace: oggi siamo per così dire nella fase diplomatica della battaglia economica che esige da parte di tutti il massimo controllo nei programmi delle impostazioni di bilanci e nella spesa. Impostazioni rigorose: far coincidere i bilanci consuntivi con i bilanci preventivi, non confondere le entrate e le uscite con i movimenti dei capitali, fronteggiare le spese straordinarie con proventi straordinari, non perdere di vista mai, per nessun motivo, gli ammortamenti allo scopo di evitare quei gravami che finiscono col paralizzare i Municipi, annullando qualsiasi iniziativa; non appesantire le sovrimposte, ma resistere egualmente — data il nostro sistema tributario, cui il Fascismo darà presto o tardi il tanto desiderato ed invocato assetto definitivo — alle pressioni delle classi proprietarie che invocano, non a torto, ulteriori sgravi, dimenticando che la proprietà terriera paga, in proporzione, una cifra globale assai minore della ricchezza mobiliare, come ricordava con precisione e con autorità l'ultima relazione della Giunta generale del Bilancio. Ecco i canoni, ecco le regole, che debbono essere sempre presenti alla memoria dei podestà e degli amministratori delle Provincie».

Un commento spagnuolo al discorso di Mussolini al Senato

Madrid, 18, notte.

L'*A.B.C.* in un editoriale intitolato «L'Italia, Stato corporativo» giudica l'ultimo discorso di S. E. Mussolini al Senato il più luminoso [illegible] del Duce, avendo egli potuto con parole chiare, stile energico ed elegante esporre la differenza fondamentale tra lo Stato [illegible] e quello corporativo, fra il Piemonte di Carlo Alberto, e l'Italia odierna, e pertanto l'assoluta necessità dello Stato corporativo e della nuova rappresentanza nazionale a base sindacale come conseguenza logica della radicale trasformazione dei tempi e del Paese. Il giornale riporta varii punti del discorso sui principii del nuovo sistema elettorale e, rilevando l'affermazione che il Fascismo non è un movimento reazionario, ma una profonda rivoluzione nazionale, conclude che non si deve trascurare tale affermazione se si vuole giudicare imparzialmente quanto è avvenuto in Italia dopo la Marcia su Roma.

(*Stefani*).

Le case e gli affitti

Il Convegno nazionale degli edili presieduto dal segretario del Partito - I loro voti in un memoriale che sarà presentato stamane a Mussolini.

Roma, 18 notte.

Stamane, convocati dal Segretario del Partito on. Turati, si sono riuniti a Palazzo del Littorio i rappresentanti dell'industria edilizia delle principali città e regioni d'Italia, accompagnati dal segretario generale della Confederazione dell'industria, on. Olivetti, e dal vice-segretario comm. Dettori, anche nella sua qualità di commissario straordinario della Federazione fascista dei costruttori. Sono intervenuti:

Il prof. Agostinelli, segret. della Federazione; l'ing. Foglia di Torino, il cav. Foschi di Bologna, il cav. Sugamiri di Bari, il cav. Pavesi, il comm. Mentasti di Milano, l'ing. Celli di Genova, il cav. Pelagi di Firenze, il prof. De Francesco, l'ing. Pennarola e l'ing. Ricciardi di Napoli, l'ing. Guido Visnà di Trieste, l'ing. Finocchiaro Aprile di Messina, l'ing. Albanese di Palermo, l'ing. Paccagnella di Padova, il comm. Parisi, il comm. Valetti, l'ing. Napoli di Roma, l'ing. Vien[illegible] di Verona.

Erano rappresentati come si vede, i principali centri edilizi d'Italia. L'on. Turati ha spiegato ai convenuti le ragioni della convocazione.

«D'accordo col Governo — egli ha detto — il Partito ha voluto riunire i principali esponenti dell'industria edilizia italiana allo scopo di esaminare la situazione generale dell'industria e prospettare le soluzioni più efficaci per risolvere in pieno la crisi attuale, completando l'opera già iniziata con i noti provvedimenti per l'esenzione fiscale».

L'on. Turati ha quindi invitato gli intervenuti a formulare le proposte ed i voti da essi ritenuti più efficaci per raggiungere lo scopo. Da parte dei presenti sono quindi state esposte le condizioni dell'industria edilizia nelle rispettive zone, dopo di che si sono formulati alcuni voti di carattere generale. Per quanto è dato sapere, tali voti riguarderebbero i seguenti punti:

Regime dei fitti. — Il memoriale premette alcune considerazioni sulla situazione generale dell'industria edilizia italiana, ed afferma la suprema necessità di restituire al capitale la fiducia negli investimenti edilizi. Gli industriali dichiarano di non voler entrare nel merito delle ragioni economiche e politiche che determinarono l'attuale legislazione vincolistica, anche perchè questo argomento riguarda i padroni di case e non i costruttori, in quanto tali. Ma anche i costruttori hanno interesse a vedere eliminato ogni pericolo di eventuali limitazioni alla attuale [illegible] degli investimenti edilizi. [illegible]

Facilitazioni di credito. — Data l'importanza nazionale del problema edilizio si chiede che, [illegible] a favore dell'industria, la costituzione di un ente creditizio analogo a quello creato per il credito agrario. Si chiede poi la sollecita creazione di un Consorzio nazionale di credito edilizio, al quale dovrebbero partecipare, sottoscrivendone il capitale in misura variabile, la varie Casse di Risparmio e i principali istituti di credito della Nazione.

Facilitazioni tributarie. — In ordine al regime fiscale, si domanda che venga estesa l'applicazione del decreto dell'esenzione venticinquennale, dando una interpretazione più lata alla frase «case di civile abitazione». Si chiede inoltre che, attraverso un accordo diretto fra la Confederazione dell'industria e la Federazione nazionale degli enti autarchici, i comuni siano invitati ad accordare alla attività dei costruttori quelle facilitazioni e quegli incoraggiamenti che risulteranno via a volta opportuni, compatibilmente con le finanze comunali: tali la esenzione o la riduzione del dazio consumo sui materiali edilizi (quanto ciò sia consentito dal bilancio dei comuni), il collegamento stradale con i quartieri che debbono sorgere; la rapida istituzione dei vari servizi pubblici, le eventuali esenzioni dei contributi per il miglioramento stradale ecc.

Facilitazioni di trasporto. — Gli industriali chiedono per il materiale da costruzione una tariffa differenziale in maniera di aumentare il potere di irradiazione dei materiali stessi nei centri di consumo anche meno prossimi, senza aggravarne eccessivamente il costo.

Il cemento armato. — Nel memoriale infine si insiste sulla necessità di modificare il decreto sulle costruzioni in cemento armato, eliminando le disposizioni che, pure essendo superflue ai fini della bene intesa sicurezza delle costruzioni, costituiscono un ostacolo burocratico al libero svolgimento dell'attività edilizia. Al riguardo il memoriale fa rilevare la necessità per l'Italia, povera di minerale di ferro, di facilitare e favorire la diffusione delle costruzioni in cemento armato.

L'on. Turati, preso atto di queste richieste schematicamente formulate, ha invitato i rappresentanti degli industriali edili a preparare un memoriale illustrativo della situazione dell'industria e delle provvidenze ritenute opportune a risolverne la crisi. Il memoriale sarà domattina consegnato al Capo del Governo dalla stessa rappresentanza degli industriali edili che saranno presentati al Capo del Governo dal Segretario del Partito.

Intanto, dopo la riunione, l'on. Turati si è recato al Viminale ed ha riferito al Capo del Governo sui risultati di essa. Al colloquio ha assistito anche il ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo. Risulta che nella riunione di stamane il Duce ha anche esaminato la situazione sindacale dei costruttori edili e dei proprietari di case, dei quali ultimi si ritiene non lontano l'inquadramento in una vera e propria organizzazione sindacale, ai sensi della Legge del 3 aprile 1926.

L'Azienda statale della strada

Roma, 18 notte.

Informammo che il ministro dei LL. PP. attende alla compilazione delle norme di applicazione del disegno di legge col quale viene istituita l'Azienda autonoma statale della strada. In colloqui tra il ministro dei LL. PP. on. Giuriati e quello delle Finanze on. Volpi sono state concordate tutte le modalità concernenti la parte finanziaria ed amministrativa dell'azienda ed il funzionamento di alcuni particolari servizi, tra cui quello della Milizia della strada, per il quale vi sono stati colloqui anche col Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Bazan. Oggi i ministri dei LL. PP. e delle Finanze hanno conferito sul complesso dei provvedimenti col Capo del Governo. L'on. Giuriati ha presentato stamane all'on. Mussolini il direttore generale dell'Azienda, che sarà il gr. uff. Pio Calletti, sin qui provveditore per le opere pubbliche. In questi giorni il ministro procederà alla nomina di tre ispettori centrali per i quali si fanno i nomi degli ing. Alfinito Del Gaudio, Lanzi Marchi Lori e Zambelli. Direttore amministrativo dell'azienda sarà il gr. uff. Mesina, attualmente direttore generale della viabilità al Ministero dei LL. PP. Gli enti interessati hanno già fatto pervenire i nomi dei loro rappresentanti in seno al Consiglio che com'è noto sarà presieduto dal ministro. Così pure i Ministeri interessati renderanno in seguito noti i nomi del loro rappresentante.

In quanto ai compartimenti dell'Azienda, essi saranno in numero di 12 o di 14, pressochè uno per regione, venendo al compartimento del Lazio estesa la giurisdizione anche dell'Umbria; così, al compartimento della Calabria verrebbe unita la Basilicata ed al Piemonte il versante di ponente della Liguria.

Com'è noto l'Azienda comincierà a funzionare al 1.o luglio e per quel giorno tutti i lavori di organizzazione, sia al centro che alla periferia, saranno certamente compiuti, cosicchè alla data suddetta il nuovo Ente potrà entrare senz'altro in azione. Nella prima adunanza del Consiglio sarà tracciato il programma dei primi lavori. Come ha detto il Capo del Governo, la prima strada da sistemare sarà la litoranea del Tirreno. Si comprende che l'azienda, oltre ad un criterio amministrativo, seguirà anche un criterio turistico, cosicchè, utilizzando i lavori già precedentemente deliberati.

La Banca d'Italia

L'aumento del capitale a 500 milioni con l'emissione di 200 mila azioni

Roma, 18, notte.

In questi giorni, la presidenza e la Giunta del Consiglio superiore della Banca d'Italia, riunita in comitato, hanno esaminato e discusso, approvando a voti unanimi, così le proposte di riforma dello statuto della Banca medesima, come gli accordi previsti dal decreto legge 21 dicembre 1927, sottoscritti dall'onorevole ministro delle Finanze e dal Direttore generale dell'Istituto il giorno 5 maggio corrente. Ogni cosa verrà portata alla ratifica dell'assemblea straordinaria degli azionisti, che sarà convocata nella seconda decade di giugno.

Frattanto il detto, Comitato ha deliberato di aumentare il capitale sociale della Banca d'Italia da 300 a 500 milioni di lire, emettendo 200.000 nuove azioni da lire 1000 ciascuna, delle quali 600 versate, assegnando 100.000 di coteste nuove azioni, in conformità delle disposizioni del vigente statuto, ai vecchi azionisti i quali le pagherebbero prelevando l'importo dalla riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti stessi, raccolta presso la Banca d'Italia. Questa riserva sarebbe così ridotta da 150 a 70 milioni, rappresentando gli 80 milioni da prelevare l'ammontare del capitale, con la rispettiva quota della massa di rispetto. Le altre 100.000 azioni sarebbero assunte, per tener conto anche dell'ammontare della riserve, al prezzo di lire 1300 l'una dalle Casse di Risparmio ordinarie italiane, in proporzione dell'ammontare dei depositi rispettivi. Le azioni vecchie e le nuove della Banca sarebbero tutte di lire 1000, delle quali 600 versate, tutte nominative, e potrebbero essere negoziate soltanto per contanti.

Intanto, sino a tutto il 1930, rimarrebbero in vigore le disposizioni attuali riguardanti le assegnazioni e quindi la limitazione degli utili ripartibili e del dividendo, trattando, s'intende, alla medesima stregua le vecchie e le nuove azioni.

(*Stefani*).

Quattrocento fascisti di Marsiglia ospiti di Roma

Roma, 18 notte.

Per iniziativa della Federazione dei Fasci italiani all'estero, domattina alle 7,50 con un treno speciale giungeranno a Roma 400 camicie nere del Fascio italiano di combattimento di Marsiglia inquadrati militarmente negli ordini del console generale di Marsiglia on. Barduzzi. Alla stazione Termini, oltre i componenti la Federazione dei fasci all'estero si troveranno larghe rappresentanze della Federazione dell'Urbe ed il segretario generale comm. Guglielmotti, due plotoni della Milizia Nazionale che renderanno gli onori.

Non appena giunti, a cura del Governatorato, dopo il saluto del camerati romani, gli ospiti verranno accompagnati in singoli accantonamenti. In giornata i fascisti di Marsiglia si recheranno a rendere omaggio al Milite Ignoto. Non è ancora formulato il programma dettagliato delle giornate romane degli ospiti. Tuttavia è certo che il Fascio di Marsiglia parteciperà con tutti i suoi gagliardetti ed in camicia nera e decorazioni al grande corteo del 24 maggio. Sarà poi ricevuto dal Re e dall'on. Mussolini. Durante la permanenza degli ospiti i fascisti romani faranno le più liete accoglienze ai camerati di Marsiglia.

Le fotografie delle «Medaglie d'Oro» all'Esposizione di Torino

Roma, 18 notte.

Il gruppo delle medaglie d'oro, che ha sede in Roma ha partecipato, come è noto, alla Mostra della Vittoria a Torino con l'invio della bandiera del gruppo stesso e con una documentazione e raccolta di ricordi relativi ai valorosi combattenti caduti sul campo dell'onore o viventi insigniti dell'alta decorazione. Ora si assicura che, per integrare la sua partecipazione alle solenne rievocazione delle glorie militari d'Italia, il gruppo ha provveduto alla raccolta e all'invio a Torino di una interessante collezione di fotografie di tutti i decorati di medaglia d'oro, dall'epoca dell'istituzione dell'onorificenza ad oggi. Ogni fotografia, racchiusa in cornice di identico formato e fattura, reca la motivazione della ricompensa conferita. Alla chiusura della mostra la collezione raccolta con paziente cura verrà esposta nelle sale del gruppo stesso per costituire insieme ai vari cimeli il museo delle medaglie d'oro.

Il prezzo fisso è obbligatorio

La circolare del Ministro Belluzzo

Roma, 18 sera.

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha firmato stamane l'annunziata circolare sulla obbligatorietà del prezzo fisso. Di essa immediata comunicazione sarà data a tutti i Prefetti del Regno, ai Comitati intersindacali provinciali, e a tutte le Confederazioni ed Enti interessati.

Il Lotto

Il minimo della giuocata per tutte le ruote sarà elevato da una a tre lire.

Roma, 18 notte.

Com'è noto il giuoco del lotto per tutte le ruote con biglietto da una lira ebbe origine dalla giuocata minima di 12 centesimi moltiplicata per otto ruote, e cioè lire 0,96, arrotondate ad una lira. Si apprende che si sta ora esaminando di elevare la giuocata a lire 3 per tutte le ruote, visto che la giuocata minima per ogni ruota è di 0,30.

Lo scioglimento di una organizzazione russa in Polonia

Varsavia, 18 notte.

In seguito all'attentato contro il Capo della Missione commerciale sovietica a Varsavia, Dizarew, è stata sciolta l'Unione della gioventù russa in Polonia, di cui erano membri gli assassini di Wykow e di Kowerda, nonchè l'autore dell'ultimo attentato, Woyciechowski. Sono stati apposti i suggelli agli archivi.

Sessantasette ore di volo nella solitudine polare

L'«Italia» è ritornata alla Baia del Re dopo aver percorso il progettato itinerario

Oslo, 18 sera.

L'*Agenzia Telegrafica Norvegese* pubblica:

«L'aeronave «Italia» di ritorno dall'esplorazione polare ha atterrato stamane alle ore 10 alla King's Bay, dopo avere compiuto un volo di 67 ore. Il tempo è bello».

Entusiasmo alla Kingsbay

Da bordo della Regia Nave «Città di Milano», 18, notte.

L'arrivo del dirigibile Italia alla King's Bay è stato salutato da vivo entusiasmo da tutto l'equipaggio della Nave «Città di Milano» e dai minatori norvegesi, i quali sia per l'ammirazione profonda che nutrono per gli intrepidi esploratori sia per la consuetudine di vita essi condividono tutte le gioie e tutte le ansie con i membri della spedizione polare italiana.

Non c'è quindi da meravigliarsi se le accoglienze tributate a Nobile e ai suoi quindici compagni hanno raggiunto un grado di intensità tale che il generale ne rimase profondamente commosso.

Nobile si dichiarò soddisfatto dei risultati dell'esplorazione e della resistenza del dirigibile, il quale corrispose a tutte le aspettative.

Tanto Nobile che i suoi collaboratori, dopo aver ricoverato nell'hangar l'aeronave, si sono recati a bordo della «Città di Milano» per ristorarsi dal lungo viaggio durante il quale, sia per le osservazioni da compiere, sia per le manovre a cui dovevano attendere non poterono quasi mai riposare.

Oggi intanto la giornata fredda, ma bella ha permesso di riprendere tranquillamente il lavoro. L'equipaggio della «Città di Milano», in attesa di ricominciare il rifornimento dell'Italia per la seconda esplorazione, ha ripreso l'opera per avvicinare ancora la nave alla banchina. Dopo il brillamento di numerose mine, lunghi crepacci si sono aperti nel ghiaccio e vasti lastroni si sono staccati dalla massa compatta e se ne sono andati alla deriva.

La nave non dista ormai più che 150 metri da terra. Il brillamento delle mine continua. Alcune scoppiano ormai quasi sotto la prora della nave.

Se non interverranno imprevedibili difficoltà, quanto prima la «Città di Milano» — vinto anche l'ultimo banco di ghiaccio — potrà attraccarsi alla banchina. Il suo compito di rifornimento al dirigibile sarà allora grandemente facilitato.

(Stefani)

Nessuna nuova terra

Berlino, 18, notte.

Le notizie dalla King's Bay apprendono che il dirigibile Italia, questa mattina alle 10,15, dopo 67 ore di volo, è ritornato colà felicemente atterrando. Nessuna nuova terra è stata scoperta in questa prima escursione al nord della Nuova Semlia e della Terra di Francesco Giuseppe.

Nobile intende ripartire al più presto per approfittare del tempo buono. Si prevede che la prossima partenza avrà luogo senz'altro domani.

Nobile ha compiuto il suo primo volo sulle zone artiche: tre giorni di volo consecutivo nel cielo polare, contro la furia dei venti e della neve, le insidie dei ghiacci e il velo della nebbia, alla ricerca di terre ignote e di terre presunte, per ritornare alla base con una somma di rilevamenti interessanti.

La crociera, iniziata alle ore 13,20 del giorno 15, è cominciata dalla Baia del Re, ove l'«Italia», in favorevoli condizioni atmosferiche, si librava in un cielo terso e luminoso. Dopo di aver sorvolato la base ad una quota di 300 metri, fece rotta al nord-est, verso la Terra di Francesco Giuseppe. Si trovavano a bordo 16 persone. Dopo altre 5 ore di navigazione, alle 18,45, Nobile annunziava uno spettacolo magnifico sul «pack», sorvolato, a causa della nebbia, a meno di 150 metri. Ed alle ore 21, esso raggiunta la zona inesplorata tra lo Spitzberger e la Terra di Francesco Giuseppe. Il vento contrario riduceva la velocità della nave a 50 chilometri orari, ma intanto nessuna traccia di terra. Poco dopo, decideva di fare rotta verso nord, alla estrema zona dell'arcipelago Francesco Giuseppe per penetrare più profondamente nella zona inesplorata. Anche qui, nessuna traccia di terra.

Alle ore 7 del giorno 16 l'*Italia* sorvola la Baia di Teplitz — dove già svernò la *Stella Polare* — e quindi, all'82.o parallelo, ove compie il rito commessogli dalla città di Venezia, alla memoria di Francesco Querini. Superato l'arcipelago di Francesco Giuseppe, l'aeronave punta sulla presunta Terra di Nicola II, sorvolando regioni inesplorate. Alle ore 19.15 l'Italia si trova all'80.o grado di latitudine nord e al 92.o grado di longitudine est. E' la zona ove le carte segnano i confini indefiniti della terra di Nicola II. La terra però non è vista, e alle ore 7 del successivo giorno 17 Nobile annunzia già di avere preso la via del ritorno, puntando sulla Nuova Semlja. Il viaggio di ritorno si compie regolarmente, doppiando l'Isola della Solitudine, le estreme terre nord della Semlja, l'Isola Abel e quindi lo Spitzberg, per arrivare alle ore 10 del giorno 18.

Da questa ricostruzione dell'itinerario appare soprattutto chiaro ed evidente il mantenimento sereno e costante del dominio della nave e quindi della maggiore economia di rotta. Nobile è andato dove ha voluto; non solo, ma dove ha precedentemente stabilito di andare; e ciò conferma due aspetti della perfetta organizzazione: il programma razionale del viaggi predisposto, la rispondenza perfetta della tecnica di navigazione. Questa constatazione è del più alto valore per le successive imprese, che il generale svolgerà.

La spedizione ha sorvolato zone inesplorate tra gli arcipelaghi conosciuti e non ha trovato alcuna traccia di terra. Il «pack» è stato quasi sempre continuo, meno che in qualche specchio liquido, causato dagli agenti eolici, che trasportano i ghiacci verso i mari mediterranei. Questo ha valore di conferma di ciò che prima era ipotetico e derivato da presunzione, per quanto razionalmente fondato.

Nobile infine non ha incontrato la Terra di Nicola II. Questa terra, avvistata da Wilkizki nel 1913 e forse più con gli occhi della fantasia che con quelli dell'esploratore, apparve nel successivo anno 1914 alla missione russa, la cui esplorazione doveva essere interrotta dalla guerra. Nulla più si è saputo di essa, ed è probabile che esista, ma non nel punto matematico di latitudine e di longitudine segnate sulle carte. Su quei punti infatti Nobile ha volato, ma non ha vista terra, sebbene le condizioni di visibilità non fossero eccessivamente ingrate.

La Jugoslavia

Il patto con la Polonia - Il Prestito e l'opposizione - Un conflitto a Ochrida

Belgrado, 18 notte.

(P.) Lo *Slovenec*, organo del Ministro degli Interni abate Korosec, commentando la ratifica del patto jugoslavo-polacco, scrive che la sua importanza è grandissima perchè lo slavismo ne viene rinforzato e aumenta la speranza che la Polonia entrerà nella Piccola Intesa. Cade quindi il sospetto che la Polonia partecipi agli intrighi irredentisti ungheresi. La Jugoslavia, con la sua silenziosa e tenace diplomazia, ha sventato i tentativi fatti per isolarla ed ha aumentato il numero dei suoi alleati. Questo nuovo legame influirà sui vicini della Jugoslavia, i quali dovranno riconoscere che essa è sempre pronta ad accettare la mano di chi le offre seria amicizia.

Il progetto di legge per la stabilizzazione del dinaro è già pronto, e la legge per il prestito sta elaborandosi, date le notizie favorevoli giuntevi da Londra, tantochè dicesi che la prima quota del prestito sarebbe pagata il 10 di giugno e che esso verrebbe all'ordine del giorno della Scupcina il 29 corrente, alla cui data si riprenderanno le sedute parlamentari. Si prevede che la coalizione democratica impegnerà una lotta accanita contro il Governo in occasione della presentazione di tali progetti. Non è escluso che si giunga a gravi avvenimenti: anzi si dice che la coalizione prepara una Alba Julia a cui il Governo risponderà applicando la legge per la difesa dello Stato. Esiste la possibilità che tutti i deputati della coalizione abbandonino il Parlamento e lascino che la coalizione radicale-democratica al Governo seguiti i lavori — come essi dicono ironicamente — per il bene del popolo e dello Stato.

Secondo notizie giunte da Ochrida la gendarmeria si è scontrata con una banda di *comitagi* caciacchi giungente dall'Albania ed accampatasi nei monti intorno ad Ochrida. Da ieri la lotta continua e finora si dice siano caduti cinque comitagi e che un sottufficiale jugoslavo sia ferito.

Due bombe contro il carnefice di Sacco e Vanzetti

New York, 18 notte.

Stamane, poco dopo il tocco, nel sobborgo newyorkese di Richmond Hill, due formidabili esplosioni di bombe demolivano quasi del tutto l'abitazione di Roberto Elliot, il giustiziere in capo degli Stati di New York, di Pennsylvania e del Massachussets. Si ricorda che fu l'Elliot a inserire la corrente nella sedia elettrica che diede la morte a Sacco e Vanzetti. Qualche mese di poi, egli giustiziava anche la signora Ruth Schnaider e il suo amante, per l'assassinio del marito della prima. Quantunque la casa del carnefice sia rimasta devastata da cima a fondo e quattro abitazioni attigue abbiano sofferto gravi guasti, tanto Elliot quanto la sua famiglia uscirono incolumi dallo sconquasso.

La polizia, in base a varie lettere minatorie in sue mani, ritiene che gli autori dell'attentato debbano ricercarsi fra i più fanatici partigiani della causa di Sacco e Vanzetti, ma il solo indizio disponibile consiste nella testimonianza di un erbivendolo il quale narra di aver incontrato nelle adiacenze della casa di Elliot quattro misteriosi individui che montavano una automobile verniciata di rosso. La comitiva avrebbe fermato il erbivendolo e, minacciandolo di morte, gli avrebbe intimato di non rivelare ad anima viva quanto aveva veduto.

Le bombe vennero deposte lungo la facciata e presso il muro retrostante della casa a due piani, abitata dal carnefice. Esse esplosero quasi simultaneamente. Elliot, la moglie, due figli e un parente furono rovesciati di sbalzo dai loro letti e colpiti da cascate di calcestruzzo provenienti dai soffitti che si sfasciavano. La loro incolumità fra tante rovine ebbe qualche cosa di miracoloso. Pochi minuti dopo gli scoppi, un cordone di gendarmi circondava il vicinato e molte squadre di agenti perlustravano i dintorni, ma senza frutto.

Le esecuzioni fin qui compiute da Elliot nei tre Stati per i quali funge da carnefice si calcolano ad un centinaio.

(*Daily Telegraph*)

La vigilia elettorale in Germania

Equilibri

BERLINO, maggio.

Se in un paese complicato come la Germania l'elettore, nel giorno supremo dell'esercizio del suo diritto, fosse chiamato — come in tutti gli altri paesi cristiani d'Europa — ad eleggere un Parlamento solo, la cosa sarebbe evidentemente troppo semplice. In Germania, ne può eleggere diciotto... Questa volta, siccome gli altri si sono andati eleggendo alla spicciolata negli ultimi mesi, il giorno 20 l'elettore tedesco ne dovrà eleggere quattro soli. Ma grossi: quello del *Reich*, quello della Prussia, quello della Baviera, e quello del Würtenberg.

Non si tratta di cosetta da nulla. Si pensi soltanto che il disciolto Parlamento prussiano — per non citarne che uno, il più importante dopo quello del *Reich* — constava di 450 membri, di fronte ai 493 di che constava quello del *Reich*. Questa volta poi, siccome il numero degli elettori iscritti è aumentato considerevolmente (di circa due milioni) crescerà il numero dei deputati in tutti i Parlamenti; cosicchè si avrà in Germania, complessivamente, un numero di rappresentanti tale, non diciamo da gareggiare, ma... da mettere pensiero ai rappresentanti!

Se si pensa che la costituzione di Weimar lascia ai governi dei «Paesi» la maggior somma dei pubblici poteri — burocrazia, polizia, magistrati, scuole, ecc. — e che da essi dipendono i «presidenti superiori» (prefetti) e i «consiglieri di paese» (sottoprefetti), cioè gli amministratori veri e i rappresentanti dell'autorità centrale, si avrà un'idea dell'importanza che hanno nella vita del *Reich* questi parlamenti locali e i governi che da essi potranno risultare: importanza davanti alla quale quella del Parlamento centrale e del governo stesso del *Reich* impallidisce di molto. S'è visto, ieri appena, che bel costrutto ha cavato il ministro degli Interni del *Reich* Von Keudell quando, volendo disciogliere le *Leghe rosse dei combattenti* comunisti, non c'è riuscito, perchè i governi dei Paesi, semplicemente, non hanno voluto...

* * *

Della reciproca funzione di equilibrio e di contrasto, in ultima analisi beneficamente moderatrice e conservatrice, che tutti questi organismi rappresentativi esercitano nella costituzione generale del *Reich*, è esempio tipico ed eloquente il fatto che negli ultimi tempi, mentre il *Reich* è stato retto da un governo di destra, e il Parlamento del *Reich* in sostanza non è riuscito a esprimere da sè altri governi veramente capaci di governare se non di destra, il governo della Prussia invece, per esempio, è stato tenuto costantemente da governi rossi, rossissimi, del più scarlatto colore socialista; e che il partito del Centro mentre era nel *Reich* la chiave di volta di governi che si appoggiavano sui tedesco-nazionali, era in Prussia la chiave di volta di governi che si appoggiavano sulla social-democrazia; e il populismo del signor Stresemann si mantiene in Prussia all'opposizione, strettamente saldato con le destre antiweimariane mentre nel *Reich* è weimariano fino alla punta dei capelli, fino a tenere in crudelissimo scacco il cavallo di Troja tedesco nazionale penetrato al governo... Rompicapi, siamo d'accordo. Ma rompicapi utilissimi. Rompicapi che dimostrano, in ogni caso, che i partiti sono poco più che nomi sani, e insegne, e etichette; e che l'azione è tutto... Probabilmente, fra giorni, quando avremo inteso che le elezioni del *Reichstag* avranno segnato — mettiamo — una sterzata a sinistra, come i più preconizzano, ovvero — mettiamo — una sterzata a destra, come per prudenza non è male anche preventivare, non potremo per questo dire che avremo un argomento di più per prevedere quale sarà la concreta politica di questo paese. E bisognerà attendere che cosa faranno i vari parlamenti locali. Poichè, se quello del *Reich* è la chiave di violino, quelli dei «Paesi» sono la chiave di basso...

Più di tutti, naturalmente, quello prussiano. La Prussia ha tutt'altro che perduta la sua tradizionale, e forse fatale, funzione di equilibratrice, intuita e impressale da Bismarck, nella vita della Germania; e la continua a esercitare anche dopo la costituzione di Weimar. Per questo i tedesco-nazionali puntano soprattutto su di essa e vorrebbero — come in antico — che il Cancelliere del *Reich* ritornasse a essere *de jure* anche il presidente del Consiglio prussiano; e per questo i socialdemocratici vi si tengono così aggrappati. La Prussia è sempre, in sostanza, ora come prima, la cuccagna dei partiti in lotta. E come potrebbe essere diversamente, se si pensi che l'antico stato degli Hohenzollern, anche dopo la perdita della Posnania e la mutilazione dell'Alta Slesia, rappresenta il 62 per cento della popolazione come della superficie dell'intiera Germania? Chi ha la Prussia, modera, regola, compensa: in sostanza, governa il paese.

Scomparsa l'antica Camera dei Signori, da dove gli *Junker* prussiani col loro diritto di *veto* potevano fare il giorno e la notte in tutto il *Reich*, e abolito l'antico diritto elettorale che attribuiva ai grandi contribuenti terrieri un voto preponderante nell'elezione del Parlamento prussiano, la Prussia ha perduto certamente la sua funzione decisiva e direttiva nella vita politica tedesca; e il suffragio universale, dando improvvisamente voce alle sue masse operaie cresciute durante il suo grande sviluppo industriale, ha da un giorno all'altro trasformato — all'apparenza numerica soltanto, tuttavia — questa «sopravvivenza d'antico regime» ch'era la Prussia, nel paese governativamente più «rosso» della Germania. Ma se la Prussia ha perduto, tuttavia, la sua antica funzione decisiva nella vita del paese, ne mantiene sempre, per la sua stes-

sa grandezza e per la sua duplice costituzione agricola insieme ed industriale, quella di equilibrio e di compensazione più importante forse e più necessaria di quella antica, ch'era anch'essa ultimamente squilibrante a lungo andare... Se non può fare più come prima, il giorno e la notte, può però come un orologio perfetto della vita tedesca, regolare le ore della sua storia.

* * *

L'indice finora fornito dalle elezioni politiche locali, e anche da quelle comunali che hanno avuto luogo quest'ultimo anno, starebbe per un accentuato spostamento a sinistra della coscienza pubblica. Ed è questa la previsione generale della vigilia. E, naturalmente, in modo speciale, la previsione di coloro che questo spostamento desiderano. Ma bisogna andar cauti, e non lasciarsi andare alle previsioni. Già, bisogna prima di tutto notare che questi spostamenti verso la socialdemocrazia si sono soprattutto avverati in centri eminentemente urbani e operai, nei quali l'elemento contadino non è ancora, si può dire, entrato in azione. Dove esso è intervenuto, l'accentuazione socialdemocratica è stata bravamente sostenuta da una non meno acuta accentuazione dell'estrema destra tedesco-nazionale.

Il modo stesso, poi, con cui è applicato il principio della proporzionale nella legge elettorale tedesca non è di quelli che possano permettere e lasciar prevedere notevoli spostamenti da una elezione all'altra. Si può prevedere che lo spostamento più importante sarà determinato unicamente dal fatto dell'aumento del numero dei mandati dovuto all'aumento del corpo elettorale. Per il resto, ogni partito ottiene un mandato non appena ha raggiunto un *minimum* di 60.000 voti. Ma è l'utilizzazione dei «resti» oltre questa cifra (o oltre un multiplo di questa cifra) quella che preclude la via alla possibilità di grandi spostamenti. Questi «resti» che non raggiungono il *minimum* prescritto vengono utilizzati fino al prosciugamento assoluto: essi vengono in un primo grado sommati, per ciascun partito, nell'ambito delle «unioni di circoscrizioni» in cui sono aggruppate le 35 circoscrizioni del *Reich*; e così il partito avrà ancora altrettanti mandati quante volte la somma dei suoi «resti» aggruppati contiene il *minimum* di 60.000. Rimarranno ancora altri resti, e si ripete l'operazione sommandoli per tutto il *Reich*; e, se rimane ancora un ultimo resto, questo avrà diritto a un mandato anche se è solo di 30.000 suffragi...

La proporzionale è qui, come si vede, ferrata contro la possibilità di grandi sorprese e di grandi spostamenti. E quelli che ne aspettano di grossi, all'interno come all'esterno, per una miracolosa chiarificazione della politica del *Reich*, rimarranno secondo ogni probabilità ancora una volta delusi. E la politica del *Reich* dipenderà ancora una volta non già tanto dalle cifre e dalle posizioni che i partiti avranno saputo singolarmente conquistarsi, bensì dalle coalizioni a cui sapranno e vorranno prestarsi sacrificando buona parte dei loro particolari programmi. Cioè a dire, non già dal numero astratto ed arido, bensì dalla volontà attiva e collaborativa; che è — ora e sempre — la sola cosa che vale a questo mondo...

GIUSEPPE PIAZZA.

Gli ultimi conflitti pre-elettorali

e gli ultimi discorsi in Germania

Berlino, 18, notte.

La lotta elettorale volge alla fine, ma anche all'antivigilia della grande giornata, malgrado l'impiego di tutti i mezzi più progrediti ed americani che i partiti hanno messo in opera per la loro campagna (dalla radio alla cinematografia) il pubblico non pare molto accalorarsi. E, a giudicare dalle apparenze, parrebbe dovesse verificarsi la previsione fatta da Wirth che questa volta la percentuale dei votanti debba segnare il minimo finora toccato. Ma anche su ciò è bene sospendere ogni giudizio.

I comunisti intanto sono i soli che fanno rumore e purtroppo qua e là continuano a suscitare incidenti e tafferugli, talvolta sanguinosi. Uno di questi incidenti — il più grave finora — ha avuto luogo ieri sera a Amburgo. Nel quartiere Wardbeck di quella città alcuni alfieri dell'associazione «Bandiera d'Impero» circondati da numerosi membri dell'associazione stessa tornavano da un giro di propaganda e si erano soffermati in una osteria quando arrivò ad un tratto un camion recante un gruppo di comunisti, anche essi in giro di propaganda. I comunisti, scorte le uniformi della «Bandiera d'Impero» fermarono il loro camion davanti all'osteria, immediatamente insultando gli avversari. Senza che ce ne fosse ragione, contemporaneamente alle grida echeggiò una scarica di colpi di rivoltella che investì i membri della «Bandiera d'Impero». Alla prima scarica, un operaio della «Bandiera d'Impero» trovantesi nel locale cadde morto, colpito al capo; ed altri due operai furono gravemente colpiti: uno al braccio e l'altro al petto. Tre ricevettero ferite meno gravi, e nel tafferuglio sorto poi, molti altri feriti — per lo più di bastone — si sono avuti a deplorare. La polizia intervenne ed operò molti arresti.

Gli incidenti della giornata hanno poi avuto un seguito nella notte. Sono infatti stati stamane trovati sulla strada due feriti di arma da fuoco, uno gravemente alla testa e l'altro meno gravemente alle gambe. Il primo è morto subito dopo portato all'ospedale ed è anche egli un membro dell'associazione «Bandiera d'Impero». Non si sa se si tratti di aggressione di comunisti o dei loro stretti congiunti i nazionali socialisti. Infine, anche oggi si è avuta a deplorare una aggressione contro un corteo di giovani democratici da parte dei nazional-socialisti. Sul luogo del conflitto, sono rimasti parecchi feriti tra cui uno gravemente. Gli autori dell'aggressione non sono stati raggiunti. La polizia però ha operato in seguito a tutti questi incidenti, alcune perquisizioni presso le sedi dei partiti turbolenti e vi ha sequestrato una quantità di armi. Anche nella campagna di Amburgo presso Wittelsburg è avvenuto un sanguinoso scontro tra comunisti e membri degli Elmi di acciaio: quattro di questi sono rimasti gravemente feriti.

Questa la lotta delle armi e dei bastoni. La lotta delle parole oggi registra due discorsi a Monaco: uno dell'ex-grande ammiraglio von Tirpitz e uno del conte Westarp in una adunanza dei tedesco-nazionali. Von Tirpitz ha rilevato che le prossime elezioni saranno decisive perchè fisseranno per un lungo periodo la politica della Germania principalmente per il fatto che i partiti di sinistra tendono a costituire un grande coalizione al fine di arrivare allo Stato unico, il quale prosciugherebbe le fonti del germanesimo, residenti appunto nella varietà delle stirpi e dei Paesi. Il conte Westarp ha battuto il vecchio chiodo della lotta senza quartiere tra i tedesco-nazionali ed i social-democratici. In quanto ai partiti medi, è certo che essi si metteranno dalla parte del vincitore sia questi la destra, sia la sinistra. Ha insistito sulla necessità di una politica «nazionale» respingendo ancora una volta la responsabilità attribuita ai tedesco-nazionali dai loro avversari circa la magrezza dei successi finora raggiunti dalla politica estera tedesca.

Parlando a Dusseldorff, il vice-Cancelliere e ministro della Giustizia, Hergt, tedesco nazionale anche egli, ha svolto le tesi anti-parlamentaristiche del partito sviluppando le ragioni per cui i tedesco nazionali desiderano un aumento dei poteri e delle prerogative del Presidente del Reich fino ad ottenere che la stabilità dei Governi non dipenda più dall'alea dei voti di fiducia e dei partiti politici. Egli ha spiegato le ragioni per cui il partito da un anno ha partecipato al Governo (anche a costo di sottoscrivere la politica di Locarno ed il piano Dawes) al fine di trovarsi in grado di potere domani mettere direttamente le mani su questo trattato e su queste convenzioni ed infrangerle o modificarle a favore degli interessi tedeschi. Quindi, ha rivendicato all'influenza del partito al Governo — e non già al ministro Stresemann — i pochi successi della politica estera tedesca di questi ultimi anni.

A Francoforte sul Meno, in una adunanza dei tedesco-popolari ha parlato il deputato von Kardoff, uno dei più autorevoli membri del partito. Il suo discorso è stato assai importante per la confutazione che ha fatto della tesi dei tedesco-nazionali secondo la quale la Germania potrebbe e dovrebbe fin da ora abbandonare la politica di intesa di Stresemann per fare una politica vera e propria di rivalità e di accordi internazionali (e qui egli ha accennato all'Italia). Il deputato populista ha sostenuto che ancora la Germania non è in grado di fare una simile politica. Gli accordi singoli con uno dei membri dell'Intesa sono per ora assurdi, mentre gli accordi con la Russia attirerebbero sulla Germania contrasti pericolosi con l'Inghilterra e l'America. Per quanto riguarda la politica interna, l'oratore si è dichiarato per lo stato unico e per un rafforzamento del potere esecutivo. La sua idea sarebbe che ogni singolo ministro non possa essere rovesciato se non nella discussione del proprio bilancio.

G. P.

Convegno in Germania

della Terza Internazionale

Il nipote di Rikoff — Uno scacco di Mosca.

Parigi, 18, notte.

La *Liberté* riceve dal proprio inviato speciale ad Aquisgrana, Paul Chautard, i seguenti interessanti particolari su un congresso clandestino tenuto recentemente nella regione di Cassel da 82 delegati dell'organizzazione comunista dei 16 Stati per ricevere gli ordini di Mosca, e dove la Terza Internazionale era rappresentata da Ivan Rykof, nipote del noto presidente dei commissari del popolo e capo della propaganda segreta all'estero. Il giornale scrive:

«La conferenza ha avuto luogo, si potrebbe dire, a tappe e per squadre. Da giovedì 13 maggio vennero riuniti in un settore di una cinquantina di chilometri di raggio, fra Cassel ed Annover, dei comunisti francesi, inglesi, americani, polacchi, cecoslovacchi, austriaci, bulgari, svedesi, ecc. che in virtù di ordini quotidiani si recavano nei vari punti della regione e si incontravano a gruppi in casa di comunisti tedeschi e aspettavano poi le istruzioni per l'indomani. Queste disposizioni particolari erano motivate dal desiderio degli organizzatori di mantenere ignota la vera entità dei loro ospiti. La maggioranza era infatti in stato di infrazione ai regolamenti in vigore, o non aveva passaporto regolare, avendo passata la frontiera di notte, di frodo e aveva falsi documenti forniti dalle agenzie speciali che abbondano in prossimità delle città di frontiera. Una quindicina di delegati giunsero in Germania in aeroplano, e ne ripartirono con lo stesso mezzo.

Fin da lunedì sera, ci furono dei conciliaboli interessanti nel corso dei quali venne esaminato in comune il bilancio, il presente e l'avvenire. Ogni capo di delegazione rese conto ai delegati di Mosca dei risultati ottenuti nel proprio paese dalla propaganda bolscevica e fu invitato a fornire lo stato degli effettivi e ad esporre la situazione finanziaria del suo partito indicando inoltre la ripercussione delle discussioni intestine dei Sovieti sul morale degli aderenti. Per quello che concerne l'avvenire, Rikoff chiese ai delegati stranieri di precisare la possibilità di azioni improvvise in ogni nazione: si tratta di una questione di vita o di morte per i Sovieti, ed è quello che in realtà ha motivato la conferenza.

«Rjkoff non dissimulò infatti ai delegati fin dal primo contatto che la repubblica dei Sovieti non può più vivere e far vivere i partiti comunisti che essa sovvenziona, se non in vista di un grande colpo in mancanza del quale essa dovrebbe a breve scadenza diminuire e indi sopprimere i sussidi. Ma i delegati europei mostrarono in realtà poca premura per le improvvise offensive. Uno di essi, rammentò lo scacco del movimento che doveva scoppiare l'anno scorso al momento dell'ammutinamento di Vienna in sei capitali, simultaneamente. Già prima che il segnale del colpo di forza fosse stato dato, l'insurrezione era vinta. A tale proposito, i capi comunisti deplorarono la mancanza di collegamento fra di loro e più ancora lo spionaggio poliziesco che impedisce qualsiasi pratica organizzazione. Un movimento di insieme non condurrebbe che ad ammutinamenti sparpagliati, il cui risultato sarebbe una spietata repressione.

«Rjkoff insistette energicamente nel corso della conferenza che ebbe luogo lunedì mattina a Cassel e alla quale assistevano tutti i capi delle Delegazioni. Egli si mostrò talvolta violento dichiarando che se non si fosse tentato nulla non si sarebbe riusciti mai a nulla. Ma i suoi argomenti non convinsero la maggioranza dei delegati perchè Rjkoff non portava seco, in verità, se non una vaga promessa e del tutto platonica: che cioè si sarebbe messo in opera ogni mezzo per affrettare il movimento mondiale. Però, nessuna data precisa venne fissata, e la Conferenza ha dunque segnato per la Terza Internazionale un nuovo scacco della massima importanza».

Zaleski

parla del viaggio a Roma

e della politica estera polacca

Varsavia, 18 notte.

Oggi, dinanzi alla Commissione degli Affari Esteri della Dieta, ha avuto luogo l'esposizione del ministro degli Esteri, Zaleski. Nel suo discorso, il ministro ha cominciato con l'affermare che l'idea generale della politica polacca è il mantenimento ed il rafforzamento di una pace basata su una leale collaborazione internazionale. La Polonia prende attiva parte ai lavori del Consiglio della Società delle Nazioni, interessandosi non soltanto della difesa dei propri interessi ma anche dei problemi generali che riguardano l'intera comunità internazionale. All'assemblea della S. d. N., la Delegazione polacca ha presentato una dichiarazione contro la guerra di aggressione ed oggi l'iniziativa polacca è ripresa dal Governo della grande repubblica americana.

Il ministro è venuto quindi a parlare delle accoglienze avute nel suo viaggio in Italia ed ha affermato che esse provano che la tradizionale amicizia tra le Nazioni polacca ed italiana non è diminuita. Il ministro ha detto fantastiche e prive di ogni fondamento le voci diffuse dalla stampa estera circa la sua visita a Roma ed ha dichiarato che essa ha avuto per scopo il rafforzamento ed il fondamento della pace internazionale.

(Stefani)

LA CINA

Un monito del Giappone ai nordisti e ai sudisti

Tokio, 18 notte.

Un importante comunicato del Governo giapponese sulla sua politica in Cina è stato pubblicato oggi contemporaneamente a Tokio, a Pechino ed a Shangai. Esso dice che il governo nipponico ha dato al signor Yoshizawa, ministro a Pechino, e al sig. Yada, console generale a Shangai, l'istruzione di presentare oggi stesso rispettivamente al maresciallo Ciang Tso Lin ed al generale Huangfu (commissario per gli Esteri del governo nazionalista di Nanchino) il memoriale seguente, inteso a chiarire l'attitudine del Giappone:

«Estrema inquietudine e disagi caratterizzano l'esistenza della popolazione in Cina in seguito alle costanti perturbazioni che durano ormai da molti anni ed i residenti stranieri non godono alcuna garanzia di sicurezza nello svolgimento delle loro legittime attività commerciali. In conseguenza, tanto i cinesi quanto gli stranieri, ardentemente desiderano che le perturbazioni abbiano termine al più presto possibile in guisa tale da dare luogo alla formazione di una Cina unificata e pacifica. Tale speranza è particolarmente nutrita dal Giappone, i cui interessi sono toccati più profondamente che ogni altro paese per la sua specialissima contiguità territoriale con la Cina. Pertanto, le perturbazioni ora cominciano ad estendersi alle zone di Pechino e di Tientsin e si teme che anche la Manciuria possa andarvi coinvolta. Il governo giapponese attribuisce la massima importanza al mantenimento della pace e dell'ordine in Manciuria ed è quindi pronto a fare tutto il possibile per impedire che in Manciuria abbia a crearsi uno stato di cose capace di perturbare la pace e l'ordine del paese, o capace di rappresentare la causa più probabile di perturbamenti di questo genere. In tale circostanza, qualora le perturbazioni si sviluppassero ulteriormente nella direzione di Pechino e di Tientsin e la situazione si facesse minacciosa al punto di compromettere l'ordine e la pace in Manciuria, il governo nipponico da parte sua potrebbe sentirsi costretto a prendere misure appropriate ed efficaci per mantenere la pace e l'ordine in Manciuria. Occorre però notare che la politica del governo giapponese (che consiste nel mantenimento di un'attitudine di rigorosa neutralità tra le forze ivi in contesa) rimane immutata sotto ogni aspetto e che, qualora la piega degli avvenimenti fosse tale da rendere imperiose le misure suddette, il governo giapponese, avuto riguardo al momento più opportuno per l'adozione delle misure medesime, eserciterà la debita cura per provvedere affinchè nessuna delle due forze in contesa abbia a subirne conseguenze dunque».

(Daily Telegraph)

Agitazioni in Giappone

per la politica del Governo in Cina

Londra, 18, sera.

L'Agenzia Reuter riceve da Tokio:

«Si segnala un'agitazione contro la politica del Giappone in Cina. Alcuni giornali deplorano che il Governo abbia creduto di dovere intervenire colà. Ieri ha avuto luogo un comizio di protesta contro l'invio di truppe in Cina. Tredici persone sono state arrestate».

Piroscafo colato a picco

nel porto di Trieste per una collisione

Trieste, 18, notte.

Un grave accidente marittimo è accaduto questa notte a mezzo miglio dalla lanterna. Due piroscafi si sono scontrati e uno di essi è colato a picco. Per il pronto intervento di alcuni motoscafi della capitaneria di porto non si hanno a deplorare vittime. Tutto l'equipaggio composto di venti uomini è stato tratto in salvo. Come sia avvenuta la disgrazia e a chi risalgano le responsabilità non è stato ancora possibile accertare.

Il tragico fatto è accaduto così: mentre il piroscafo jugoslavo *Wal* della Jadranska Provvidba di Sussak usciva dal porto franco, entrava in porto la nave norvegese *Frei*. La nave *Frei* ha investito violentemente al fianco sinistro il *Wal*, che dieci minuti dopo colava a picco. La *Frei* è stata fermata a disposizione delle autorità portuali. Il comandante della nave affondata si chiama Giovanni Nessovich. Il piroscafo emerge ancora con la prua fuori dell'acqua. Ha avuto una falla di 3 metri di apertura nel fianco sinistro.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione - Redazione	40-946
Cronaca e «Seguendo in Cronaca»	40-947
Amministrazione	40-948

Un libro di Turati

"Il Partito ed i suoi compiti,,

Nei libri di Turati si ritrova l'uomo negli aspetti suoi più caratteristici. Si riflettono in quelle pagine la fede intangibile del gregario, l'opera attiva e intelligente del gerarca, la volontà propria dell'uomo temprato alle battaglie della vita e dell'idea, il giovanile entusiasmo dell'uomo sportivo, il lirismo dell'oratore appassionato, e il pensiero dello studioso che ha confidenza con i problemi più intimi del popolo. Il profilo morale e politico dell'uomo è cioè altrettanto vivo nei libri quanto nella realtà della quotidiana sua opera. Nei libri come sulle piazze, lo si ritrova in piedi, di fronte alle folle, in quella sua caratteristica posa di castigatore, e con le stesse parole vibranti sulle labbra.

Sono infatti libri di discorsi. Ma discorsi che si possono senz'altro allineare uno di seguito all'altro, come azioni conseguenti e integrative; parole gridate nelle piazze davanti a un popolo inquadrato, che rispecchiano l'anima nuova dell'Italia laboriosa e pensosa; pagine vissute, che, a rileggerle, danno ancora le sensazioni vive della parola improvvisata e della vena sincera dell'uomo.

Quest'ultimo libro di Turati ha un titolo impegnativo: «Il Partito ed i suoi compiti» (*Roma, Libreria del Littorio, Lire 10*). Altri sotto la stessa copertina avrebbero raccolto la quintessenza teorica del Fascismo, e ne sarebbe uscita un'opera scolastica. Turati invece ha voluto riflettere nel volume la parte migliore della sua opera di volgarizzatore e di educatore di masse, e ne è uscito un libro pieno di vita, con poche formule e con molti insegnamenti. Un libro che non ha altro scopo che quello di tracciare una strada a tutti gli italiani.

Ogni capitolo è una tappa dell'attività del Segretario del Partito. Da un discorso all'altro passano in rassegna le forze vive del Paese. Da un capitolo all'altro lo spettacolo dell'uditorio muta: ora sono le piccole italiane adunate nel Colosseo, ora gli artisti, ora gli agricoltori, ora gli ex combattenti. Per tutti vi è un compito che si inquadra nel grande avvenire: per i giovani e gli educatori, per i custodi della rivoluzione e gli umili gregari, per i combattenti e le donne, per i rurali e per i produttori, per i dotti e gli sportivi, e anche per i non fascisti. A queste folle mutevoli il Segretario del Partito continua a parlare dalle pagine del suo libro.

I compiti del Fascismo sono dettati con spregiudicata chiarezza e abbracciano sempre il presente e l'avvenire. Sono ordini, talvolta addolciti dall'esempio, ma sempre categorici. Bisogna dare una Patria agli Italiani e all'Italia un posto nel mondo: questo il compito cui tutti devono concorrere. Ma per raggiungere definitivamente la meta bisogna farsi uno stile rigoroso; operare e volere, e sopratutto aver fede nella propria potenza.

Queste necessità sono il fulcro di tutta l'opera di Turati. Non può essere infatti soltanto casuale il suo avvicinamento periodico alle più disparate categorie del popolo lavoratore, se, a distanza di poco tempo, la sua opera di oratore quasi apre e chiude un ciclo completo, che abbraccia tutte le attività e tutte le età. Le prime pagine del libro sono per le piccole italiane; le ultime per le donne e sopratutto per le madri: dal compito più semplice — quello fatto soltanto d'amore — al compito più difficile: quello di educare la mente e il corpo della nuova generazione nell'ambito della famiglia. Vi è in questa appassionata opera di insegnamento un non so che di religioso, e in tutto il libro l'espressione di una nuova morale e di una salda dottrina benefica.

Dice Turati alle Piccole Italiane adunate nel Colosseo:

«Voi dovete al Duce solo una promessa: quella di essere buone, forti, sicure, e di volergli sempre bene, tanto bene».

Poi agli educatori:

«Poichè la funzione di educare la nuova generazione è affidata a voi, quando io vedo affiorare dietro l'anima di un educatore qualche cosa che ricordi la vecchia mentalità, io provo lo stesso terrore di quando vedo una madre che non ha la sensazione del compito divino che la natura le ha assegnato».

«L'"italiano" nuovo vuol dire saper osare, vuol dire ad ogni giorno saper rinunciare a qualche cosa, pensando che la maggior gioia è donare alla Patria non il gesto sublime ma la piccola rinuncia, e saper costruire ogni giorno questa dura disciplina, sicchè ogni gesto sia improntato alto spirito, alla coscienza, alla dignità fascista».

Ma tutti hanno un compito, nella nuova Italia. Eccone altri:

Ai combattenti:

«Voi siete uomini di una generazione che ha conosciuto l'ora forse più fosca della vita d'Italia. Bisogna ricordare tutta la paziente fatica dei nostri educatori, dei responsabili di ieri, che avevano una sola preoccupazione: quella di addormentare tutti gli impeti della rivoluzione e dello spirito eroico, di ovattare tutte le volontà ardenti, di narcotizzare tutto ciò che era ribellistico, eroico e appassionato. Bisogna ricordare che per 50 anni si è lavorato per fare di una generazione che usciva dalla magnifica atmosfera del Risorgimento, una generazione che considerasse la vita solto la ragione egoistica del tornaconto».

Ai produttori:

«Noi incominciamo appena a capire adesso un poco. Quello che oggi rispettate, la figura della Patria, l'idea della Nazione, l'orgoglio di essere italiani, è stato fino a ieri ignorato. Forse incominciate solo ora a capire che noi siamo solamente le guardie di una rivoluzione che vale non tanto per noi, quanto per i nostri figli. Cercate di capire la importanza decisiva dell'ora che passa. Cercate di essere presenti tutte le volte che vi domandiamo qualche cosa, perchè potrebbe venire il giorno della resa dei conti per tutti. Ed allora guai a chi presenterà il conto non in regola».

Ai custodi della Rivoluzione:

«Bisogna avere la tenacia dei poteri forti, bisognerà ad ogni ora e ad ogni momento dirsi: non ancora questa è l'ultima prova, non ancora questa è la vittoria. Voi non siete più semplicemente i piccoli uomini di una storia, le vicende politica, ma siete i combattenti, siete i credenti, siete i soldati di un ideale che muove da Roma e vuole andare per il mondo».

Ai rurali:

«Il problema della potenza italiana è in parte affidato a voi. Per questo vi sono dei doveri e dei diritti. Dei diritti che vi sono simpaticissimi e dei doveri che vi sono pesanti. Bisogna accettare anche questi doveri».

Agli artisti:

«Deve esistere un'arte fascista? No. Vi deve essere l'arte della nostra anima nuova, cioè l'espressione, in armonia di forme e di bellezze, di tutto ciò che rappresenta la nuova vita d'Italia. Il nostro popolo ha diritto veramente, noi costruire le solide opere nuove, di avere dall'artista la linea, il contorno, il fregio; ha diritto di avere nelle sue piazze e nei suoi edifici il simbolo non solo di questa potenza nuova espressa nel fascio romano, ma anche le sagome, lievi, sicure e belle, che l'anima dell'artista italiano vorrà donare a questa nostra fatica del porre mattone su mattone, pietra su pietra».

Ai giovani:

«Dovete imparare alcune cose che forse tutti non sapete: quella di vivere con difficoltà ad ogni giorno, quella di bastare sempre a se stessi, senza aspettare niente, nè dall'ieri vicino nè dal domani lontano. Bisogna che impariate ad essere soli sulle vette per sapere soli anche in mezzo agli uomini, credendo sopratutto e solamente in voi stessi. Voi dovete diventare migliori di quello che siete. Ricordatevi che buoni non si diventa che ad una condizione: di essere veramente forti. Nessuno fa tanto ridere come l'uomo che vuole fare il forte e non lo è».

Agli sportivi:

«Nella vita il posto è per chi ha pugni solidi e ferma fede nel cuore. Fare dello sport significa assolver una funzione educativa di razza. E' tutta la razza che bisogna educare. I campioni valgono in quanto sono l'espressione di una razza sviluppata e potenziata in tutti i campi; se no, sono l'eccezione e la espressione effimera».

Ai non fascisti:

«Taluno ritiene che questa nostra concezione dello Stato assoluto, unitario, che regola l'attività delle classi e le subordina ad un interesse nazionale, sia una diminuzione di libertà. Questo è vero, se si intende per libertà la facoltà di fare il male della Patria, noi siamo contro la libertà, in maniera chiara e precisa, perchè non abbiamo paura nè delle parole nè delle responsabilità. Ma se per libertà si intende la possibilità per le classi e per gli uomini di vivere e muoversi entro la vita della Nazione, noi concediamo tutte le libertà. Evidentemente la figura dell'italiano nuovo deve essere diversa da quella di ieri: ognuno vale non in quanto è, ma in quanto produce, non cioè in funzione dei suoi diritti, ma dei suoi doveri verso la Nazione. Ora bisogna che tutti si persuadano che il Fascismo non rinuncerà alle posizioni raggiunte e che è ben deciso a non tornare indietro».

Questo il libro: vero codice della dottrina morale dell'Italia nuova. Bisogna però osservare ancora una cosa: che è un libro di pensiero, ove l'idea non è mai schiava della parola, per quanto anche nella parola, si noti uno stile tutt'affatto personale, scevro da qualunque influenza rettorica; chiaro e forte come dev'essere lo stile di un volgarizzatore che parla da una così alta tribuna. Il Fascismo è infatti presentato più come aspirazione che come realizzazione; un fascismo idealizzato, insomma, che punta senza titubanze verso l'avvenire.

In sostanza, oggi che il popolo è decisamente in cammino, bisogna preparargli la strada per il futuro; una strada diritta, ripulita da tutto il sudiciume del passato e da tutti gli intoppi del presente: questa è la grande idea che vibra nel cuore e nelle parole di Turati. Grande idea che trasforma l'opera in apostolato e che ravviva nel tempo il calore delle parole dette alle moltitudini e poi impresse nelle pagine di un libro.

UGO MANUNTA.

Il governatore De Vecchi a Roma

Napoli, 18 notte.

Col piroscafo *Giuseppe Mazzini* della linea Zanzibar-Napoli, arrivato in porto alle 16, è giunto S. E. Cesare Maria De Vecchi, conte di Val Cismon, Governatore della Somalia. Il conte De Vecchi, che era accompagnato dalla moglie e dalla figliuola, viene a trascorrere in Italia l'annuale breve periodo di vacanze. Appena attraccata la nave, si recarono a bordo S. E. Bolzon, il fratello del Governatore e alcuni suoi amici personali, nonchè le autorità civili e militari di Napoli. Il conte De Vecchi ha ricevuto anche un gruppo di giornalisti, ai quali ha fatto la seguente dichiarazione:

«In Somalia si lavora e si produce. La situazione è sotto ogni aspetto soddisfacente. La visita del Principe di Piemonte ha accresciuto il nostro prestigio, ed ha diffuso in tutta la Somalia un'atmosfera di entusiasmo fattivo e fecondo».

S. E. De Vecchi, dopo avere assistito dal ponte alla cerimonia funebre del principe Ruspoli, è sbarcato ed è venuto in città. Quindi alle 19, insieme con i famigliari, è partito per la Capitale.

Il conte De Vecchi ha portato dalla Somalia un considerevole numero di belve e di animali esotici destinati in dono al Giardino Zoologico di Roma. E' stato notato, fra l'altro, un bellissimo gruppo di leopardi e pantere catturati da S. E. De Vecchi durante le sue battute di caccia nell'interno della Colonia. Vi sono poi iene e sciacalli dell'altipiano somalo, magnifici esemplari di scimmie, ed un maestoso scimpanzè delle foreste equatoriali, feroce ed irrequieto. Ma la parte più pittoresca del dono di S. E. De Vecchi è costituita da un magnifico struzzo alto oltre due metri, dal nucleo di uccelli tropicali contenuto in 8 grandi gabbie, da una bellissima coppia di gazzelle con i piccoli nati e da sei cani del Bengala.

Roma, 18 notte.

Questa sera, col rapido delle 23.10, è giunto a Roma il conte De Vecchi di Val Cismon, accompagnato dalla consorte, dalla figliuola e dal fratello ing. Giovanni, recatosi a Napoli ad incontrarlo. Il Sottosegretario alle Colonie, on. Bolzon, che aveva viaggiato con il Governatore da Napoli a Roma, ha dato al conte De Vecchi il benvenuto del Governo. Il Governatore si è rifiutato di fare delle dichiarazioni ai giornalisti, non soltanto per l'ora ed il luogo poco propizi, ma sopratutto per un doveroso riserbo, dovendo egli prima conferire col Capo del Governo e col Ministro delle Colonie. Il Governatore De Vecchi si tratterrà a Roma tre o quattro giorni, durante i quali sarà ricevuto dall'on. Mussolini e dall'on. Federzoni. Partirà quindi per Torino.

Una visita di Arnaldo Mussolini alla Fiera di Milano

Milano, 18, notte.

Nella mattina di oggi il grand'ufficiale Arnaldo Mussolini, accompagnato dal proprio segretario particolare cav. Edoardo Rapetti, ha visitato la Fiera Esposizione. Il Direttore del *Popolo d'Italia* ha sostato a lungo nei Padiglioni della Dalmazia, della silvicoltura, dell'agricoltura, ed in quello della Società Montecatini. Si è poi vivamente interessato di molti altri espositori, ed a mezzogiorno si è recato a pranzo in un ristorante della Fiera.

Un critico: Edmund Gosse

L'ultima delle cronache letterarie settimanali di Sir Edmund Gosse, il grande critico del quale tutti i cultori di letteratura inglese piangono la morte, apparve il 12 maggio scorso ed era dedicata al primo centenario della nascita di Dante Gabriele Rossetti. Ancora, a settantasette anni, Edmund Gosse non trascurava di scrivere il suo articolo settimanale di due lunghe colonne su qualche avvenimento letterario o su qualche vecchio o nuovo autore, o su qualche vecchio o nuovo libro, articolo cui la lindura stilistica, il buon senso critico, la erudizione ineguagliata, il tatto squisito davano nella stroncatura, davano un interesse non transitorio.

Edmund Gosse è rimasto sulla breccia letteraria sino a quando gliel'hanno permesso le forze. Ho avuto la ventura di leggere proprio or ora una delle sue ultime lettere, scritta ad un amico che risiede in Italia da molti anni. La lettera, vergata nel solito carattere minuto, preciso e chiaro, scritta solo poche ore prima che Gosse partisse da Parigi per tornare a Londra, e sottoporsi alla dolorosa operazione dopo la quale lo ha colto la morte, è tutta vivida di ricordi e di giudizi letterari e contiene, tra l'altro, un compiaciuto accenno anch'essa a Dante Gabriele Rossetti. L'amico gli aveva rammentato un vecchio sonetto che, nel 1871, Gosse aveva scritto sulla voce di Rossetti, per esaltarne il fascino e la potenza, e il critico nella sua lettera ricorda a sua volta che Rossetti si mostrò turbato, leggendo il sonetto, dell'entusiasmo del poeta perchè quell'entusiasmo avrebbe potuto far brontolare e imbronciare certa gente. Sin da allora — commenta Gosse — Rossetti soffriva della mania di persecuzione che doveva accompagnarlo alla tomba.

Edmund Gosse aveva conosciuto personalmente e frequentato come un amico non solo Rossetti, ma quasi ognuno dei maggiori scrittori del suo tempo, dal Browning al Tennyson, dallo Swinburne allo Stevenson, per non accennare ora che agli inglesi. Ma le sue esperienze e conoscenze letterarie avevano varcato la Manica e il suo interessamento ai più cospicui esponenti della letteratura europea e americana. Era stato amico di Ibsen e di Brandes, aveva conosciuto a Parigi Mallarmé, Verlaine, Hérédia. La letteratura francese lo aveva in special modo sedotto, tra le straniere, sin dalla prima giovinezza. Parigi gli era sembrata sempre la Mecca letteraria d'ogni tempo, e quando, nel novembre del 1925, egli fu accolto con grandi onori alla Sorbonne, che volle conferirgli il titolo di dottore, egli confessò che quello era il premio da lui più ambito.

«Sono stato ed ho voluto essere per sessanta anni [illegible] uno scrittore inglese [illegible] appena ho cominciato a leggere mi sono sentito irresistibilmente attratto dalla letteratura francese. Il mio maestro è stato Sainte-Beuve, al quale debbo più che ad ogni altro critico. [illegible] alla musica di Racine. [illegible]».

Nominando Sainte-Beuve come il suo più diretto maestro, Gosse non ha voluto fare un complimento occasionale, di circostanza, agli amici francesi. Egli ha sinceramente indicato il suo più ovvio modello. I molti volumi in cui egli ha raccolto le sue causeries critiche domenicali possono dignitosamente subire il raffronto coi consimili volumi critici del Sainte-Beuve. Hanno anch'essi pregiudizi, restrizioni mentali, partiti presi, ma hanno anche la stessa ampiezza di orizzonti.

Uno dei meriti di Edmund Gosse, critico veterano e cattedratico, parèva conservatore dei valori tradizionalisti, è il buon viso che egli ha sempre fatto all'opera dei giovani scrittori, affacciatisi alla vita letteraria d'un tempo ormai così distante da quello della sua formazione intellettuale e morale. Dal ritiro opulento della sua meravigliosa biblioteca, egli non si rifiutava di seguire le avventure e le esperienze anche dei giovani più ribelli o scapestrati e il tono con cui li giudicava non era mai troppo accigliato o corrucciato. Tutt'altro. Anche i romanzi sofisticati di Aldous Huxley, anche le «arlecchinate» di Edith Sitwell lo trovavano disposto ad un pacato esame e non solo all'assoluzione, ma anche all'elogio quando gli sembrava che l'elogio fosse giustificato dalle buone intenzioni e che le sofisticherie e i futurismi non impedissero del tutto la via all'elemento umano. Insomma Edmund Gosse non si era, a malgrado degli anni, fossilizzato e non si rifiutava mai di camminare coi tempi nuovi, pur che essi promettessero di condurre a qualche meta almeno plausibile.

Dove egli si mostrava più duro ed arcigno era nel campo della storia letteraria e della erudizione bibliografica. Qui il vecchio critico non la menava buona facilmente e qui tutti lo sapevano temibile. Tutti i testi anche più introvabili egli li aveva a portata di mano. Aveva letto tutto e conosceva tutto. Non gli si poteva cambiare le carte in tavola, non gli si poteva mostrar lucciole per lanterne. Spadroneggiava da gran signore in ogni secolo della letteratura inglese, aveva scritto con documenti di prima mano e ricerche personali una quantità di biografie, aveva preparato una quantità di edizioni critiche, era stato bibliotecario del British Museum e della Camera dei Lords. Capiva al fiuto la raffazzonatura d'un volume, la falsificazione di un documento, l'inquinamento di una fonte. Certe improvvisazioni erudite, anche monumentali, ma che dimostravano di essere improvvisazioni, lo trovavano, per questo, spietato.

Invece era pronto a leggere volentieri e a giudicare con simpatia opere di critica o di sintesi in apparenza leggere, ma piene d'ingegno, come le biografie alla Strachey e alla Maurois, che non si impancavano a disquisire su fatti e dati, ma ne estraevano l'essenza e servivano piacevolmente a introdurre il lettore nella vita e nelle opere del biografato. André Maurois mi diceva, giorni sono, che Sir Edmund Gosse era stato il primo a scrivergli parole di simpatia e di elogio come risposta ad un'accusa di plagio lanciatagli a proposito della sua *Vita di Shelley* e del suo *Disraeli*. Dove non erano in dissidio fondamentali della verità, Edmund Gosse era infatti anche troppo generoso e d'animo anche troppo aperto, e certi giovani autori francesi, ad esempio, hanno trovato in lui un lettore ed un giudice pronto, accogliente, benevolo, come forse non hanno trovato in Francia.

L'opera di Edmund Gosse poeta, raccolta in tre o quattro volumi e in cui si potrebbe trovare anche qualche simpatico ricordo italiano, non si è imposta molto all'attenzione del pubblico, ma forse non andrà del tutto perduta. Ma nessuno negherà mai valore ad una sua opera di prosa che resta e resterà sempre documento prezioso delle sue virtù di scrittore, di biografo e di psicologo. Alludo al suo studio autobiografico *Padre e figlio*, pubblicato la prima volta nel 1907 sotto il velo, facilmente sollevabile, dell'anonimo. *Padre e figlio* è il racconto dell'infanzia, della giovinezza, dell'adolescenza di Edmund Gosse e precisamente della sua liberazione faticosa e dolorosa dal giogo del puritanesimo ristretto, rafreddato, asfissiante che i suoi genitori avrebbero voluto imporgli.

Forse nessuno, ad eccezione di Samuele Butler nella *Via d'ogni carne*, descrisse mai con pari nettezza, con pari sforzo di verità, con pari penetrazione, il chiuso ambiente del vittorianesimo calvinista, che tendeva a ridurre dentro una gelida cerchia religiosa le forze profonde e istintive della vita e le isteriliva sulla terra, illudendosi di conservarle al cielo. Il dissidio inevitabile e inconciliabile tra la concezione puritana e la concezione semplicemente umana della vita, il dissidio che separò Edmund Gosse da suo padre e dalla educazione e dal regime morale che esso voleva imporgli, per contenuto nelle linee di una grande correttezza, di un grande rispetto, nel racconto del figlio è mostrato e frugato sin nei più minuti particolari e, per l'arte e la sincerità dello scrittore, assurge alla forza di un distacco storico tra due ideali, due mondi.

Quel che vi è di più notevole nella storia narrata in *Padre e figlio* non è però l'universalità del problema o la fatalità del dissidio e della liberazione. E' il senso di grandezza che si sprigiona anche dalla fredda e gretta cerchia in cui la vita del padre si chiude e si assottiglia. I genitori di Edmund Gosse sono prototipi di una umanità che chiude gli occhi al mondo dei viventi per vivere in un mondo interiore di abnegazione, di sacrifizio, di negazione, che aveva anch'esso la sua poesia, tremenda e cinerea poesia. Il padre era un naturalista e uno zoologo di fama, ma contemplava anche le cose della fede e del cielo attraverso la lente del microscopio. La madre si nascondeva nella fiamma dell'ardore religioso e scriveva opuscoli predicatorii, tutta tesa alla salvezza delle anime intorno a lei, ma pronta a incarcerare le anime salvate nelle ritorte dei suoi pregiudizi e delle sue proibizioni. Entrambi avevano consacrato la vita del loro figliolo al culto [illegible] sparute dei «santi» calvinisti di cui facevano parte, come se Dio fosse veramente in quel cenacolo e tutto il verbo divino fosse nel «no» detto alla vita ed al mondo.

Si pensi che Edmund Gosse nacque e visse gli anni suoi primi in una casa dove era proibito narrar fiabe, leggere giornali e romanzi, dove l'odore del tabacco era un odore misterioso, peccaminoso, diabolico, [illegible] urgeva fare espiazione. Si pensi che questo «maestro di tutti i libri» nacque e visse in una casa dove non si ammetteva che avesse diritto di esistere e d'esser letto e creduto altro che un libro, la Bibbia. Eppure il racconto della liberazione lascia alla casa avita, lascia al padre e alla madre, tutta l'aureola della loro particolare perfezione, anche l'aureola della loro gioia. E il documento umano non ne riesce anche per questo più vivo, più sereno, più duraturo, più eloquente anche di quanto avrebbe potuto farlo l'acrimonia vendicatrice d'un Butler.

Alla fine di *Padre e figlio* Edmund Gosse ci ha dimostrato che il dissidio tra il suo mondo e la sua vita e il mondo e la vita dei suoi genitori vittoriani era fatale e compiuto e che egli si era reso degno di assumere da se medesimo il compito di svolgere la propria illuminazione interiore. Come egli l'abbia svolta lo hanno dimostrato la sua universalità, il suo amore per le idee e per la letteratura, il suo indefesso lavoro di ricostruzioni intellettuali e critiche, i numerosi servigi che egli ha reso agli scrittori che gli furono contemporanei ed amici. Egli è morto lasciando un esempio di integrità, di purezza e di laboriosità che, per vie diverse, si ricongiunge a quello che i genitori «folli in Dio» gli avevano lasciato.

ALDO SORANI

L'Esposizione ungherese a Roma

Bethlen a Mussolini

Un pranzo in onore degli ospiti

Roma, 18 mattino.

Il conte Bethlen, presidente del Consiglio ungherese, ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

«In occasione della inaugurazione solenne della Esposizione ungherese di Roma, mi affretto a rivolgere a V. E. i miei saluti più cordiali, ed i miei più vivi ringraziamenti per la indimenticabile accoglienza che è stata riservata dal paese classico delle arti alla manifestazione dell'arte ungherese. I rappresentanti della cultura ungherese vedono in questa accoglienza una nuova prova dei sentimenti di sincera amicizia che uniscono le due Nazioni».

Iersera alla Casina Valdier il presidente dell'Associazione italo-ungherese, conte San Martino di Valperga, e i membri della Associazione, hanno offerto un pranzo in onore di S. E. il sottosegretario della P. I. ungherese, Kaelesz, e signora, e dei membri del Comitato ungherese della Mostra d'arte. Tra i presenti si notavano le LL. EE. Bodrero e Bottai; il ministro di Ungheria, S. E. Hory; il vice-governatore di Roma, conte D'Ancora; il segretario generale del Governatorato, gr. uff. Delli Santi; gli on.li Gray, Polverelli e Bono; il gen. Noseda; la medaglia d'oro Dario Vitali; il barone Monti Della Corte; i proff. Benelvenga, Ferruzzi, Paidi e Gerevich; i pittori e scultori ungheresi giunti a Roma in occasione della inaugurazione della Mostra d'arte, e molti membri dell'Associazione italo-ungherese. Il conte San Martino e il signor Kaelesz hanno pronunciato cordiali discorsi, nei quali si è inneggiato al Re, a Mussolini, all'Italia tutta. Dopo il pranzo, il ministro d'Ungheria, S. E. De Hory, ha dato un ricevimento, al quale hanno partecipato oltre gli intervenuti al pranzo, numerose personalità.

Grazia Deledda esaltata a Marsiglia da Maurice Mignon

Marsiglia, 18 notte.

Il prof. Maurice Mignon, dell'Università di Aix, ha tenuto dinanzi a uno sceltissimo pubblico di personalità italiane e francesi una bella e dotta conferenza su Grazia Deledda. La circostanza ha dato luogo ad una assai calorosa dimostrazione di solidarietà franco-italiana.

Il R. Console on. Barduzzi, che aveva indetto la conferenza, ha pronunciato un elevato applauditissimo discorso. Il poeta Emile Ripert, a nome della «Société des Amis des Lettres» ha portato il saluto dei cultori francesi di lettere alla grande nazione latina e alla sua vigorosa scrittrice Grazia Deledda. E' stato anche costituito un Comitato italo-francese comprendente 18 personalità del mondo intellettuale della Provenza per una serie di manifestazioni culturali che rinsaldino sempre più i vincoli tra i due popoli.

Passeggiata tra 22 vulcani

(Dal nostro inviato)

da Guayaquil (Equatore) genn. 1928.

E parliamo anche qui delle Ande, poichè la vita degli uomini nella Repubblica dell'Equatore come in Colombia non solo si svolge essenzialmente nelle valli andine ma è soggiogata da esse senza contare che in questo territorio le eccelse Cordigliere «considerate come vulcani» raggiungono le massime altezze. Qualche cifra non sarà superflua per inquadrar le idee e per dare la sensazione generale della maestosità delle montagne da questa parte del mondo. Dal Capo Horn al mar Caraibico la catena ha una lunghezza di ben 4400 miglia, con una struttura uniforme, la più simmetrica in fatto di montagne che si riscontri sulla terra. Adopero questi aggettivi per ricordare che la Cordigliera è formata da tre catene perfettamente parallele che qualche volta si riducono a due, costituendo fra esse gli altipiani più elevati sui quali, ad eccezione del Tibet, vivano uomini. Ma i montanari del Tibet son poche decine di migliaia, mentre qui si contano a milioni, cioè milioni d'uomini che trascorrono la loro esistenza al disopra dei 2500, 3000, 3500 e 4000 metri d'altezza. Riguardo al loro aspetto non si può certamente esprimere in tanta ampiezza un'impressione generale, ma dopo averle vedute ed in parte ascese dall'estremo nord all'estremo sud del Continente, dirò che quasi sempre mi offrirono la visione di «montagne d'alluminio». Esse hanno un'imponenza e uno splendore a sè, personale, egoistico, senza irradiazione, come se non facessero parte del resto degli elementi naturali che le inquadrano: l'oceano da una parte e dall'altra le folti valli tropicali o la pampa del sud, sterminata e monotona come un altro oceano.

Un libro di novelle

Ho cercato, lo confesso, se dal Continente sud-americano sia scaturito un artista che abbia saputo dare una sensazione effettiva delle Ande, esprimere degli accenti in armonia con tanta sgomentevole grandiosità. E mi è parso di averlo scoperto in un giovane scrittore cileno (la sola terra sud-americana capace di generare uomini effettivamente moderni) Manuel Rojas che in un libro di novelle sconosciuto in Europa, rivela talvolta la forza descrittiva e psicologica di Turghenieff. Il libro è intitolato «Hombres del sur» (Uomini del sud) la novella «Laguna», dal nome di una località sulla Cordigliera fra Cile e Argentina dove s'eriscono la più alta e stupefacente montagna del continente, l'Aconcagua, di 7000 metri d'altezza. Non si tratta che di qualche riga, sono le impressioni di un povero minatore cileno, di un «roto» (semi meticcio bianco-araucano) che arriva sul tratto più elevato della piccola ferrovia che scavalca le Ande precisamente sotto l'Aconcagua: «... all'annottare dello stesso giorno arrivammo a Las Cuevas. Conoscevo la Cordigliera per averla attraversata due volte da bambino, però non conservavo di essa altro ricordo che di una muta di muli molto docile, di un mulattiere che la guidava, di una carrozza che rotolava fra due muraglie di neve e di mia madre. Pertanto lo spettacolo era nuovo per me. Una sensazione immensa di piccolezza soggiogò il mio spirito, quando, al discender dal treno, i miei occhi scorsero l'immenso anfiteatro delle montagne. Il cielo mi pareva più lontano che mai. Non un albero. Aridità assoluta in tutto quello che vedevo. Roccie immani che s'ergevano, creste rosse ed azzurre, vaste striscie di neve, solitudine, silenzio. Il treno si perdeva come un verme fra i macigni, ridicolo di piccolezza. E gli uomini parevano più abbattuti al suolo che in nessuna parte...».

Le maggiori cime andine sono al sud, nel Cile con l'Aconcagua che ho nominato e il Tupungato minore d'altezza di poche decine di metri, in Bolivia, il Sorata il Lampu e l'Illimani sorpassano i 7000 metri, nel Perù il Coropuna e l'Huascaran sono ancora più elevati, qui all'Equatore il Chimborazo di 6310 metri ed il Cotopaxi di 5950 rappresentano i sovrani della vertigine.

Mostruosi iddii

Ma non è soltanto con questi numeri che si può dare un'idea delle Ande equatoriane. Il loro sistema idrografico è semplicissimo: una serie di «hoyas» o bacini, irrigati da corsi d'acqua che si gettano alternativamente nelle Amazzoni o nel Pacifico. Considerate che la Repubblica abitata, esplorata, civilizzata, non comprende che la parte montana: 250 chilometri soltanto di lunghezza e da 35 a 40 di larghezza, più la zona costiera; il resto, l'oriente equatoriano, come si suol chiamarlo, all'infuori dei grandi affluenti dell'Amazzoni, è ancora in gran parte un vasto mistero. Nella regione montana gli «hojas» si raggruppano in tre altipiani, degradanti dal nord al sud e cioè quello di Quito, il centrale di Ambato e il meridionale di Cuenca, i margini di questi altipiani all'est e all'ovest o meglio le muraglie laterali, coronate da nevi perpetue che in Equatore cominciano dai 3800 metri, son formate da una duplice serie di picchi che si fronteggiano, generando il più spettacoloso, inaudito, gigantesco corridoio che esista sulla faccia della terra.

Come vi ho detto, la lunghezza del corridoio non è straordinaria, ma potete immaginare che cosa significhi passeggiare quattrocento chilometri dell'altipiano equatoriano avendo sotto gli occhi, a destra e a sinistra, quelle piramidi dalla candida vetta. Esse si esaltano non solo per gli aspetti e l'altezza, ma soprattutto per la postura, su due linee parallele e sovente una di faccia all'altro, attraverso il ciclopico viale. Esistono nientemeno che 22 di codesti eccelsi picchi, parecchi dei quali sono vulcani in attività generati dai fuochi sotterranei e modellati dai ghiacci e dalle nevi perpetue. I vulcani sono la vera peculiarità dell'Equatore, la sua bellezza, la sua anima, il suo linguaggio unico nel mondo. Sono i vulcani che hanno dato la celebrità a questa contrada, attirando qui geologhi europei e nordamericani sognanti di riuscire a scandagliare il mistero delle viscere del globo. Gli ignei mostri furono gli iddii del terrore per gli indii ante-conquista, ma ancor oggi, gli abitatori dell'altipiano, non sanno sottrarsi alla potente suggestione spirituale che da essi emana. Ebbero tragici periodi d'ira e di distruzione e la scienza geografica resta incerta sulle loro instabili misure, poichè da Condamine che ne determinò primo l'altezza, quasi due secoli or sono, a Whimper, passando per Humbolt, s'elevarono o s'abbassarono nel corso di terribili commovimenti. Quito è discesa di nove metri in 122 anni, Pichinca di 78. Viceversa il Cotopaxi ed il Sungay han guadagnato molti metri in altezza, dall'epoca della prima osservazione scientifica.

Il meglio conosciuto dei vulcani equatoriani è il Pichinca, la «montagna bollente», presso Quito. Era in quiescenza nel momento della fondazione della capitale, ma 32 anni dopo, incominciò una terribile serie di eruzioni intervallate da brevi soste sino a che la città si vide coprire da un buon metro di pietre e di ceneri. Un bel giorno però il vulcano ruppe così intelligentemente la parete del suo cratere verso l'ovest che da allora Quito ha acquistato la fiducia che non sarà mai più sepolta sotto le lave. Rimangono però le pioggie di sabbia e i terremoti. L'ultimo tormento della capitale risale al 1867. D'allora il cratere del Pichinca è allo stato di solfatara e si lascia facilmente ascendere, anche a cavallo, dai buoni quitenii e persino discendere nel cratere profondo più di ottocento metri.

Il terribile Cotopaxi

Tra tanti vulcani, il Cotopaxi, è il più alto della terra, il più famoso forse, certo il più attivo, quello che giustifica da solo un viaggio all'Equatore, legato con i suoi furori alla storia medesima della conquista, che non ha mai cessato di affumicare il cielo con il suo pennacchio da che il primo uomo bianco lo scorse. La prima eruzione nota fu veduta dagli spagnuoli di Alvarado durante la lotta contro il reame indigeno di Quito. Correva il 1534. Gli indiani considerarono il terribile fenomeno che coincideva con l'arrivo degli stranieri come una manifestazione della natura favorevole all'invasore e contraria ad essi medesimi e la resistenza si affievolì grandemente. Da canto loro gli spagnuoli non erano meno terrorizzati degli indiani e volevano fuggirsene da una terra così terribile. Ma alla fine il vulcano si quietò e la sua visione soprannaturale, armoniosissima (come perfezione di linea il Cotopaxi rivaleggia con il Fuji nipponico, soltanto è duemila metri più alto) entusiasmò i nuovi giunti. La tranquillità del gigante durò per duecento anni, sino a che, nel 1741 ebbe un risveglio d'inaudita violenza, una rabbia inacquetata per ventisei anni senza mai tregua, durante la quale convertì in deserti le regioni di Latacunga e Leon che erano fra le più ricche equatoriane. Il flagello consisteva in pioggie continue di sabbia e di cenere seguite da un diluvio di fango e da scoppi che venivan sentiti a 1000 chilometri di distanza. Sopravvenne qualche decennio di calma, ma al giungere della nave di Humbolt a Guayaquil, il vulcano, sembrò salutare l'arrivo dello scienziato con «scariche che assomigliavano al fuoco nutritissimo di batterie» (da notarsi che Guayaquil in linea d'aria è distante dal Cotopaxi più di 100 chilometri). Per tutto l'800 il Cotopaxi si mostrò irato, l'ultima eruzione memorabile è del 1880. Si è notato però che da quando il Tunguragua è entrato in azione, il Cotopaxi si è alquanto calmato: pare voglia lasciar al confratello l'onore di sostituirlo. Un cratere di ottocento metri di diametro tagliato alla perfezione, delle chine regolarissime di trenta gradi di inclinazione e d'un candore immacolato nell'alta zona, un'altezza che sorpassa di cinquemila metri il nostro Vesuvio, una simmetria matematica, un pennacchio orgogliosissimo che s'innalza nell'azzurro celeste a diecimila metri sul mare, ecco, in poche parole, in che cosa consiste il fascino e lo splendore del più maestoso vulcano terrestre. Fu creduto inconquistabile, ma parecchi stranieri ne toccaron la cima, fra i quali, ultimamente credo anche, un maggiore degli Alpini facente parte della missione militare italiana, di cui sono dolente di non ricordare il nome.

L'imperatore delle Ande

Accennato al Cotopaxi, il Cerro Hermoso di quasi 6000 metri che serra un laghetto dove secondo la tradizione gli Incas avrebbero sepolto il loro aureo tesoro (ma questi nababbici Incas dovevano aver la mania di considerare i laghi come casseforti poichè non ve n'è uno nelle grandi Ande che non vanti lo stesso privilegio) sembra sbiadito e quindi non mi resta che dire del Chimborazo, l'imperatore delle Ande equatoriane, che fu lungamente creduto la più alta cima della sterminata catena. Chimborazo significa in linguaggio indio «montagna della neve». Superlativamente grandioso di forma, benchè meno regolare del Cotopaxi, costituisce l'ardente desiderio visivo degli europei che raggiungono Guayaquil i quali sperano tutti di scorgerlo entrando nel fiume, poichè dovrebbe, per la distanza, esser visibilissimo. Viceversa è ben raro che l'imponente massa dell'estinto vulcano, possa essere ammirata, almeno interamente, dalla grande città marina della Repubblica. Una densa foresta lo copre sino alla linea delle nevi e masse di nubi ne celano il candore della parte superiore che piomba a picco da ogni lato. La ferrovia ne lambe le basse falde orientali a Riobamba, dove il turista trascorre la prima notte dell'ascensione ferroviaria da Guayaquil a Quito, ha l'inestimabile vantaggio di offrirvi la visione vicina del colosso, che, quando è scoperto, è ancor più impressionante dell'Everest per la maggior differenza di livello che separa l'osservatore che comodamente lo contempla dalle finestre dell'albergo.

Per non rischiar di darvi il mal di montagna con questa passeggiata nell'irreale Equatore, taccio sulla «moglie del Chimborazo», sorgente presso il gigante, la vera montagna della rinuncia, il capo della quale è crollato qualche secolo fa preso di disperazione per la superbia del vicino sposo (naturalmente un terribile terremoto è il provocatore dell'incidente). In quanto al competitore moderno del Cotopaxi che sta di faccia al Chimborazo, cioè il *Tunguragua*, meriterebbe assai più delle poche parole che posso dedicargli sia per la sua imponenza nobilitata da cascate scaturenti dai suoi nevai di 500 metri d'altezza, forse per l'impressionante storia che di lui fece un indio centenario a Condamine... Lo scienziato però non credette al racconto del patriarca indigeno e espresse l'opinione che il Tunguragua fosse spento... Un secolo dopo nel 1886 la furia si ridestò e la valle di Baños venne coperta di lava.

267 esplosioni in un'ora

Se il Cotopaxi è la montagna sublime, l'Altare, a qualche chilometro dal Tunguragua è certamente la più pittoresca dell'Equatore. Un geologo tedesco l'ha chiamata «il capolavoro della creazione vulcanica», mentre da parte loro gli indii l'avevano battezzata la «montagna del re» asserendo che prima della venuta dei bianchi superava in altezza il Chimborazo e che una serie di spaventose eruzioni l'hanno decapitata ai tempi dell'invasione dell'Inca peruano Huana Capac, lo sterminatore degli indii Caranquis equatoriani. L'Altare è un gruppo di otto picchi luminosi che raggiungono quasi i seimila metri.

Voi avreste il diritto di ricevere l'enumerazione dei vulcani «attivi» equatoriani alla fine. Neppur per sogno. C'è ancora il *Sungay*, uno dei più irati del mondo che riga di lava incandescente le sue chine pelate e stupisce i geologhi con le sue 267 enormi esplosioni in un'ora, destando talvolta la popolazione di Guayaquil con i suoi boati e facendo cadere sul Pacifico pioggie di cenere, mentre, circondato da asprezze montane che lo rendono inavvicinabile, fa la guardia alla testata degli affluenti dell'Amazzoni. Quest'idea di aver il bacino dell'Amazzoni a due passi secondo sul Pacifico, sembra assurda. Eppure è la grande meraviglia fisica del Sud America e delle Ande.

ARNALDO CIPOLLA.

C O L O M B I A
Pichincha
Quito
Cotopaxi
Chimborazo
Guayaquil
Riobamba
Sangay
Cuenca
E Q U A T O R E
P E R Ù

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

Sere di primavera nei quartieri popolari

All'ora della libera uscita, le reclute escono dalle caserme, ostruiscono il marciapiede, passando in catena, sottobraccio, e fanno i loro cori, da cui apprendiamo che l'allegria dei vecchi soldati è malinconia dei cappelloni.

Ed è proprio così. Essi conoscono la poesia della stazione, dei ritratti e delle belle.

Poi si sbandano, perdono la strada e, se vi chiedono indicazioni, vi danno del tu. Si affollano intorno ai carrettini di frutta, comperano i pettinini e gli specchietti. Qualcuno si va a far fare il ritratto vestito da bersaglier.

Poveri cappelloni. Sono tanto bravi. Non sanno fare nemmeno il saluto. Infagottati nei vestiti nuovi, sono umili, pieni di zelo e maldestri. Nelle piattaforme dei trams ostruiscono il passaggio, specialmente se vogliono lasciarlo libero. Temono di vedere in tutti degli ufficiali in borghese o dei parenti di ufficiali.

Brave reclute. Per ora sanno poche cose. Sanno che a navigar sul mare ci voglion le barchette e a far l'amor di sera ci voglion ragazzette.

* * *

Si fermano intorno ai ciarlatani.

Quand'ero ragazzino, mi ci fermavo anch'io e giustificavo di fronte a me stesso questa debolezza, col dirmi che lo facevo per compiere studi sulla folla e sui ciarlatani. Invece mi ci fermavo come tutti gli altri: per sentire quello che diceva il ciarlatano e perchè fa sempre piacere perder tempo a guardare qualche cosa. Chi non s'è mai fermato a guardare un cavallo caduto, scagli la prima pietra.

I ciarlatani, quando arrivano in piazza, fanno un gran cartoccio e lo tengono in mano, per richiamar gente. Se nessuno s'avvicina, per far più effetto dànno fuoco al cartoccio. Ma, in generale, basta un cartoccio per far radunare la folla.

Una volta io e un mio compagno di scuola ci fermammo intorno a un ciarlatano. O, meglio, erano due ciarlatani, probabilmente moglie e marito; due miserabili, sui cui volti si leggevano la fame e la sfacciataggine. Lui era anche strabico. Avevano messo per terra alcune mattonelle di cioccolata, qualche catenina e una bottiglia di marsala. Si trattava d'una lotteria ed era in giuoco per l'appunto il marsala. E, benchè egli avesse citato persino Dante, non riuscivano a piazzare che un biglietto, acquistato da me e dal mio amico in società.

Un ragazzino estrasse il numero e venne fuori il nostro. Dalla folla si levò un allegro mormorio e qualche risata. Allora, il ciarlatano ci guardò con due occhi che, se erano canne di pistola, ci freddavano; poi squadrò la folla con aria di sfida e, afferrata rabbiosamente la bottiglia del marsala, ce la consegnò.

Noi corremmo in un vicolo dove, rotto il collo alla bottiglia, tra risate ne tracannammo il contenuto, non senza versarne buona parte in terra. Poi, un po' alticci, tornammo come due assassini sul luogo del misfatto. La folla s'era sbandata. Ci si strinse il cuore a vedere di lontano i due miserabili che, in silenzio, stavano rimettendo le mattonelle di cioccolata e le catenine in una informe valigia. Avremmo voluto andare a dir loro una parola di conforto. Ma ci mancò il coraggio e girammo al largo.

* * *

INTERROGAZIONE. — Si domanda a chi di ragione se sia ammissibile che, al giorno d'oggi, ci siano ancora delle vecchie contadine, con le sottane pieghettate, il busto fuori della camicetta, il fazzolettone sulle spalle e la faccia secca, rubizza, sorridente e piena di rughe; e se sia ammissibile che l'autorità nulla faccia per abolirle.

Si chiede risposta scritta.

CAMPANILE.

Danzatrice spagnuola uccisa da un adoratore milionario

New York, 18 sera.

La danzatrice spagnuola Maria Montero, a cui la meravigliosa bellezza aveva valso fino dai primi giorni numerose conquiste fra la ricca gioventù americana, è stata assassinata da uno dei suoi adoratori disillusi. Costui, un milionario argentino, di nome Orazio Columbres, esasperato dalla condotta della ragazza a suo riguardo, riusciva la scorsa notte ad introdursi nei suoi appartamenti, supplicandola un'ultima volta ad acconsentire a divenire sua moglie. In seguito al rifiuto oppostogli, il Columbres, disperato, estrasse bruscamente la rivoltella e fece fuoco contro la sventurata, che cadde a terra fulminata. Il Columbres si fece quindi giustizia da sè.

Il Congresso filatelico disturbato dalla Polizia

Parigi, 18, notte.

Il *Journal* riferisce che la polizia aveva saputo che il congresso filatelico che si tiene ora a Parigi dava luogo anzitutto a un ingente smercio di francobolli senza che fossero state pagate le tasse fiscali. La polizia si recò quindi nel palazzo dove erano riuniti i congressisti, i quali furono sottoposti a perquisizione. Vennero sequestrati francobolli per l'ammontare di parecchie migliaia di franchi.

Il prosciugamento del lago di Nemi

L'ottima prova delle pompe

Roma, 18, notte.

In questi giorni alla presenza degli ingegneri delle varie ditte assuntrici dei lavori si sta eseguendo la prova delle pompe impegnate per il prosciugamento del Lago di Nemi. Le grandi bocche, operando alternativamente, vomitano un vero fiume di acqua nel grande vascone costruito appositamente avanti all'apertura dell'emissario. Le prove hanno dato i risultati che si attendevano per cui, salvo alcun poco importante lavoro da esplorare in alcuni punti, tutto è pronto per l'inizio della grande opera di ricupero delle belle navi romane.

La salma del principe Ruspoli a Napoli

Napoli, 18 notte.

Oggi, alle 14, proveniente dalla Somalia è giunta a Napoli la salma di don Eugenio Ruspoli dei principi di Poggiosuasa. Allo sbarco la salma è stata ricevuta dalle autorità civili e militari nonchè dalle rappresentanze delle truppe del presidio. La salma, avviata alla stazione, proseguirà per Roma. La mattina del 22 la salma del principe Ruspoli, giungerà a Roma. Alla stazione di Termini saranno a riceverla il Ministro delle Colonie, il Sottosegretario alla Presidenza, i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Segretario federale dell'Urbe e le maggiori autorità civili e militari della capitale.

I mutilati rurali

I chiarimenti di Baccarini

L'opera dell'Associazione Nazionale — I mutui agrari fondiari — Le casette popolari — I « tratturi » d'Abruzzo.

Roma, 18 sera.

Il prossimo numero de *L'Agricoltore d'Italia* pubblicherà le seguenti dichiarazioni del Segretario Generale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, comm. Gianni Baccarini sull'azione svolta dall'Associazione in favore dei mutilati rurali:

« L'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, sin dal suo sorgere, ha rivolto la sua più viva attenzione al problema dei contadini tornati minorati dalla guerra, ritenendo questa categoria di umili ex-combattenti come una fra le più meritevoli di considerazione. Gli invalidi della campagna, mentre naturalmente godono di tutte le provvidenze d'indole generale predisposte (assistenza sanitaria, protesica, sociale, ecc.), fruiscono di benefici particolari alla loro categoria. L'Associazione ha voluto speciali disposizioni legislative per gli invalidi rurali, in quanto la grande maggioranza di essi, specie nel Meridione d'Italia, per ragioni ambientali, non ha potuto beneficiare che assai scarsamente delle disposizioni contenute nella legge 21 agosto 1921, sul collocamento obbligatorio degli invalidi. La principale forma di assistenza di cui fruiscono gli invalidi contadini è la concessione di mutui agrari fondiari. Tale significativa provvidenza fu voluta tenacemente dall'Associazione, ad integrare le forme di assistenza relative al collocamento e all'avviamento al lavoro. Il R. D. L. 19 giugno 1924 stabiliva, in un primo tempo, che gli Istituti di credito appositamente autorizzati potessero mutuare somme per un ammontare non superiore a lire 15.000.000. I mutui ipotecari, ammortizzabili in 25 anni, non potevano eccedere le L. 20.000. Successivamente, e sempre in seguito a richiesta dell'Associazione Mutilati, l'ammontare complessivo dei mutui veniva elevato a L. 115.000.000 mentre la somma da mutuarsi singolarmente può raggiungere le L. 30.000.

« Lo Stato paga annualmente il 3.50 per cento della somma originariamente mutuata, a titolo di contributo per il pagamento della annualità comprensiva di ammortamento e interesse. Contributi nella misura di L. 1 per cento e 0.50 per cento vengono corrisposti rispettivamente dall'Opera Nazionale Mutilati e dall'Opera Nazionale Combattenti. Allo stato attuale sono stati concessi mutui per circa 30.000.000 di lire, mentre sono avviate pratiche per ottenere il complessivo finanziamento (115.000.000). Si prevede che con tale forma di assistenza oltre 3000 invalidi contadini potranno tornare al lavoro dei campi, contribuendo in tal modo alla formazione della piccola proprietà, tanto utile per un migliore e maggiore incremento della nostra agricoltura.

« Altra forma di previdenza riservata quasi esclusivamente agli invalidi della campagna è stata la concessione di sovvenzioni (non eccedenti le L. 5000) per l'acquisto o la costruzione di casette popolari. Sono state erogati, per il tramite dell'Opera Nazionale Mutilati, oltre 3.000.000. In tal modo l'Associazione ha creduto integrare il provvedimento d'indole generale relativo alla costituzione nei centri urbani di cooperative edilizie fra mutilati e invalidi. L'Associazione ha ora iniziato pratiche con il Ministero della Economia Nazionale perchè siano ceduti parzialmente a cooperative agricole di invalidi di guerra i tratturi delle Puglie e dell'Abruzzo-Molise. Oltre a tali provvidenze di carattere generale la Associazione ha incoraggiato ed aiutato, nei limiti delle sue disponibilità, le iniziative delle sezioni dirette a formare cooperative agricole, che hanno raggiunto notevoli e assai confortanti risultati ».

Il credito agrario di miglioramento

Roma, 18 notte.

Il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento ha completato la sua organizzazione, determinando i rapporti che dovranno intercorrere tra il Consorzio stesso e gli istituti di credito agrario autorizzati ad agire localmente. Con gli istituti aderenti sono state infatti concordate apposite convenzioni, attraverso le quali è stato stabilito che gli istituti stessi, oltre a provvedere alla raccolta delle domande di mutuo, dovranno mettere a disposizione del Consorzio tutta la loro attrezzatura tecnica per l'esame delle richieste di finanziamento. Perciò gli istituti dovranno eseguire con la maggiore diligenza e oculatezza l'inchiesta sulle garanzie finanziarie dei richiedenti e sulla convenienza dei mutui, in rapporto allo sviluppo della economia agricola.

Nel frattempo il Consorzio sta già iniziando le inchieste sulle domande di mutuo presentate direttamente e che assommano fino ad oggi ad una cifra di circa 100 milioni di lire. Riguardo all'accoglimento delle domande si può dire che sarà data la precedenza ai progetti organici di trasformazione agraria fondiaria e soprattutto a quelli che prevedono opere di irrigazione. Pertanto gli interessati potranno inoltrare le loro domande, sia direttamente al Consorzio nazionale nella sua sede provvisoria presso il Ministero dell'Economia Nazionale sia agli istituti regionali di credito agrario, come pure alla Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione.

In quanto alla distribuzione dei fondi per il finanziamento delle opere agrarie, il Consorzio terrà in particolare considerazione i bisogni del Mezzogiorno. Intanto è bene dire che fino ad ora l'importo complessivo delle domande di mutuo non è ancora tale da imporre la necessità di limitazioni nella ripartizione dei finanziamenti.

Quanto agli interessi che verranno percepiti sui mutui non è ancora possibile fissarne con tutta precisione la cifra. Tenuto tuttavia conto dell'attuale costo del denaro e tenuto anche conto del fatto che il Consorzio gode di un concorso sul pagamento degli interessi, si prevede che le operazioni di mutuo potranno essere fatte con un interesse del 3.75 %, oltre ad un diritto di commissione pari all'incirca all'1 % sul capitale mutuato.

Il rapitore del piccolo Palermo

Interrogato da un esperto medico-legale

Un sopraluogo nella tragica camera

Milano, 18 notte.

A un mese dalla confessione del vecchio Giuseppe Guidoni, il quale, come è noto, ha affermato di avere ucciso il bimbo Michelino Palermo e di averne distrutto il cadavere bruciandolo in una stufa a carbone nella propria camera, i dubbi e le perplessità persistono. Vale a dire che gli interrogatori, i sopraluoghi, i confronti, le testimonianze, tutta insomma la complessa opera indagatrice svolta dal magistrato in questo non breve periodo, a nulla hanno condotto.

Per rispondere a molti gravi interrogativi posti dalla stampa locale, il consigliere capo dell'Ufficio di istruzione comm. Montanari ha voluto tuttavia compiere oggi un sopraluogo nella stanza del vecchio. In mattinata, al Cellulare, il Guidoni aveva ricevuto una insolita visita: quella del prof. Boldrini, perito medico-legale, che lo ha invitato a narrare con i più minuti particolari come egli abbia, in quella tragica notte di Capodanno, compiuto il delitto. Il vecchio, che era in condizioni di estrema debolezza, non è stato in grado di ricostruire la scena che da un mese andava illustrando negli interrogatori. Egli ha tuttavia confermato che, giunto dopo il lungo cammino nella sua camera di via Scarlatti, dove era entrato tenendo il piccino nascosto sotto il pastrano, ha adagiato il poveretto sul letto; poi si è accorto che nello stringerlo per impedirgli di gridare lo aveva, senza accorgersene, soffocato. Colto dallo sgomento, dopo un po' di tempo, trascorso quasi in sogno a causa dell'ubbriachezza, si riebbe. Fu allora che concepì il disegno di sbarazzarsi del cadaverino, bruciandolo. Ma sono mancati nel suo racconto di oggi quei particolari precisi che furono altre volte rievocati dal Guidoni e che il prof. Boldrini si riprometteva di ascoltare per procedere oggi stesso ai rilievi richiesti dall'Autorità giudiziaria.

Comunque, alle 15,30 precise, il professore Boldrini ed il prof. Cazzaniga, accompagnati dal dottor Impellizzeri, si sono trovati dinanzi alla casa di Via Scarlatti, 30. Pochi minuti dopo giungeva il comm. Montanari. Ma il magistrato ed i periti si sono trovati di fronte ad un inatteso ostacolo. La camera occupata un tempo dal vecchio era chiusa e la chiave dell'uscio l'aveva il tramviere Francesco Torrazza che ora vi abita, e che era stato invitato a trovarsi alla Procura del Re per le ore 15,30. Il Torrazza si era infatti presentato, ma evidentemente la notifica era stata errata, ed i magistrati hanno dovuto farlo avvertire in Tribunale di fare subito ritorno in Via Scarlatti. Al suo arrivo il consigliere istruttore ed i periti sono entrati nella camera tragica, dove hanno compiuto alcuni rilievi. Hanno misurato la stufa, l'ampiezza del caminetto, lo spazio entro il quale il Guidoni avrebbe agito. I periti legali si sono riservati di stabilire se con i mezzi indicati dal vecchio sarebbe stato possibile procedere alla distruzione del cadaverino, e di quanto combustibile il Guidoni avrebbe avuto bisogno.

Il prof. Boldrini ha confermato al comm. Montanari lo stato di prostrazione in cui aveva trovato stamane il vecchio, e come gli sia stato impossibile di ottenere da lui un racconto legato e preciso sul delitto, pure avendo a sue domande il Guidoni confermato particolari atroci. Ha espresso la sua impressione di essersi trovato in presenza di un individuo anormale, roso dall'alcool, non intendendo peraltro con questo escludere che il vecchio possa avere compiuto il delitto di cui si accusa.

Tutti quelli che sono intervenuti al sopraluogo hanno notato la stranezza del caso che, data la numerosa popolazione del vasto caseggiato, nessuno abbia visto quella sera il vecchio giungere con il bimbo. Hanno pure osservato la vicinanza ad angolo, e quindi con immediata prospicenza nella camera del Guidoni, delle finestre di una casa vicina, alla quale è molto strano non sia giunto quella notte il fetore della macabra combustione. Verso le 17 il consigliere istruttore ed i periti hanno lasciato la casa di via Scarlatti. A quanto risulta, l'autorità giudiziaria eseguirà altri sopraluoghi e farà interessanti esperimenti per accertare alcuni dati di fatto di grande importanza. Uno di questi sopraluoghi verrà eseguito nell'abitazione della signora Moretta, e dovrà stabilire se la teste poteva vedere con sicurezza il vecchio Guidoni ed il bambino che aveva con sè. La signora, il 1.o gennaio 1926, avrebbe infatti visto la coppia tra le ore 17 e 18. Nella stagione attuale, la visibilità paragonabile a quella dalle 17 alle 18, sarebbe, secondo le indicazioni dell'Osservatorio di Brera, alle 21,30. Si farà anche un esperimento che concerne la possibilità o meno, da parte dei vicini di casa del Guidoni, di avvertire degli odori che fossero emanati dalla stufa, ed allo scopo verrà bruciata della carne su carbone e legna.

L'istruttoria pel bimbo Coccia

4 rinvii a giudizio - 3 proscioglimenti

Roma, 18, notte.

Sono note le lunghe peripezie delle indagini prima e dell'istruttoria poi per il famoso rapimento del bambino Nello Coccia. In seguito agli accertamenti della polizia furono tratti in arresto alcuni individui sui quali maggiormente potevano gravare i sospetti, dati i loro rapporti di inimicizia con la famiglia Coccia. Si apprende ora che la Sezione d'Accusa ha pronunziato la sua sentenza, rinviando a giudizio della Corte d'Assise di Roma quattro soli degli arrestati, e cioè Marco Mari, Amerigo Mari, Daniele Bertocchi e Mario Luccarini, per rispondere di omicidio qualificato e ricatto, mandando assolti gli altri 3 imputati per insufficienza di prove. Il dibattimento avrà luogo nel prossimo luglio e si prevede occuperà parecchie udienze. Il padre di Nello Coccia si è costituito Parte Civile assistito dagli avvocati Ferruccio Liuzzi e Giulio Solis.

Trenta denunzie a carico dei fratelli Rean

Essi hanno chiesto libri di filosofia

Ivrea, 18 notte.

Alle denunzie per truffa ed appropriazione indebita già presentate a carico dei banchieri falliti, fratelli Rean di Aosta, altre se ne sono aggiunte subito dopo il loro arresto. Al nostro Tribunale ne sono giunte 30, e pare che altre siano state presentate all'Ufficio di P. S. di Aosta. Alcune di esse vertono su cifre non rilevanti, cioè poche migliaia di lire; ma ve ne sono pure per cifre ingenti, ad esempio, due per 300 mila lire ciascuna, una per 100 mila lire ed una per 70 mila. Il totale delle somme di cui i fratelli Rean si sarebbero indebitamente appropriati o che avrebbero truffato, in base alle denunzie sino ad oggi presentate, supera di molto il milione.

Il giudice istruttore cav. Invrea si è recato stamane assai presto al Castello delle Quattro Torri ed ha ripreso l'interrogatorio dei due detenuti. Egli ha contestato loro tutti i fatti contenuti nelle denunzie; e si ritiene che la sua laboriosa giornata segni una fase decisiva nella procedura fallimentare, grave di responsabilità penali. Se assai difficile sarà, invero, la netta e precisa configurazione del reato di truffa — perchè pare manchino gli estremi del raggiro e dell'artificio — nessun dubbio sussiste ormai sulla consistenza dell'appropriazione indebita qualificata. I due Rean avrebbero negato anche oggi di avere commesso i reati loro imputati, o meglio avrebbero affermato di non avere mai usato raggiri od artifici atti a carpire denaro al prossimo.

Stasera a tarda ora abbiamo avvicinato il magistrato inquirente mentre usciva dal carcere. Lo scopo del nostro incontro non aveva bisogno di essere dichiarato. Ma il cav. Invrea ha mantenuto un assoluto riserbo, limitandosi ad indicarci il volume considerevole del fascicolo, con un gesto che forse voleva dire: « E non è finito ancora! »

I due fratelli sono tuttora nelle celle comuni: essi si mantengono calmi, quasi la bufera che li ha colpiti fosse ormai lontana. Essi hanno chiesto carta da scrivere e libri, la Bibbia, filosofi italiani e francesi, pregando di farli venire da casa loro per non toglierli ad altri detenuti. Il cav. Invrea ha accolto favorevolmente questo loro desiderio.

Il furto delle marche di assicurazione

L'interrogatorio dei 32 imputati

Roma, 18, notte.

Un ingegnosissimo furto di marche da bollo per il valore nominale di un milione e 700 mila lire fu compiuto nell'ottobre del 1926 in danno dello stabilimento tipografico Calzoni, sito in via della Lungara, e della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali. Com'è noto, la Cassa delle Assicurazioni provvede a mezzo dei suoi organi provinciali alla distribuzione ed alla vendita delle marche assicurative, e di tale vendita ha l'esclusivo incarico. Fu accertato che alcuni ricettatori delle marche da bollo rubate vendevano queste, a prezzo naturalmente inferiore a quello loro nominale, che era di lire 4,05 l'una. Un abile appostamento della polizia di Napoli condusse all'arresto di numerosi ricettatori ed alla scoperta completa dell'attività della banda delittuosa.

Il processo a loro carico si è iniziato stamane dinanzi alla 2.a Sezione penale del Tribunale, davanti alla quale sono comparsi 32 imputati di furto qualificato, di correità in furto e ricettazione. Di essi solo 10 sono detenuti: gli altri sono a piede libero. I dieci maggiori responsabili sono: Umberto Cieman, Guglielmo Cieman, Roberto Cefali, Pietro Gangalanti, Vittorio Ferri, Luigi Del Muè, Cristoforo Palombo, Mario Vestrini, Amedeo Severini, Romolo Beltrami. Il Tribunale è presieduto dal comm. Zucconi. Pubblico Ministero è il cav. Coen. Ai banchi della difesa siedono gli avvocati Cesare Mancuso, prof. Labriola, Pagliaro, Nicolai, Anserini, Bisceglie, Dello Sbarbo, De Santis, Bianchi e Di Benedetto; in quelli riservati alla Parte Civile siedono gli avvocati Sciaccaluga di Genova, Tito Livio Mancuso, Alta-Cametti.

Proceduto all'interrogatorio degli imputati, questi si sono mantenuti tutti negativi. L'udienza è stata rinviata al 22 di questo mese.

Spara sul cugino per gelosia

ma fallisce il bersaglio

Milano, 18 notte.

Gelosissimo della giovane moglie — Luigia Pugliese, di 21 anno — il tappezziere ventottenne Giuseppe Sgarzo di Tommaso, da Cerignola e domiciliato in Reparto Baggio 70, la sera del 29 marzo scorso invitava ad un convegno in piazzale Aquileia il cugino Matteo Sgarzo fu Domenico, di anni 28, fruttivendolo, abitante in via Fabbri 26. Le assiduità del cugino presso la di lui moglie e, soprattutto, una lettera infocata che lo stesso aveva diretto alla giovane donna chiedendole un appuntamento, persuasero Giuseppe Sgarzo della necessità di invitare il cugino a troncare ogni e qualsiasi rapporto con lui e la sua sposa. Il convegno ebbe luogo. Fu drammatico e solamente per mero caso non ebbe una conclusione tragica. Ad un certo punto, visto che il cugino Matteo non intendeva di aderire alla sua più che legittima preghiera di smetterla di corteggiare la Pugliese, Giuseppe Sgarzo estrasse una rivoltella e ne sparò quattro colpi contro il rivale. Fortunatamente, nessuno dei colpi raggiunse il bersaglio. Il che non impedì che contro Giuseppe Sgarzo, arrestato la sera stessa, venisse iniziato procedimento per mancato omicidio.

Atto eroico d'un Balilla

Saluzzo, 18 notte.

Un atto di valore ha compiuto il balilla Giuseppe Perotti, d'anni 11, residente nella frazione Villa di Crissolo (Cuneo). Egli ha salvato dalle acque del Po e quindi da sicura morte, in un punto assai pericoloso e profondo, dove i contadini fanno dei gorghi artificiali per la raccolta della sabbia, il compagno Guerrino Perotti, d'anni 9, caduto per inavvertenza nell'acqua.

L'ombra di un delitto che sfuma

Resti anatomici in un baule

Milano, 18, notte.

Il caseggiato di via Plinio 35 è stato questa mattina messo a rumore dalle grida del portinaio Angelo Granata fu Giovanni di 46 anni, il quale aprendo un baule che si trovava nel suo sgabuzzino, vi trovò un teschio ed alcune ossa umane, e subito galoppò con la sua fantasia credendo di avere scoperto i resti di un uomo assassinato, morto tempo prima e rinchiuso quindi nel baule. Il modo con cui il portinaio era venuto in possesso del baule poteva in un certo senso giustificare una storia di mistero e di delitto. La cassa era passata di proprietà di un pregiudicato, il quale abitava nel casamento, certo Luigi Vellera, il quale da due anni si trova al Cellulare per scontare una condanna riportata in seguito ad un furto. Il padrone di casa, ottenuto dall'autorità giudiziaria il permesso di sfrattare l'inquilino che naturalmente non poteva pagare l'affitto, per ripagarsi delle pigioni scadute, faceva mettere all'asta quanto si trovava nell'appartamento: pochi mobili, casse e valigie, baule, appartenenti al ladro. Un acquirente fu anche il portinaio della casa, il quale acquistò un baule per pochi soldi e ad occhi chiusi, senza curarsi di verificare ciò che conteneva. La scoperta del contenuto venne fatta, come si è detto, questa mattina. Ma quando un maresciallo di P. S. inviato sul posto, estrasse dal baule i resti umani, l'ombra delittuosa che incombeva su quella scoperta si dileguò. O meglio l'autorità è sicura che quel teschio e quelle ossa provengano sì da un reato, ma da un furto non da un assassinio. Ogni pezzo infatti porta ancora incollato un cartellino con un numero ed una descrizione, e certamente è stato rubato dal Vellera in qualche istituto di anatomia. Ora il Commissariato Monforte svolge attive indagini per appurare il luogo di provenienza del teschio e delle ossa, mentre il portinaio tira un respiro di sollievo apprendendo che non ha ospitato nel suo sgabuzzino i resti di un assassinato.

Scendono in uno scavo da costruzione

e sono colpiti da gas asfissiante

Roma, 18 notte.

Poco prima delle 14, nell'interno del Poligono di artiglieria, a San Lorenzo, il soldato dell'8.o reggimento artiglieria pesante campale, Felice Furbatot, nel camminare vicino ad un pozzo di assaggio per le fondamenta del nuovo Ministero dell'Aeronautica, faceva cadere dentro il pozzo stesso un oggetto che teneva nelle mani. Per rientrare in possesso dell'oggetto caduto, il soldato, d'accordo con il sergente maggiore Vincenzo Ferrara, scendeva nel pozzo. Passati alcuni minuti e non vedendo venir fuori il soldato, il sergente maggiore, immaginando che qualche cosa di grave fosse accaduto, si calava anch'egli nel pozzo, nè più ricompariva. Accorsi altri soldati, dopo aver invano cercato di estrarre dal pozzo i due commilitoni, telefonavano ai vigili del fuoco, che immediatamente si recavano sul posto.

Una torcia di catrame accesa è stata gettata nel pozzo; e subito si è spenta, dopo aver dato una serie di guizzi giallo azzurri. La presenza di un gas asfissiante era così dimostrata. Allora i vigili ricorsero ad uno speciale sistema di aereazione, che in pochi minuti liberò il fondo del pozzo dal terribile gas. Due vigili si calarono quindi ed estrassero i due soldati privi di sensi, che furono subito inviati all'ospedale. E' stata aperta un'inchiesta per conoscere le ragioni della presenza del gas in quel punto.

Il miracolo di Lourdes

Firenze, 18 mattino.

Giunge notizia da Camaiore (Viareggio), che, certa Eugenia Giannecchini, di anni 32, affetta da un terribile male che la costringeva da vari anni all'immobilità, sopra una poltrona, assistita da due infermiere, volle partecipare insieme agli altri ammalati al recente pellegrinaggio di Lourdes. Durante il passaggio del Santissimo, portato in processione, la Giannecchini, che vi assisteva seduta su una carrozzella, dava in urla sentendosi come rinata a nuova vita, e si metteva a gridare al miracolo. Infatti, la donna riprese, sia pure stentatamente a camminare: poi il miglioramento è andato sempre aumentando ed essa ha potuto riprendere i cibi comuni.

Riuscito saggio ginnastico a Carmagnola

Carmagnola, 18 notte.

Stamane, alle ore 10, in piazza Vittorio Emanuele II le scolaresche hanno dato un saggio ginnastico che è riuscito superiore ad ogni aspettativa. Organizzato dal Comitato locale dell'O. N. B., dalle Direzioni scolastiche e dal corpo degli insegnanti, fra i quali si distinsero il maestro Natale Foresto e la professoressa Modesta Neironi, sotto la guida della distinta direttrice M. P. Venasca Brunengo, il saggio è riuscito ottimamente. Le prove si sono svolte davanti ad un pubblico numeroso e a tutte le autorità locali, tra cui il Podestà Conte Lovera, il vice Podestà signor Mogna, il segretario politico cav. Cerchi, il cav. Beccaria, il cav. avv. Ferrero, giudice del Mandamento, i presidenti delle scuole con larga rappresentanza di professori, la signora Venasca, il cav. Pegolo, il cav. dott. Scaramuzza, nonchè numerose signore del Fascio femminile.

Sotto l'alternato comando del signor Foresto e della prof. Neironi sono stati eseguiti numerosi esercizi elementari progressivi, accompagnati da canti di Balilla e di Piccole italiane. Gli avanguardisti, al comando del signor Gagliardi, hanno poi effettuato alcune evoluzioni, mentre i Balilla affidati al cap. Airola suonavano alcuni inni patriottici coi loro piccoli strumenti da fiato e coi tamburini. Infine il prof. Perotti, oratore ufficiale, ha rivolto ai giovani ed ai presenti calde parole d'esortazione a coltivare le pratiche della ginnastica, soffermandosi sui vantaggi di questa disciplina che invigorisce corpi ed aiuta la formazione dei caratteri. Ha chiuso la cerimonia il Podestà il quale ha rivolto parole di lode alla Direttrice e alle insegnanti, che con tanta abnegazione si dedicano all'educazione dei piccoli italiani.

LA STRADA

Motocicletta investita dal tram presso Pinerolo

Zio e nipote uccisi sul colpo

Pinerolo, 18 notte.

Giunge in questo momento notizia di una grave disgrazia accaduta verso le ore 16, in comune di Pinasca, lungo la strada nazionale Pinerolo-Fenestrelle. Una motocicletta è stata travolta dalla tramvia di Perosa Argentina, e dei tre viaggiatori che si trovavano sulla macchina due sono stati uccisi. Ecco i precisi particolari della disgrazia che ha destato un vivissimo senso di raccapriccio nella popolazione.

Il tram aveva, in perfetto orario, alle ore 15,45, lasciato il capo-linea di Perosa Argentina e, oltrepassata la fermata di Pinasca, procedeva a velocità regolare verso la fermata di Dubbione. Nel mezzo della strada, di fianco alla tramvia, procedeva una motocicletta guidata da certo Ermenegildo Prot, di anni 36. Sulla macchina viaggiavano anche due nipoti del Prot. Il più giovane di questi, Bert Elmo, di anni 6, era salito sulla motocicletta all'uscita della scuola. A circa 200 metri dalla fermata di Dubbione, la strada nazionale si congiunge ad una strada che conduce al capoluogo. Per abbreviare la via, il Prot imprudentemente volle attraversare il binario, mal calcolando la distanza che lo separava dalla tramvia. Proprio quando la motocicletta si trovava sul binario fu infatti raggiunta dal locomotore elettrico. Malgrado gli sforzi del macchinista, l'investimento fu inevitabile. Il Prot e il nipotino Elmo furono ridotti in un ammasso informe, mentre l'altro ragazzo fu buttato a qualche metro di distanza, rimanendo miracolosamente incolume.

Immediatamente si recarono sul luogo il pretore ed i carabinieri di Perosa Argentina, che iniziarono indagini per assodare le responsabilità. Pare però che il manovratore del tram non abbia avuto colpa alcuna nell'investimento. Egli è stato infatti, dopo un interrogatorio, lasciato in libertà.

La vedova di uno dei Mille morta in un investimento

Milano, 18, sera.

In via Principe Umberto, una vecchietta veniva l'altra sera investita, allo sbocco di via della Moscova, da una automobile pubblica, e riportava ferite così gravi che, poche ore dopo essere stata trasportata all'Ospedale Maggiore, spirava. Su un pezzo di carta trovato in tasca alla vecchia, era segnato il nome di Virginia Ratti, seguito da un indirizzo, via Arena 8. Si credette che quelle fossero le generalità della defunta: essa è stata invece riconosciuta, questa mattina, per la settantaquattrenne Maddalena Gioradei, abitante in via Melzo 24, vedova di Domenico Pizzagalli, un garibaldino che partecipò alla spedizione dei Mille, e che era molto conosciuto a Milano tra i reduci dalle patrie battaglie.

5 feriti in uno scontro automobilistico

Firenze, 18 notte.

Un accidente automobilistico è avvenuto nella vicina Roccastrada. Una automobile, guidata dallo chauffeur Pio Papi, ne investiva un'altra pilotata dal signor Giovanni Radicchi. In seguito al violento urto rimanevano ferite cinque persone.

Bambino annegato in un canale

Saluzzo, 18 notte.

Per annegamento è morto a Revello il bambino Stefano Burbero, di anni 4, residente nella frazione S. Firmino di quel Comune. Il piccolo, sfuggito alla sorveglianza dei famigliari, usciva nel cortile di casa ed avvicinatosi ad un canale vi cadeva dentro. Sul posto si recarono prontamente le autorità per le constatazioni di legge.

Grave incendio a Vigone

Mezzo milione di danni

Verso le 3,30 della scorsa notte giungeva telefonicamente avviso ai pompieri di un grave incendio scoppiato nell'abitato di Vigone, con l'invito a mandare pronti soccorsi. Immediatamente partirono dalla caserma due distaccamenti di vigili agli ordini del comandante ing. Vitarbi. Il sinistro si era sviluppato in un negozio di oreficeria sito in via Umberto I, n. 33, ma rapidamente le fiamme avevano invaso tutto il caseggiato, composto di due piani soprastanti, abitati dai proprietari. Questi, svegliati dalle grida delle persone che prime avevano veduto le fiamme, ebbero appena il tempo di fuggire seminudi e di ricoverarsi nelle abitazioni del vicinato.

In attesa che giungessero i pompieri di Torino e della vicina Pinerolo, alcuni muratori del luogo, salirono sui tetti e iniziarono un faticoso e pericoloso lavoro inteso a isolare le case vicine dal gravissimo pericolo a cui erano esposte. I pompieri del Comune, a loro volta, servendosi di una pompa a mano, tentavano di spegnere il focolaio distruttore, ma con limitato risultato. L'opera di spegnimento fu poscia compiuta dai vigili torinesi e di Pinerolo.

Il caseggiato, di proprietà del signor Matteo Strobbia, andò quasi completamente distrutto. Così pure le merci del negozio, i mobili, ecc. Il danno è calcolato in circa L. 500,000.

LA TEMPERATURA

17 Maggio 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 22 — Minima + 7.
La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Dardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 736.
Temp. massima del giorno 17 + 22
Temp. minima notte dal 17 al 18 + 5,5

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	22	13	½ cop.	
Milano	20	6	¼ cop.	
Venezia	19	11	sereno	legg. m.
Firenze	20	9	½ cop.	
Ancona	19	12	coperto	legg. m.
Bologna	21	10	sereno	
Napoli	20	14	½ cop.	legg. m.
Taranto	20	13	¼ cop.	mosso
Palermo	23	14	sereno	legg. m.
Catania	22	15	»	»
Cagliari	20	14	coperto	»
Tripoli	29	20	sereno	»
Messina	21	16	½ cop.	grosso
Trieste	20	13	½ cop.	legg. m.
Trento	15	8	sereno	
Fiume	18	12	¾ cop.	»

APPENDICE DELLA STAMPA (6

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

Doveva dunque accondiscendere a quel desiderio e andare all'appuntamento? Eppure, come rifiutare... Non ne aveva il coraggio, benchè non avesse mai accettato un appuntamento. D'altronde ella non correva alcun rischio ed un suo rifiuto sarebbe parso un'ingenuità ridicola agli occhi di un signore così distinto, tanto al di sopra dei gretti pregiudizi del mondo borghese.

Decise di pensarci meglio, ma la sua natura franca le impediva di sostenere la presenza del marito mentre quel pensiero la teneva in sospeso, quindi avvisò il cameriere che si sarebbe subito coricata e che nessuno la disturbasse per nessun motivo perchè era estenuata e voleva riposare.

Appena sola si coricò, ma non riuscì a prender sonno. Come già la notte precedente, ma ora per ragioni ben diverse, si rivoltava tra le coltri e sognava ad occhi aperti la seducente figura del bel cavaliere. Neppure s'accorse dei rumori della casa, e neppure sentì il pianto di Sergio che voleva vedere la sua mamma. Non esisteva più nulla per lei all'infuori di quel dolce mistero. Già aveva dimenticato tutte le emozioni di quegli ultimi giorni, tutta soggiogata da quel chimerico amore che la faceva vibrare fin nelle più recondite fibre.

II.

Il tentatore

In quel chiaro pomeriggio d'aprile, verso le quindici, al « Tea Room » di via Mathurin non c'era nessuno. I radi clienti della mattina ormai erano già andati alle loro occupazioni, e gli eleganti del « Five o' clock » non sarebbero giunti che molto più tardi. Nella sala, sola occupata da parecchie file di tavolini eleganti, ornati di bei ... e di fiori freschi e fragranti, non c'erano che le due graziose « maids » in grembiule bianco ricamato e con la ... di trina sul capo: ... e stavano chiacchierando ... bilmente.

— Senti, Teresina — fece la più giovane, una biondina dagli occhi maliziosi, che faceva fatica a tacere, — mi sembra che il « principe » non si faccia più vedere. Sarebbe un peccato perdere un cliente come quello.

L'altra alzò le spalle.

— Certamente si trova al verde...

— Che dici?! — esclamò la biondina con una mossa d'indignazione — Un uomo così elegante e distinto...

Ma Teresina insistette:

— Ah! Ah!, povera Adele, quanto sei ingenua. Quando avrai servito qualche anno, ne avrai viste delle belle, ed allora non ti stupirai se qualche cliente, che si dà le arie di gran signore, vive a furia di debiti, e non mangia che un « sandwich » a colazione...

L'Adele sospirò e non fu punto convinta.

— Però è un bell'uomo e se m'invitasse ad un viaggetto con lui...

— Taci! Eccolo là. Quando si parla del lupo...

Un uomo d'alta statura era entrato nella sala. Poteva avere trentacinque anni; vestito con eleganza sobria e ... al tempo stesso, aveva il portamento fiero e non si poteva fare a meno di notare i bei capelli bruni ed il profilo regolare e distinto. Quello era il cliente che le due ragazze della sala da tè avevano soprannominato il « principe ». La Teresina, a malgrado del suo scetticismo di poco prima, gli andò incontro col migliore dei suoi sorrisi.

— Oh!, signor Vanescopulo, a quest'ora! Da molto tempo non avevamo l'onore...

— Ero in viaggio — spiegò egli con sussiego e con uno sguardo di grande superiorità. — E poi:

— Senti, Teresina, puoi riservarmi il salottino in fondo?

— Ma certo — rispose la Teresina, ammiccando. — Il signore attende qualcuno?

— Sì, una signora. Tornerò fra poco e mi raccomando, che nessuno ci venga a disturbare.

— Ben inteso, signore.

Il signor Vanescopulo uscì frettoloso e si diresse al negozio della fioraia al lato opposto della via. Dietro le tendine ricamate del « Tea Room », le due ragazze osservavano. L'Adele continuò:

— Cara mia, quell'uomo è bello come un Dio! E che eleganza! Ora va a prendere dei fiori... Non mi vorrai far credere che sia uno squattrinato?...

Teresina aveva ritrovato la sua aria scettica:

— Forse oggi no. Ma sovente gli abbiamo fatto credito... A volte lo si vede con signore maturotte, che poi si squagliano quando egli bussa a quattrini...

— Impossibile! — esclamò l'Adele, indignata. — Non posso credere che un tal uomo chieda denaro ad una donna.

— Ricordati, che quando un uomo troppo bello conduce la vita di quel Ganimede, gatta ci cova; è meglio perderlo che trovarlo. Quell'uomo nasconde certo un mistero e sarei proprio curiosa di sapere di dove viene e come vive. Basta!, ora vedremo la sua nuova conquista.

Il signor Vanescopulo ricomparve, portando uno splendido mazzo di garofani rosa.

Entrò nel salottino riservato e cominciò a disporre i fiori in un vaso sul tavolino vicino alla porta vetrata, poi sedette, dandosi un contegno, come se non sapesse celare la sua impazienza. Scostò le tendine e guardò con insistenza sulla strada, dando tratto tratto un'occhiata all'orologio. Una sbirciata di sfuggita però, chè nessuno doveva sapere che alla pesante catena d'oro pendeva un povero orologio di nichelio.

Si chiedeva: « Verrà? ».

— Sono già le quattro ed ella avrebbe dovuto venire alle tre e mezzo... Si sarà pentita all'ultimo momento?...

Nervoso si mise a camminare avanti e indietro nel salottino, seccato da quel ritardo.

Dall'altra sala le due ragazze lo sbirciavano di sottecchi. Improvvisamente le sue labbra, contratte in una smorfia di contrarietà, si stesero, atteggiandosi ad un sorriso di trionfo: una vettura si era fermata dinanzi al « Tea Room », ed una deliziosa donnina era scesa, guardando attorno con circospezione, per timore di essere spiata.

Ella non aveva ancora trent'anni: slanciata e flessuosa nelle pieghe voluttuose del suo mantello nero elegantissimo; i vaporosi capelli biondi, che spuntavano di sotto il cappellino stretto, da tutto, le davano una grazia giovanile.

Era la vera parigina del gran mondo, ricca di grazie e di seduzioni naturali.

— Perbacco! — mormorò Adele, scherzando. — Sembra che abbia ragione io: non è certo una donna che farà pazzie per un uomo, quella, anzi, ha l'aria di farne fare a lui di pazzie. E' bella! E' graziosa e per giunta distinta.

Ma Teresina non cambiava idea per così poco.

— Chi vivrà, vedrà! — rispose guardinga.

Simona — poichè era proprio lei — aveva in tutta fretta pagato il cocchiere, ed era entrata frettolosamente, ansiosa di nascondersi agli sguardi indiscreti dei passanti: e poi, era certa che l'attendessero?

Il signor Vanescopulo s'era precipitato alla soglia del salottino sprofondandosi in un cerimonioso inchino.

Soggiogata la graziosa ritardataria sorrise all'entrò. Appena abbassata la portiera si volse verso di lui:

— Ebbene? Eccomi qua! — disse con voce commossa.

Egli le aveva preso una mano e la baciava con rispetto.

— Come ringraziarvi? Come esprimervi la mia felicità di avervi, con me e per me solo per una dolce ora d'intimità?... Non sapevo spiegarmi il motivo per cui non vi siete più fatta vedere da tanto tempo...

— Un lutto di famiglia: lo vedete dalla mia toilette...

In così dire s'era seduta ad un tavolino, e si toglieva lentamente i guanti.

— Sono in ritardo. Avete pensato che non venissi?...

— Non l'ho dubitato affatto — disse il levantino protestando.

Era rimasto in piedi dinanzi a lei ed ora le parlava inchinandosi un po' e fissandola con ammirazione e devozione. Ed ella era bellissima in quel suo atteggiamento un po' spaurito che le faceva sgranare i begli occhioni color pervinca dallo sguardo di bimba pensosa.

— Però ho esitato molto, capite!...

— Perchè mai?...

(continua).

SPORT

La «Coppa Mussolini» al Concorso Ippico Internazionale vinta dall'Italia

Roma, 18 notte.

L'ippodromo dei Parioli era ieri gremito in ogni ordine di posti. Nella tribuna reale vi erano le Principesse Giovanna e Mafalda, l'on. Turati, S. E. Volpi, l'ambasciatore di Francia e la sua signora. A difendere i colori italiani nella disputa della «Coppa Mussolini» erano stati chiamati il capitano Lequio con *Trebecco*, il capitano Formigli con *Grunno*, il capitano Bettoni con *Aladino*; riserva il maggiore [illegible] Forquet con *Ipecac*. I francesi scendevano in campo col tenente Bertran con *Papillon*, tenente Gaudin con *Nacelle*, tenente Bizard con *Pantin*, riserva il capitano Carbon con *Moise*.

La prova consisteva in 18 ostacoli da superare su di un percorso deve essere compiuto due volte da ciascun concorrente entro il tempo massimo di 2'37". A parità di condizioni il percorso verrà compiuto una terza volta e in questa prova a parità di errori conterà il tempo.

Alle 15 in punto ha inizio la gara di elevazione «Premio Pincio». Di 27 inscritti soltanto 8 si presentano alla partenza. Il tenente Briolle su *Coquinbeau*, il capitano Sequi su *Vello*, il maggiore De Carolis su *Scopone*, il capitano Pinna su *Rasavel*, il capitano Carbon su *Cantal*, il tenente Gaudin su *Fair II*, il capitano Bettoni su *Claudina*, il tenente Bertran su *Laitué*. Mentre si disputa la gara, alle 15,30 gli squilli delle fanfare reali annunziano l'arrivo del Re. Il Sovrano che è accompagnato dal generale Cittadini prende posto nella tribuna reale, da dove assiste allo svolgimento delle gare. Il Premio Pincio dà la seguente classifica:

1.o e 2.o premio divisi fra il maggiore De Carolis su Scopone ed il tenente Bertran su Laitué; 3.o tenente Gaudin (Francia) su Fair II; 4.o tenente Carbon (Francia) su Cantal; 5.o tenente Briolle (Francia) su Coquinbeau; 6.o capitano Pinna su Rasavel.

Alle 16,15 le due squadre concorrenti alla gara delle Nazioni Coppa Mussolini si presentano dinanzi alla tribuna reale mentre la banda della Finanza li accoglie al suono degli inni dei rispettivi paesi. Scende in pista per primo il capitano Lequio su Trebecco che compie un errore di posteriore e uno di anteriore, 8 penalità. Il tenente Bertran su Papillon. Il capitano Formigli su Grunno. Il tenente Gaudin su Nacelle ed il capitano Bettoni con Aladino, compiono il percorso netto. Scoppia un applauso frenetico. L'ultimo a scendere in pista è il tenente Bizard con Pantin. Egli compie un buon percorso ma non è immune da errore. Infine viene dichiarato fuori gara.

I concorrenti si presentano in pista nell'ordine col quale hanno compiuto la prima volta il percorso. Il capitano Lequio compie un solo errore di posteriore. Il tenente Bertrand fa invece netto con Papillon. Il capitano Formigli, 12 penalità al suo passivo. Anche il tenente Gaudin commette con Nacelle un errore. Il capitano Bettoni compie con Aladino il secondo percorso netto. Al posto di Pantin entra il gara il capitano Carbon con Moise che compie due errori.

La gara delle Nazioni è terminata con 14 punti di penalità da parte della Francia e 20 da parte dell'Italia. Però avendo il cavallo Pantin montato da Bizard compiuto il percorso fuori del tempo massimo, è stato dichiarato fuori gara. La giuria si è riunita per esaminare il regolamento olimpionico ed ha assegnato la vittoria all'Italia. Ma la squadra francese ha fatto ricorso alla Federazione ippica internazionale.

E' stato disputato quindi il premio delle Amazzoni; categoria di [illegible] per il quale si è avuta la seguente classifica: 1.a signorina Alina [illegible] dei conti Macchi di Cellere; 2.a signorina Brugnier; 3.a signorina Parodi; 4.a contessa Dentice di Frasso.

La Coppa Davis
Gli italiani vittoriosi dei romeni anche nel «doppio»

Roma, 18 notte.

Nonostante il tempo incerto, un folto pubblico di appassionati assisteva stamani allo svolgimento della partita di doppio tra Italia e Romania che si prevedeva la più interessante dell'incontro. Erano anche oggi presenti la principessa Giovanna e la principessa Mafalda d'Assia. Notati inoltre il ministro di Romania e la consorte principessa Ghika, il generale De Pinedo, l'on. Lando Ferretti, presidente del «Coni», il gr. uff. Croce, presidente della F.I.L.T. e il conte De Minerbi, vice-presidente. Per l'abbondante pioggia caduta la notte fino a questa mattina, il campo non si trovava in perfette condizioni ed ha dato parecchia noia ai giuocatori.

Gli italiani hanno affermato subito la loro superiorità, ma non essendosi impegnati a fondo e dato il buon giuoco svolto dai romeni, hanno lasciato apparire dubbio, in un certo momento, l'esito della partita. Ma la classe ha ancora una volta trionfato; i nostri giuocatori, che per un certo momento si erano lasciati imporre il giuoco dagli avversari, ripresa l'offensiva, hanno vinto con sicurezza.

La partita ha avuto inizio alle 11,30 ed ha dato i seguenti risultati: Morpurgo e Gaslini battono Luppu e Dorver per 6 a 3, 6 a 2, 4 a 6, 3 a 6, e 6 a 4.

Molto applaudita è stata questa nuova affermazione dei campioni italiani che hanno confermato il loro alto valore. Gaslini, presentandosi per la prima volta al pubblico romano in competizioni di questa importanza, ha suscitato l'unanime ammirazione. Egli ha un giuoco molto redditizio, sicuro in tutti i colpi, una sicurezza e potenza eccezionali. In questo giuoco infatti gli italiani si sono mostrati sempre molto superiori ai loro avversari. La coppia romena è veramente molto affiatata e svolge un giuoco altamente redditizio. Luppu, non costretto oggi a quei rapidi spostamenti da un capo all'altro del campo, ha potuto trarre frutto dai suoi ottimi piazzamenti. Dorver, ancora molto giovane, manca di sicurezza e di precisione specialmente a rete, ma il suo drive ha una potenza veramente eccezionale, ed oggi lo ha saputo sfruttare ottimamente. Nel complesso una bella partita, ricca di fasi emozionanti, e in cui i romeni hanno rivelato tutte le loro possibilità che ieri non avevano ancora dimostrato.

Con la vittoria odierna l'Italia resta vincitrice dell'incontro, avendo già tre punti. Tuttavia domani alle 15 si svolgeranno gli altri due incontri di singolare fra De Morpurgo-Dorver e Luppu-De Stefani.

Fra gli «azzurri» di Amsterdam
Banchero sostituito

BOLOGNA, 18.

Il commissario unico della squadra calcistica nazionale, cav. Rangone, data l'impossibilità del giuocatore Puerari del Genoa di partire per Amsterdam, ha provveduto alla sua sostituzione con l'alessandrino Banchero. Della cosa è stato telegraficamente informato il «Coni» dal quale la Federazione attende il benestare relativo alla sostituzione. La squadra italiana, oltrechè dal presidente federale on. Arpinati, sarà accompagnata ad Amsterdam dal consigliere console Vaccaro.

Il grande incontro di rugby al Motovelodromo

Come abbiamo già pubblicato, domani scenderanno sulla *pelouse* del Motovelodromo due delle migliori squadre francesi di rugby, semifinaliste del campionato d'oltr'Alpe, il F. C. Lyon, campione del Centro-Francia, ed il Club Sportif de Vienne, campione di Francia della Divisione d'onore.

Le due squadre, come generalmente avviene per le «equipes» di provincia, sono rivali irriducibili. Numerose volte i due «quindici» ebbero occasione di incontrarsi fornendo sempre battaglie appassionanti. Indubbiamente le due «equipes», che sono tra le migliori che il rugby francese possieda, forniranno una partita del più alto interesse sul nostro terreno torinese.

In Italia dove il rugby è ancora in fasce l'incontro delle due squadre servirà a dimostrare agli appassionati che intendono dedicarsi al bellissimo sport, tutte le finezze tecniche del giuoco che in molti altri paesi europei ha soppiantato il foot-ball «Association».

Le due squadre si presenteranno nella seguente formazione:

C. S. *Vienne* (maglia bleu-cielo): Estremo: Collomb; terzini: Fournier, Bourron, Deygas, Chabert; mediani: Thenu, Lanza; avanti: Etcheberry (capitano), Grappa, Morgano, Villagrand, Bonnefond, Argoud, Bessi, Pelissier.

F. C. *Lyon* (maglia rossa): Estremo: Martin; terzini: Nasica, Reboul G., Reboul H., Glas; mediani: Azerchoil, Devaurioux; avanti: Gigot, Aymaire, Piquiral (capitano), Moulin, Chabaye, Malaspina, Rouget, Gueneton.

La «Supermaratona»
Perrella 5.o — Umek colto da dolori

New York, 18 notte.

La 75.a tappa della «supermaratona», la Jameston-Bradford, che ha portato agli sportivi italiani del buono e del cattivo. Il buono si compendia nella brillante prova fornita da Perrella, che è giunto quinto; il cattivo concerne l'infortunio capitato ad Umek, il quale è stato colto da forti dolori di reni. Il triestino ha tuttavia finita la tappa, ma il suo non potè certamente essere un buon piazzamento. Perciò Perrella gli è passato avanti in classifica generale, prendendogli il 5.o posto, e facendolo retrocedere al 6.o. Qui si spera che Umek abbia tosto a ristabilirsi, ed a ingaggiare nuovamente la lotta con tutti i suoi poderosi mezzi.

I campionati universitari a Genova
Le gare di tennis

Genova, 18 notte.

Anche oggi sui court della Società Genovese di Tennis si è giocato quasi ininterrottamente, dalla mattina alla sera. Una quarantina di partite erano in programma per la seconda giornata dei Campionati universitari e tutte sono state disputate. La progressiva selezione dei concorrenti ha condotto alla eliminazione di quelli meno preparati e meno quotati.

Nelle singolari è stato seguito con molto interessamento il match tra il romano De Minerbi e il torinese Sertorio. Questi, in una forma magnifica, imponendo il suo gioco caratteristico ha eliminato il romano in due sets con 6-3, 6-1. Con la netta convincente vittoria odierna Emanuele Sertorio pone autorevolmente la sua candidatura per la conquista del titolo. Bobby Bocciardo, la riserva della nazionale azzurra, dopo avere eliminato il romano [illegible] ha eliminato [illegible] Chiabrera [illegible] opposto [illegible]. Il favorito [illegible] è dimostrato [illegible] Bono, [illegible].

Nel doppio il «duo» più forte si è dimostrato quello romano De Minerbi-Del Bono, detentore del titolo italiano. Buona la prova dei genovesi Loewy-Parodi.

Il Giro d'Italia

Binda solò al traguardo di Sulmona

Pancera è secondo a 6 minuti - La sfortuna si accanisce contro il coraggioso Piemontesi: ripetute bucature provocano il suo grave distacco

L'ordine d'arrivo

1. BINDA ALFREDO in ore 12,36'34", alla media di Km. 25,302.
2. **Pancera Giuseppe** in 13,3'30";
3. **Ghesi** in 13,7'2".
4. Cavallini, 13,9'54"; 5. Aymo, 13,9' e 54"; 6. Piemontesi, 13,10'38"; 7. Fontan, 13,15'5"; 8. Bonvicini, 13,18'1"; 9. Binda Albino, 13,20'4"; 10. Zanetti 13,20' e 4"; 11. Simoni, 13,20'9"; 12. Brunero, 13,22'53"; 13. Valazza, 13,22'57"; 14. Lorenzetti, 13,22'57"; 15. Malnetti, 13,33' e 4"; 16. Viarengo, 13,33'4"; 17. Cignoli, 13,33'12"; 18. Perego, 13,34'13"; 19. Catalani, 13,34'15"; 20. Dossche, 13,34' e 13"; 21. Negri, 13,34'17"; 22. Mortelmans, 13,34'19"; 23. Di Pietro, 13,34'20"; 24. Giacobbe, 13,34'23"; 25. Bresciani, 13,34' e 33"; 26. Giuntelli, 13,35'45"; 27. Del Mastro, 13,35'45"; 28. Binelli, 13,35'55"; 29. Dinale, 13,36'30"; 30. Berni, 13,38' e 25"; 31. Galloni, 13,39'30"; 32. Cattei, 13,39'50"; 33. Enrici, 13,41'2"; 34. Piccin, 13,41'20". Seguono Pupoz, Massari, Semprini, Pativa Emilio, De Filippi, Cesaroni, Bertolotti, Reggo, Pomposi, Pizzarelli, Bergami, Berna, Brivio Umberto, Cedini, Narduzzi, Cerutti, ecc.

Una tappa decisiva

Sulmona, 18 notte.

La tappa odierna, la più lunga del giro, la quale pareva doversi svolgere senza particolari combattimenti, è stata invece di una importanza forse risolutiva per le sorti del giro. Non già la predisposta volontà dei concorrenti, ma la sorte ha fatto sì che quello che non si attendeva si verificasse. Il duello a fondo fra Piemontesi e Binda è avvenuto, e si è risolto con grande vantaggio di questo.

C'è stata prima una foratura di Binda e poi di Piemontesi, ma, dopo due passeggeri sprazzi di lotta, ad Aquila la partita era pareggiata. Fu sulla salita di Poggio Picense che si ebbe l'incidente risolutivo. Forò nuovamente Piemontesi; Binda a tutta prima non prese una decisione, poi, reso edotto del distacco del rivale, assunse senz'altro l'iniziativa, cioè scattò ed iniziò una fuga ad andature indiavolate, che rallentò solamente verso la fine, a causa anche del forte rapporto adottato. Furono, complessivamente, 60 Km. di fuga durante la quale il campione del mondo prese 6 minuti sul secondo arrivato, Pancera, e 10 su un uomo della classe di Aimo.

Piemontesi ha avuto la più nera sfortuna. Dopo la fatale bucatura ha forato una seconda volta mentre tirava in un poderoso inseguimento, e poi ancora, durante la discesa fatta ad andature folle, ebbe scoppiate altre due gomme. E qui bisogna osservare che oltre la sfortuna è stato lo stile pesante e scomposto del corridore a provocare simile strage di pneumatici.

Col distacco odierno di più di 20 minuti fra i due «leaders» della corsa, questo giro entra in una nuova fase. Ora spetta a Piemontesi l'iniziativa maggiore, dovendo egli pensare a colmare il suo grave distacco; perciò si può dire che la lotta si è accesa prima di quando fino a ieri fosse lecito supporre, e che essa sarà accesa ed implacabile, affidata, com'è, ad un temperamento volitivo ed insofferente quale è quello di Piemontesi.

La più lunga fatica

Sulmona, 18 notte.

Venti, pioggia e grandine hanno battuto per quasi l'intera notte, a tratti con violenza di bufera e di tempesta, tutto l'Aretino, per calmarsi poi nelle ore piccole, quando i «girini» hanno avuto la loro sveglia. Non un filo di luce rompeva le tenebre quando ci siamo affacciati alla finestra per vedere che umore avesse l'alba, segno che le nuvole persistevano a ingombrare il cielo.

Dalle 2,30 alle 3,25 i concorrenti affluiscono sotto la loggia di Piazza del Mercato. Non piove più, ma prudenza ha consigliato a quasi tutti impermeabile e parafanghi. Portatisi a fianco del velodromo e qui risposto all'appello, i 247 superstiti hanno lasciato Arezzo alle 3,30. Sono le 5,44 quando giungiamo a Passignano, steso sulle piatte rive del lago Trasimeno. La media è di Km. 26,159 all'ora.

Filiamo per alcuni chilometri sul bordo dello specchio d'acqua, poi lo lasciamo per addentrarci fra le prime colline umbre. Ai piedi della salita di Maggione, Spezzato fa un bel ruzzolone e Dinale fora. Un idrovolante si è levato dal lago e sorvola fino a Magnone (chilometri 58,7) alle ore 6,13. Nella discesa al piano che si stende sul Ponte Sperello, Aimo fora, mentre chi è in testa si diverte a procedere velocemente.

200 uomini in gruppo

Dopo Perugia (Km. 79,31), raccolta sulla groppa di Monteluce, per raggiungere il quale la bella strada si snoda salendo in ampie volute, è Fontan che guida il gruppo sulla salita. Ad ogni svolta è un gruppetto che si stacca dal grosso, che viene così ridotto a non più di 40 unità. Verso la fine della salita Mortelmans sostituisce il francese al comando. Fra coloro che non fanno parte dell'avanguardia, perchè sorpresi dallo slancio di attacco della salita, sono Aymo e Brunero, ma i distacchi sono minimi e le successive discese ne annulla parecchi. Dopo il Ponte San Giovannano, che traversa le irrequiete e limacciose acque del Tevere, il passo si fa lentissimo e poco alla volta i componenti del gruppo raggiungono il bel numero di quasi 200.

Siamo a Foligno (Km. 112,8), molta folla sosta fuori di Porta Romana all'arrivo dei corridori che si affacciano al traguardo alle ore 8,24. Lo sorpassa per primo Dinale cui segue il forte gruppo composto di circa 180 uomini, che sostano al posto di rifornimento. Dinale vince il traguardo e trascina gli altri in volata ai tavoli del rifornimento.

Dopo cinque minuti di neutralizzazione, assai utili a Piemontesi per rettificare una ruota e a Montevecchi Lagostena per sostituire un palmer, si riprende la strada di Spoleto, sempre fangosa e rotta di buche. Qua e là il cielo si viene colorando di azzurro e il sole si affaccia ogni tanto timidamente da squarci di nuvole, che vengono facendosi ogni tanto più ampi.

Passiamo sotto Trevi, e, risalendo in passeggiata la valle, ci troviamo davanti alle Fonti del Clitumno, ombrato dalle abbondanti chiome dei larici.

La prima selezione sulla salita

Poco oltre si comincia a salire. La strada, fra fango e ghiaia, lascia di buono appena una striscia sottile. Ne approfitta chi è in testa per allungare il passo, tanto più che è in vista il telone del traguardo di Spoleto. E' ancora Dinale che vince il premio.

Alle 9,50, sotto il comando di Ghesi, che ha guidato nella salita che porta alla città, attraversiamo il cuore di Spoleto (chilometri 130,8), al seguito di 37 rimasti attaccati alla ruota del carpigiano. La media è scesa a 23,3. Tra gli staccati di questo tratto sono Dinale e Giuntelli M. Si sale lentamente, ma Fontan, capo-fila, permette il ricongiungimento.

Quando comincia la parte più dura della Somma, Gay e Arduino, con a ruota Pancera G., conducono assai severamente. Fontan si ferma per stringere un galletto posteriore, ma riprende con bella facilità. Così fanno gli altri, perchè la guida di Gay si è moderata. L'ultimo tratto di salita è comandato animatamente da Arduino. Allora dobbiamo registrare il distacco di molti, fra i quali, Del Fiume, Malnetti, Gay, Pinarelli, Del Maestro, Pativa Emilio, Martinetto, Ghesi, Dinale, Lorenzetti, Mortelmans, Cavallini, Catalani, Buonvicini. Sono rimasti a contatto, con il vivacissimo «alcione», Binda, Piemontesi, Aimo, Pancera, e Giuntelli Marco, e a pochi metri: Giacobbe, Piccin, Brunero, Fontan, Zanetti.

Alle 10,13 i primi, con in testa Arduino, toccano il passo della Somma (chilometri 150,9). La discesa ricostituisce una compagine di una trentina di uomini, che entra a Terni alle ore 10,46 guidata da Di Pietro, che è molto applaudito. Manca Piccin che si è fermato a cambiare i parafanghi.

Dopo la città dell'acciaio, si riprende a salire per portarsi al disopra della cascata delle Marmore. Piccin riprende prima che la salita cominci, sotto la guida di Dinale; ma i distacchi non si hanno che quando Vallazza, si sostituisce al grigio-rosso e rende celerissima la marcia. Allora si verificano perdite che non vi è tempo di notare. Tutti i migliori però seguono con relativa facilità in fila serrata, e circa 30 uomini raggiungono le Marmore dove si domina l'ampia e ridente piana del Nera. Gli altri seguono da vicino a distanze varie.

Gruppo ancora numeroso a Rieti

Scesa la Valle del Velino che accarezza per buon tratto la fresca e chiara visione del Lago di Piediluco, assistiamo ad una progressiva ricostituzione del gruppo fino a mezzo centinaio di uomini. Viarengo è appiedato. Sulle ultime propaggini del Monte Puzzari, Gazzaniga e Bergami risvegliano la marcia. Sbucando fra il lago di Ripasottile ed il lago Lungo, ci avviciniamo alla piana reatina, famosa per i suoi grani e la cui base è semicircondata dalle acque straripanti del Velino. Il tratto fino a Rieti è condotto velocemente da Bergami.

Cinquantadue corridori giungono a Rieti alle 12,13 e disputano il premio di traguardo che è vinto da Pancera Giuseppe seguito da Di Pietro e da Semprini. A brevissimi intervalli giungono altri gruppi, il servizio d'ordine pubblico è egregiamente disimpegnato dalla milizia nazionale e dai carabinieri reali.

Lasciata Rieti, seguiamo ancora la valle del Velino; ma ora la salita non provoca spostamenti notevoli. Soltanto Gay tenta una fuga approfittando di una curva e riesce per un momento a sgretolare sensibilmente il gruppo, ma poi si ridiscende e tutto torna come prima. A Cameira, dopo che Visconti ha tirato energicamente sulla montagna sotto cui passa la ferrovia, Picchiottino scatta di sorpresa e prende una cinquantina di metri, gettandosi poi a precipizio sulla discesa e sul falsopiano che conduce ad Antrodoco. E' Viarengo che inizia l'inseguimento durante il quale Martinetto fora e sono distaccati Negri, Di Pietro, Grassi, Martinetto, Lorenzetti, Mortelmans, e poi Gay. Ad Antrodoco passano alle 13,10 Picchiottino ed Arduino seguiti a 200 metri da Viarengo e Brunero, i due Giuntelli, i due Binda, Giacobbe, Fontan, Cavallini, Aymo, Visconti, Bonvicini, Vallazza, Berni.

Scaramuccie

Passato il ponte sul Velino, i due alcioni si fermano a girare la ruota e sono nel frattempo superati dal gruppo che li inseguiva. Alla gola di Antrodoco si inizia la parte più dura della salita di Sella di Corno. Aymo si arresta anch'egli per cambiare il rapporto. Ha afferrato il comando il piccolo Visconti, il quale viene, dopo un piano di mille metri, sostituito poco dopo da Binda Albino. All'improvviso Berni parte deciso, ma tutti seguono. Dietro vengono intanto avvicinandosi Aymo, Arduino e Picchiottino. Il leader alcione è il primo a riprendere. Poi è la volta di Aymo che ha lasciato il terzo compagno in quel felice momento.

L'insistenza e la sostenutezza del comando di Berni è insostenibile per Visconti, e torna a mettere in difficoltà Arduino, il quale però, dopo aver perso alcune decine di metri, riesce con un disperato sforzo a riprenderli. Ma Berni non molla e tiene stretta la presa. Piccin prima ed Arduino poi sono nettamente staccati. Al castello di Corno, termine della salita, i primi passano alle 13,39. Segue un falsopiano sino alla Sella, al termine del quale Aymo si ferma a girare la ruota. Si inizia la discesa su Aquila. Forano prima Binda e poi Piemontesi. I bianco-celesti si arrestano per coadiuvare il loro capitano nell'inseguimento, ma questi, superato da Binda e da Berni durante la riparazioni, insegue colla massima energia e raggiunge Binda, rientrando con lui ad Aquila. Alle 14,35 passano così dalla città dell'Abruzzo Aymo, Pancera, Cavallini, Bonvicini, Fontan, Piemontesi, Binda Alfredo. Segue a 2'45" Malnetti, a 3' Picchiottino, a 3'15" Vallazza, a 3'40" Viarengo, poi Zanetti, Lorenzetti e Cignoli. Dopo la città Ghesi attraversa una grave «defaillance» ed è notevolmente staccato, ma si riprende e riguadagna.

Il meraviglioso finale

Superato il rettilineo dopo Bazzano, si attacca la salita di Poggio Picenze. E' al comando Pancera, e Binda Albino rimane in difficoltà, ma lo supera e si attacca agli altri. Il dislivello, per sè assai accentuato, è reso faticosissimo da un forte vento che, scendendo giù dal monte, prende di petto i corridori. Ghesi non si accontenta di essersi ricongiunto, ma si mette a tirare di forza. Il carpigiano tenta più volte di scappare, ma non riesce che a liberarsi di Binda Albino, Pancera e Bonvicini. Ad un certo punto Piemontesi assume il comando e lo intensifica. Allora Ghesi e Fontan cedono e devono dichiararsi vinti.

Rimangono così soli Piemontesi, Cavallini, Binda, Aymo. Quest'ultimo scompare dalla ridotta pattuglia per cambiare rapporto. Toccato Poggio Picense in un tratto di piano scorgiamo Piemontesi a terra. Ha nuovamente il palmer anteriore afflosciato. E' questo il segnale di attacco dal meraviglioso finale. Piemontesi impiega precisamente 2'30" nella ripresa. Binda si è subito accorto dell'amica mano che la fortuna gli porge e l'afferra a volo. Con Cavallini a ruota, egli parte deciso all'attacco dello sfortunato avversario. Per un po' si trascina Cavallini alla sua ruota, poi lo distacca, ma il «poulain» di Martini si riprende coraggiosamente e riesce a ricongiungersi al campione del mondo. Questo episodio può servire a dimostrare che l'azione del cittigliese non è completamente lanciata.

Ed infatti fermatici per controllare il distacco di Piemontesi vediamo che esso si è ridotto da due minuti e mezzo ad 1'48". Nel suo rabbioso inseguimento ha superato Aymo, Fontan e poi Bonvicini, portandosi infine a contatto con Pancera. Egli continua col compagno di scuderia per alcuni chilometri con la sua più gagliarda andatura ma poi comincia a calare.

La sfortuna di Piemontesi

In questo momento di difficoltà viene colpito dalla sua terza foratura e ciò mentre Binda e Cavallini stanno sicuramente ad attaccare la salita di Popoli. Ma ecco un altro intervento della sorte. Cavallini fora sotto Colle Pietra e così Binda rimane solo. A questo punto egli ha 3'40" di vantaggio su Piemontesi che ha ripreso ad inseguire con energia per quanto evidentemente scoraggiato. Ma vano è il suo sforzo perchè in discesa egli sarà messo altre due volte a terra e viene così preceduto da Pancera che sulla salita di Popoli è a 3'33 da Binda, da Ghesi che è a 4'10", da Cavallini a 6'30" da Aymo a 7'20", da Binda.

Lo sfortunatissimo bianco-celeste è a nove minuti. Ormai non c'è più per lui nulla da fare. Binda continua indisturbato la sua marcia trionfale. Per una falsa informazione egli scambia Pratola per Sulmona e compie impegnandosi il tratto che lo separa da quel paese a tutta andatura tanto che quando si accorge dell'errore si trova un po' a corto di riserve. Gli ultimi suoi chilometri non sono infatti proprio facili. Finalmente egli giunge sotto la città di arrivo. Compie con un certo impegno la salita che termina sul viale Umberto I, dove è posto il traguardo. Una folla entusiasta lo acclama vincitore. Giunge poi Pancera seguito da Cavallini e da Aymo. Non è che 13 minuti dopo che giunge lo sfortunato Piemontesi. Gli applausi della folla non riescono a rianimarlo. Egli è accasciato.

La classifica generale

1. BINDA in ore 37,04'04".
2. Pancera in ore 37,17'20".
3. Piemontesi in ore 37,20'34".
4. Aymo in ore 37,20'34".
5. Fontan in ore 37,28'03".

Accidente automobilistico dovuto ad un capogiro dello chauffeur

Firenze, 18 notte.

La scorsa notte è incisa un'automobile guidata da tale Carlo Corsini di anni 32, a bordo della quale si trovavano altre quattro persone, in seguito ad un capogiro dello chauffeur si sbandava e andava a finire in un fossato. Tutti i gitanti rimanevano più o meno gravemente feriti.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 18. — Il mercato di stamane ha svolto in un primo tempo una attività molto limitata e rivolta di preferenza alle Sete Artificiali, esordite salde in progresso, specie le Chatillon. Solo verso metà Borsa, una viva corrente di ricerche sulla Comit, provenienti da fuori piazza, ne ha fatto progredire rapidamente il prezzo di oltre 10 punti, le richieste si sono poi anche estese a tutti gli altri valori con generale aumento più accentuato sulle Consorzio, Rubattino, Meridionali, Fiat, Chatillon, Beni e Saturnia.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	—	—	76 —
Id. id. cont.	—	—	—	76 95
Consolidato 5 %	—	87 70	87 50	87 70
Id. id. cont.	—	87 60	—	87 60
Littorio 5 %	—	87 60	87 50	87 60
Id. id. cont.	—	87 50	—	87 50
Obbl. Torino c.	—	495 —	495 —	—
Pr. Polacco c.	—	509 —	510 —	—
Banca Italia	100	2915 —	2903 —	2915 —
B. Commerc.	11000	1540 —	1498 —	1537 —
Credito Italiano	1000	931 —	922 —	930 50
Banco Roma	—	—	—	121 —
Banca Nazion.	775	600 —	604 —	605 —
Consorzio	1800	866 —	856 —	865 —
Mediterranea	50	635 —	—	635 —
Meridionali	150	918 —	—	918 —
Rubattino	3000	600 —	592 —	595 —
Cosulich	300	300 —	300 —	300 50
Sabaudo	1500	332 —	330 —	331 —
Italiana Gas	2250	430 —	421 50	430 50
Stipe	800	309 50	306 —	307 —
Elettr. A. I.	4700	342 —	338 —	340 —
Sip	10050	190 —	190 —	190 50
Terni	1000	494 —	487 —	487 50
P. Cent. El.	—	—	—	131 50
Nebiolo	50	341 —	—	341 —
Diritti Nebiolo	—	21 —	20 50	21 —
Ferr. Novi	250	137 —	—	138 —
Fiat	21250	495 —	481 —	494 —
M. Amiata	850	253 —	248 —	248 75
Schiapparelli	400	60 —	59 50	58 75
Id. cont.	50	—	—	57 50
Montecatini	5750	265 50	263 50	265 —
Mira Lanza	50	116 —	—	116 —
Acqua Potab.	—	—	—	703 —
Lane Borgosesia	—	—	—	1300 —
Bonifiche	300	549 —	548 —	548 —
Fiorio	—	—	—	146 50
Raffinati	50	710 —	—	—
Saturnia	1875	136 —	132 —	135 —
Viscosa	8750	310 50	307 —	309 —
Chatillon	13750	367 —	355 —	365 50
Varedo	1700	95 —	91 —	94 —
Id. diritti	—	—	15 —	15 —
Beni	300	631 —	625 —	627 —
Cementi	100	138 50	—	138 50
Pittaluga	—	—	—	66 —
Aedes	—	—	—	10 75
Gilardini	—	—	—	115 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 75
Londra	—	—	—	92 80
New York	—	—	—	18 9975

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	75 85	75 60	75 90	76 —
Id. id. cont.	—	—	75 775	—
Consolid. 5 %	87 675	86 40	87 47½	87 55
Id. id. cont.	—	87 30	87 20	—
Littorio	87 55	—	87 50	—
Id. contanti	—	87 45	87 30	87 55
Venezie 3,50 %	—	78 75	78 40	78 40
BANCARIE				
Banca d'Italia	2900 —	2909 —	2905 —	—
B. Comm. Ital.	1517 —	1519 —	1504 —	1513 —
B. Naz. Cred.	604 —	605 —	603 —	606 —
Banco di Roma	119 —	118 50	118 —	119 —
Credito Ital.	930 —	930 —	934 —	930 —
Credito Marit.	530 —	525 —	526 —	—
Cons. Mob. Fin.	165 —	175 —	167 —	—
Credito Fond.	—	—	465 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	387 —
B. d'Am. e d'It.	171 —	169 —	167 —	—
TRASPORTI				
F. Mediterranee	635 —	635 —	—	—
F. Meridionali	911 —	915 —	918 —	900 —
Rubattino	594 —	593 —	595 —	—
Libera Triest.	300 —	303 —	300 —	300 —
Adria	—	—	—	305 —
Cosulich	305 —	300 —	302 —	307 —
Lloyd Sabaudo	—	330 —	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	183 —
Costruz. Venete	300 —	—	—	—
Alta Italia	—	181 —	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	2350 —	—	—	—
Id. Turati	764 —	—	—	—
Id. Veneziano	112 —	—	—	—
Lanif. Targetti	383 50	—	—	—
Id. Rossi	4150 —	—	—	—
Chatillon	366 —	—	360 —	—
Lin. Can. Naz.	342 —	—	—	—
Bossoni Varzi	265 —	—	—	—
Tosi	375 —	—	—	—
Snia	107 50	300 50	309 —	—
Varedo	93 —	—	75 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	110 —	107 50	107 —	—
Ilva	180 —	170 —	174 —	—
Metallurg. Ital.	182 —	180 —	180 —	—
Elba	48 —	48 —	48 30	—
Montecatini	265 —	264 —	267 —	—
Ferriere Voltri	—	350 —	—	—
Ferriere di Novi	—	171 —	—	—
Monte Amiata	248 —	248 —	251 —	—
MECCANICHE				
Breda	320 —	—	—	—
Fiat	495 —	490 —	495 —	—
Isotta	150 —	—	—	—
Miani	28 50	29 50	—	—
Dalmine	140 —	140 —	—	—
Itala	—	10 50	—	—
Spa	—	180 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	350 —	—	—
Bresciana	310 —	—	—	—
Edison	800 —	—	—	—
Sip	190 —	190 —	—	—
Marconi	305 —	—	310 —	—
Terni	491 —	490 —	490 —	—
Esercizi	137 50	134 50	—	—
ALIMENTARI				
Distilleria Ital.	182 50	184 —	—	—
Ind. Zuccheri	670 —	671 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	710 —	710 —	—	—
Gulinelli	130 —	130 —	—	—
Semoleria	—	730 —	—	—
Eridania	987 —	987 —	980 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	10 50	10 75	—	—
Fondi Rustici	121 —	—	121 —	—
Immobiliare	—	—	1080 —	—
Impr. Fondiarie	—	—	138 —	—
Risanamento	—	—	1095 —	—
Bonif. Ferraresi	554 —	—	540 —	—
B. Stab. Roma	830 —	830 —	831 —	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	1016 —
Assic. Generali	—	—	—	7100 —
Suez	—	7165 —	—	—
Polare (Spalato)	750 —	—	760 —	760 —
Gr. Alberghi	70 —	—	—	—
Esp. Ital.-Am.	750 —	—	—	—
Pirelli	640 —	—	—	—
Gas Torino	475 —	—	—	—
Mira Lanza	116 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 725	74 75	74 75	74 775
Svizzera	365 90	365 90	—	366 —
Londra	92 67	92 67	92 67	92 65
New York	18 99½	18 99¼	18 975	18 99
Berlino	454 375	—	—	454 —
Vienna	267 50	—	—	267 25
Bucarest	11 70	—	—	11 75
Belgio	265 —	—	—	265 —
Spagna	316 50	316 50	—	316 50
Praga	56 25	—	—	56 30
Budapest	331 50	—	—	331 50
Albania	366 —	—	—	366 —
Belgrado	33 45	—	—	33 45
Olanda	763 375	—	—	763 —
Norvegia	—	—	—	508 —
Atene	24 60	—	—	—

Media dei Consolidati e Cambi, Roma, 18. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 75,80; 3,50% netto (1902) 70; 3 % lordo 45,800; 5 % netto 87,35; Obblig. Venezie 3,50 % 78,75; Littorio cent. 87,45. — Cambi: Francia 74,75; Svizzera 365,90; Londra 92,66; Olanda 763,20; Spagna 316,50; Belgio 265,30; Berlino 454,30; Vienna 267; Praga 56,25; Romania 11,70; Argentina: oro 18,26,5; carta 8,06; New York 18,98,5; Canadà 18,90; Belgrado 33,45; Budapest 331,50; Albania 366; Norvegia 508; Russia 97; Oro 366,88.

Borse estere

Parigi, 18 (Cambi). — Italia 133,70; Londra 124,00; New York 25,43 ½; Belgio 354,15; Spagna 425,00; Svizzera 490,50; Danimarca 681; Olanda 1025; Svezia 682; Romania 15,70; Germania 607 ¾.

Parigi, 18 (Titoli). — Rendita Francese 3 % 70,30; Redimibile 3 % 78,60; Id. 3,50 % 80,25; Id. 5 % 89,80; Id. 6 % 1917, 74,15; Id. 4 % 1918, 78,70; Prestito 3 % 1920, 110; Id. 6 % 108,30; Rendita Italiana 3,50 % 101; Montecatini 300.

Londra, 18 (Cambi). — Italia 92,68; New York 4,88,15; Amsterdam 12,10 3/8; Francia 124,00; Belgio 34,88; Germania 20,39 3/8; Svizzera 25,32 ¾; Spagna 29,19; Copenaghen 18,19 5/8; Stoccolma 18,19 3/8; Oslo 18,21 1/4; Helsingfors 194; Praga 164,65; Budapest 27,98; Belgrado 277; Sofia 671; Bucarest 790; Atene 374 ½; Costantinopoli 9,48; Austria 34,60; Varsavia 43,50; Buenos Aires, carta 4,77,8; Rio Janeiro 5,91; Yokohama 9,84.

Berlino, 18 (Cambi). — Italia 22,01,5; Francia 16,40; Svizzera 80,34,5; Vienna 58,88; Ungheria 73,01; Londra 20,39,5; Amsterdam 168,53; New York 4,17,60; Praga 12,38,5.

Ginevra, 18 (Cambi). — Italia 27,33 ¾; Francia 20,39 ¼; Inghilterra 25,31 7/8; New York 5,18 15/16; Belgio 72,43 ½; Spagna 86,97 ½; Olanda 208,59 ¼; Germania 124,17 ½; Austria 73; Svezia 139,15 ¼; Norvegia 138,95 ¼; Danimarca 139,15; Bulgaria 3,75 ¾; Cecoslovacchia 15,37 ¼; Ungheria 90,50; Serbia 9,13.

Vienna, 18 (Cambi). — Italia 37,38 ¼; New York 7,09,80; Parigi 27,90; Romania 4,37 ¾; Bulgaria 5,10,85; Serbia 12,48,5; Berlino 169,75; Svizzera 136,71; Amsterdam 286,50; Praga 21,05 1/6; Varsavia 79,34; Londra 34,53 ½; Belgio 99,03.

New York, 18 (Cambi). — Italia 5,27; Londra 4,88 1/8; Parigi 3,93 5/8; Belgio 13,96 ½; Spagna 16,77; Svizzera 19,27½; Olanda 40,23½; Germania 23,93.

Mercati

CEREALI. — Alessandria, 18. — Farina di granoturco L. 1,30 al Kg.; Id. di frumento 2; Pasta secca da 2,75 a 3; Pasta fresca L. 2,50.

Udine, 18. — Frumento al ql. da L. 142 a 147; Granoturco giallo da 113 a 117; Id. id. bianco da 110 a 112; Cinquantino da 104 a 110; Sorgorosso da 60 a 62; Fagioli da 146 a 250; Segala da 124 a 127; Avena da 120 a 125; Orzo da pilare da 122 a 128.

FORAGGI. — Udine, 18. — Fieno dell'alta di 1.a qualità al ql. da L. 34 a 38; Id. di 2.a da 22 a 25; Fieno della bassa di 1.a qualità da 20 a 25; Id. di 2.a da 17 a 18; Erba Spagna da 25 a 28; Paglia da 15 a 17.

SETE. — Società Torinese, 18. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati colli 1, kg. 100,31, greggia, colli 7, kg. 682,45, lana colli 4, kg. 1300,77; totale colli 12, kg. 1,083,54. — Operazioni di assaggio: greggia 11; lavorate 3.

Piem. An. ASPA, 18. — Stagionatura e pesatura greggie: ass. 2. Organzini 4, kg. 446,55; ass. 11. — Totale n. 6; kg. 446,55; ass. 13.

Battaglia di stoviglie

Roma, 8, notte.

Una singolare baruffa si è verificata nel popolare quartiere di Ponte, dove, precisamente in via del Governo Vecchio, i coinquilini Luigi Cardone, la moglie Adele Melilli, il fratello del Cardone, Tullio, e tali Ernesto Lerner e la moglie di nome Angelina Terrazzo, nell'atrio del palazzo da loro abitato discutevano animatamente di case, di affitti, ecc. Il Cardone, la moglie ed il fratello, erano in contrasto con i coniugi Lerner. La discussione assunse un tono sempre più vivace e ben presto dall'argomentazione si passò alle parole aspre e agli insulti. Ad un tratto, non si sa perchè, i litiganti si allontanarono. Però, qualche minuto dopo ritornarono sul campo della discussione armati di piatti, bicchieri e di altro stoviglie. Alcune persone, che si erano radunate in seguito al clamori, cercarono di intromettersi, ma la baruffa continuò per un pezzo. Le stoviglie andarono in frantumi. Qualcuno dei rissanti dovette andare all'Ospedale per farsi medicare.

CRONACA CITTADINA

L'adunata dei Combattenti nella solennità del XXIV Maggio

La celebrazione del XXIV Maggio sarà caratterizzata nella nostra città da una grandiosa e solenne adunata di combattenti e di rappresentanze di Associazioni patriottiche. La presenza del Re conferirà alla manifestazione commemorativa della guerra vittoriosa una importanza nazionale. La Sezione torinese dell'Associazione Combattenti ha invitato, infatti, alla celebrazione torinese le rappresentanze delle 92 Federazioni provinciali d'Italia e senza dubbio le delegazioni delle altre provincie si troveranno numerose a fare corona al Sovrano.

L'adunata celebrativa avrà luogo alle ore 10 al Teatro Regio. Saranno presenti folte squadre delle cinque Associazioni combattenti, cioè combattenti, Mutilati, Madri Vedove e Famiglie dei Caduti, Nastro Azzurro e Volontari.

I Combattenti, dal canto loro, hanno invitato in modo particolare tutte le formazioni cittadine e tutte le Sezioni della Provincia, che sono 154. È assicurato l'intervento di tutte le Sezioni; soltanto dalla Provincia di Torino converranno quindi in città 154 delegazioni col proprio gagliardetto. Per i Combattenti iscritti alla Sezione torinese la presidenza ha stabilito il convegno alle ore 8,30 in piazza Solferino. Di qui le squadre muoveranno in corteo verso il Teatro «Regio», dove assisteranno alla commemorazione che sarà tenuta da Sem Benelli. Dietro le rappresentanze ufficiali potranno disporsi in corteo i cittadini torinesi e della Provincia che interverranno alla manifestazione in forma non ufficiale.

Dopo l'adunata al «Regio», le Associazioni combattentistiche si disporranno nuovamente in corteo per sfilare dinanzi al Re, che con ogni probabilità assisterà alla sfilata dalla storica Loggetta dell'Armeria Reale, dalla quale fu dato l'annunzio della promulgazione dello Statuto. Il corteo, che, come si prevede, sarà accompagnato da alcune centinaia di bandiere, traverserà quindi la città e si recherà al Valentino, poichè i Combattenti intendono rendere omaggio alle gloriose bandiere dei Reggimenti disciolti.

Nel pomeriggio, dalle 15 alle 16, grande parte della massa dei reduci sarà trasportata al Parco della Rimembranza con un largo servizio di autobus, fornito dal Municipio. Sul colle sacro alla memoria dei gloriosi Caduti sarà inaugurato — come annunciammo — il Faro della Vittoria. La cerimonia sarà onorata dalla presenza del Duca d'Aosta, che pronuncierà il discorso ufficiale.

Alla sera i combattenti torinesi e quelli della Provincia che vorranno fermarsi in città potranno intervenire a vari trattenimenti organizzati nel Parco dell'Esposizione. La Sezione Torinese dell'Associazione Alpini, per la cerimonia al Teatro «Regio» convoca i propri iscritti alle 8,45 in sede, via Giuseppe Verdi 31, e li invita a portare il cappello alpino. Alle 15 le rappresentanze dell'Associazione Alpini saliranno, con gli altri Combattenti, al Colle della Maddalena.

* * *

La Commissione di propaganda delle Celebrazioni torinesi rinnova, per la manifestazione del XXIV Maggio, l'appello alla cittadinanza perchè tutti diano ospitalità agli ex-Combattenti e ai forestieri. Le offerte di letti pervenute finora alla C.I.T. sono state numerose, ma altrettanto numerose sono le richieste. La Commissione invita quindi chi ha ancora disponibilità di camere, di letti, a mandare la sua offerta alla sede della C.I.T. in piazza Castello. Intanto avverte che non si richiede una ospitalità gratuita: tuttavia se essa sarà offerta gratuitamente, sarà accettata con profonda riconoscenza.

IL CAROSELLO

I cavalieri della quadriglia «Saint Maurice» ricevuti dal Principe di Piemonte

Nell'imminenza della data stabilita per la grande, fastosa celebrazione storico-militare dello Stadium, i Principi Reali hanno esternato il desiderio di ricevere in udienza i cavalieri che faranno parte delle rispettive quadriglie. Così, al Principe di Piemonte sono stati presentati l'altro giorno quelli della quadriglia «Saint Maurice»; nei giorni prossimi i Duchi delle Puglie e di Pistoia riceveranno i cavalieri delle quadriglie «Bonne Nouvelle» e «Savoie».

La commemorazione di Corrado Segre

Nell'aula magna dell'Università è stato commemorato ieri, pomeriggio, nel quarto anniversario della morte, il prof. Corrado Segre, valente matematico e scienziato che onorò la nostra Facoltà di Scienze. Alla cerimonia sono intervenuti tutti i professori della Università, tra gli altri il prof. Carelli, direttore della Scuola di ingegneria e il sen. D'Ovidio, un folto gruppo di studenti, molti intellettuali e numerose signore. Era presente anche l'ing. Gherzina che ha istituito, in memoria del prof. Segre, un premio per i laureati della Facoltà di matematica. Il ministro Fedele aveva mandato un telegramma di fervida adesione.

Il Rettore prof. Pochettino, prima di dare la parola all'oratore ufficiale, ha pronunciato brevi parole per ricordare la figura umana dello scienziato scomparso. Egli lo ha ricordato maestro geniale e insuperato ed ha citato, dai propri ricordi personali, una caratteristica frase — detta a proposito dei limiti di anzianità — che delinea il carattere nobile e sereno di Corrado Segre: «Io me ne andrò calmo e sereno, perchè il padre deve fare posto ai figli, perchè bisogna che ogni giorno il passato muoia perchè altri mattini si alzino trionfanti».

Il prof. Fano, ordinario della cattedra di geometria proiettiva e descrittiva alla Scuola di ingegneria, ha pronunziato quindi il discorso ufficiale rivelando la figura dello scienziato, che fuori dell'ambiente degli studiosi non è molto nota. Il discorso del prof. Fano è stato una commemorazione profonda e commossa, poichè egli fu allievo del Segre, come furono suoi allievi altri cinque studiosi divenuti professori di Università. Le parole dell'oratore illustrative di verità scientifiche e dense nello stesso tempo di un grande senso di umanità, hanno commosso anche gran parte dell'eletto uditorio. La signora dello scomparso e alcuni altri parenti non hanno potuto trattenere le lacrime.

Fu poi scoperto, con un breve discorso del prof. Somigliana, un medaglione in ricordo del Segre, murato nell'aula della Facoltà di Scienze.

ALL'ESPOSIZIONE

Il padiglione dell'Agro Pontino

Il Padiglione dell'«Agro Pontino» è stato ufficialmente inaugurato. Il conte Gallenga Stuart, presidente della Mostra dell'Agro Pontino, era rappresentato dal prof. comm. Borra e della Giunta Esecutiva per le Celebrazioni torinesi, erano presenti, il gr. uff. Bono, Dogliotti e De Albertis, Righini di Sant'Albino i professori Mattirolo, Zavattaro e Pennarolo e il cav. uff. Amadori. Alla cerimonia intervennero il Prefetto De Vita, il Podestà ammiraglio Di Sambuy, il gen. Petitti di Roreto, ed i generali Tua e San Marzano, il console Clerici della Milizia Forestale, S. E. Trabucchi Procuratore Generale, il prof. Jacuzzi, la contessa d'Agliano e numerosi invitati tra cui molte signore.

La «Mostra», composta di moltissime fotografie, carte geografiche e topografiche, plastici dimostrativi, prodotti raccolti nelle bonifiche, nonchè di un suggestivo diorama nel quale si contempla la distesa dei terreni paludosi e acquitrinosi, è stata ordinata per cura del cav. uff. Amadori — lo stesso che ebbe per primo l'idea di una Esposizione delle Bonifiche Pontine — sotto il porticato interno della apposita costruzione adiacente al Mercato Coloniale.

Questa Mostra ha lo scopo preciso di far conoscere al popolo italiano quale importanza abbia dal lato economico ed umanitario, redimere dalla malaria una delle zone più centrali d'Italia, che ha un'estensione di circa 600 chilometri quadrati ed abbraccia i pittoreschi paesi di Anzio, Nettuno, Cisterna, Velletri, Cori, Norma, Sermoneta, Bassiano, Sezze, Piperno, Sonnino, Terracina, Monte S. Biagio, Fondi e Sperlonga. L'Agro Pontino — come è noto comincia a 37 chilometri dalla Capitale e si protende verso Napoli, percorso in tutta la sua lunghezza e cioè per 50 chilometri dalla via Appia, il più grandioso monumento dell'epoca Romana che resti sulle paludi Pontine, coi suoi ponti che attraversano i vari corsi d'acqua.

Le autorità che ieri mattina intervennero all'inaugurazione del Padiglione, constatarono come dopo i tentativi di bonifica di questa terra promossi anticamente da Papi, Principi e Governi, per i mezzi limitati e non sempre razionali usati ottennero risultati molto meschini. Solamente dopo la grande guerra, lo studio della bonifica dell'Agro Pontino e la lotta contro la malaria fu ripreso con più seri intendimenti. Il sen. Luigi Mangiagalli nel dicembre del 1922 scriveva al Presidente del Consiglio Benito Mussolini: «la redenzione dell'Agro Pontino deve tracciare la via del riscatto delle aventurate regioni d'Italia che ricchissime un giorno, popolate e fiorenti di splendida civiltà, oggi, sotto il gravame della malaria, povere, spopolate, squallide, hanno perduto perfino la fede nella redenzione troppo lungamente e vanamente promessa. Vogliamo dimostrare nell'Agro Pontino, che l'Italia può affrancarsi dal triste flagello, che non è fatale condanna per i suoi concittadini mendicare all'estero quella ricchezza che possiedono nella propria terra abbandonata».

Studiate profondamente le caratteristiche agrarie dei terreni, risolto il problema idrico, tenuto presente che la metà dell'Agro Pontino è proprietà di latifondisti, studiata la selva, si potè, mediante l'appoggio del Capo del Governo, procedere alla conquista della terra malarica determinata dai bisogni della produzione e dallo sviluppo demografico. Quest'opera tentata invano in passato è quasi stata per intero attuata dal Governo nazionale fascista.

Nella terra invasa dalla malaria, fra breve potranno vivere cinquecentomila lavoratori per l'industrializzazione dell'Agricoltura, perchè i prodotti potranno essere esportati come primizie, e in un secondo tempo lavorati per la fabbricazione di conserve alimentari. Vi sono zone in cui, grazie ai monti Lepini che le difendono dai venti del Nord, le coltivazioni possono susseguirsi tutto l'anno ed i prodotti agricoli primaticci possono aversi un mese prima delle altre regioni. Tutto può coltivarsi: dalla profumata uva moscatella di Terracina ai celebri vini di Velletri, ai carciofi di Sezze e di Piperno, agli aranci di Fondi, ai grani, granoturco, canapa, barbabietole, risi, alle piante medicinali e alle essenze per profumi. I suoi laghi ed il suo mare danno un pesce rinomato.

Diverse Società e privati stanno ora trasformando questa terra, come è dimostrato nella Mostra dell'Agro Pontino per portare questa palude a coltivazioni intensive. Il Consorzio di Bonifica di Terracina e quello di Pescara stanno costruendo opere idrauliche, canali, strade e in breve tempo questa ricca terra darà al paese magnifici prodotti ed ai coltivatori lavoro.

Le autorità, dopo di avere con soddisfazione ammirata la Mostra che — come abbiamo detto — è ordinata in un edificio di stile romano, è passata a visitare un'altra Mostra, anch'essa interessantissima. Quella istituita dalla Scuola Dopolavoristica romana per la valorizzazione del legname da ardere e di nessun pregio. Questo corso sperimentale, sorto sotto gli auspici di S. E. Turati, è diretto dal comm. Scifi, il quale ha presentato mobili eseguiti con robinia, un legno tenuto fino ad ora in dispregio, o con betulle, abeti, castani selvatici, od eucaliptus (un tempo usati solamente per la costruzione di traversine ferroviarie). Con procedimenti speciali si è riusciti ad acquerellare sul legno come su un foglio di carta da disegno, e ad ottenere lisciature e verniciature meravigliose che reggono al confronto di qualsiasi lavorazione straniera. Si trovano in questo padiglione imitazioni di lavorazioni che ricordano i pazienti lavori d'intarsio dei monaci olivetani. Un soffitto a cassettoni imitante quello di un palazzo del '400 a Siena, la porta della Sala degli Angeli nel castello di Urbino, gli intarsi di Baccio Pontelli, nonchè altri mobili in finto mogano, ecc., sono ricavati da... casse da imballaggio e da altri legni di nessun conto.

Cento allievi ha questa scuola domenicale che conta non molti mesi di vita. Ed essa calcola di utilizzare del legname per affrancarsi da quelli che si importano dall'estero. Basta infatti considerare che nel 1927 sono stati importati per 700 milioni di legname comune, dei quali 8 milioni di legname di pregio. Mentre diciotto milioni di metri cubi di legname nazionale è stato usato per ardere o per costruire bassa carpenteria o bottame, tanto che 267,000 quintali di doghe sono stati esportati per favorire la concorrenza vinicola straniera.

Molte altre interessanti cose conta questa Mostra. Le autorità, dopo aver complimentato il comm. Scifi, si sono recate a visitare i grandi padiglioni delle macchine agricole, trattenendovisi fin quasi a mezzogiorno.

I concerti al Teatro delle Feste

Domani, alle ore 21,15, avrà luogo nel Teatro dell'Esposizione l'annunciato concerto del violinista Mario Corti e del pianista Ernesto Consolo. Nel programma che essi svolgeranno sono comprese la Sonata op. 96 in sol magg. di Beethoven; la Sonata op. 121 in re minore di Schumann; e la Sonata in la magg. di Franck, tutte per violino e piano. Con questa audizione si inaugura la serie dei concerti all'Esposizione. Il concerto è promosso dal Gruppo Universitario Fascista; il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato a L. 10 e per gli iscritti al G.U.M. a L. 4.

La nuova sezione tessile del R. Istituto Industriale

Il R. Istituto Industriale di Torino, che con orgoglio si può affermare, è il primo d'Italia, dà una splendida dimostrazione dell'importanza sempre attribuita nella nostra città all'insegnamento professionale, e dà pure una maggior prova del posto assegnato alla scuola del lavoro, della quale ogni ordine di cittadini, ogni ente ha ben compreso quale sia nella vita moderna la necessità.

In Torino l'utilità di scuole professionali fu da tempo sentita; invero, dal primo atto notevole compiuto a favore dell'istruzione professionale, che si può far risalire all'11 gennaio 1805, quando fu creata la prima scuola di disegno, fino ai giorni nostri, l'attività del Comune in questo Campo è sempre stata ispirata a continue migliorie.

Durante tale periodo varie furono le scuole che vennero istituite per gli operai, e di esse il Municipio di Torino si occupò con speciale interessamento, accrescendone e modificandone gli insegnamenti e rendendoli sempre più consoni all'indole dei tempi ed al carattere industriale che veniva assumendo la città.

La scuola professionale, non tardò a trovarsi ben presto a disagio nella propria sede: i locali risultarono insufficienti a ricevere gli alunni e specialmente si rilevarono inadatti agli scopi di una scuola di carattere pratico. Per rimediare a tali inconvenienti sorse l'idea di riunire in un unico edificio le diverse scuole professionali municipali e nell'anno 1900 su progetto del servizio tecnico dei Lavori pubblici l'Amministrazione civica fece costruire all'angolo di corso San Maurizio e di via Rossini l'attuale Istituto Industriale, e ordinando e completando con adeguate migliorie i corsi e la scuola.

Recentemente la presidenza del R. Istituto Industriale preoccupata della necessità di adeguare i suoi corsi di studi e la sua attrezzatura al nuovo forte sviluppo industriale assunto in questi ultimi anni dalla nostra città, specialmente nel ramo tessile che per le sue varie specialità necessita di spaziosi locali, aveva interessato il Comune per la costruzione di un nuovo edificio per uso della sezione tessile. Il civico Servizio tecnico dei Lavori pubblici ha perciò allestito un progetto che contempla un fabbricato a due piani fuori terra con annessi tre saloni a shed per uso laboratorio. Il progetto, che non ha tenuto conto non solo delle esigenze attuali della scuola, ma anche delle necessità future, ha avuta la approvazione della presidenza del R. Istituto Industriale.

Il Podestà su proposta del Vice-Podestà conte Orsi, di concerto col Vice-Podestà conte Buffa di Perrero, ha deliberato di approvare la costruzione dell'edificio della sezione tessile dell'Istituto, che sorgerà sul terreno municipale compreso tra le vie Pausanias, Pacchiotti e Regaldi, stanziando per la prima parte del progetto la somma di 1.450.000 lire.

Gli impianti dell'illuminazione pubblica visitati dai tecnici francesi

La nostra città ha ieri ospitato una comitiva di tecnici francesi, venuti fra noi con lo scopo di visitare gli impianti della pubblica illuminazione. E' stata la «Société pour le perfectionnement de l'éclairage» di Parigi che si è assunta l'iniziativa della visita, alla quale hanno aderito gli ingegneri delle maggiori organizzazioni francesi del genere. La comitiva comprendeva infatti i rappresentanti delle Società: Sud-Lumière, Nord-Lumière, Ouest-Lumière, Est-Lumière, Comp. Parisienne de distribution d'electricité, Société Visseaux, Gaz de Lyon, e la già nominata Società per il perfezionamento dell'illuminazione. Meta ed oggetto della spedizione erano le città di Milano e Torino, e loro relativi impianti.

Ieri gli ingegneri francesi sono giunti a Torino, dove hanno visitato alcune delle più recenti e moderne installazioni elettriche della Società Elettricità Alta Italia e, con la maggiore cura, che era nel loro programma, gli impianti di pubblica illuminazione. I rappresentanti delle Società Elettriche francesi sono stati veramente ammirati della regolarità di tali impianti. In particolar modo poi si sono interessati al sistema centrale di comando dei circuiti destinati all'accensione ed allo spegnimento, per cui da un unico punto e con una sola manovra si accendono tutte le undici mila lampade pubbliche. Tale sistema è nuovissimo, ed è entrato in funzione da poco tempo. E' quanto di più razionale e moderno abbia in proposito prodotto la moderna elettrotecnica. Con l'unica manovra che abbiamo detto, le lampade si accendono successivamente, con la dovuta intermittenza per non arrecare sovraccarichi all'Azienda Elettrica fornitrice dell'energia.

Nel pomeriggio gli ospiti sono stati cordialmente e signorilmente ricevuti in Municipio dal vice-podestà conte Buffa di Perrero e conte ing. Orsi. Pari lasciano stamane la nostra città per rientrare in Francia.

La Fiera del Libro

La seconda Fiera del Libro s'inaugura questo mattino alle ore 10 in piazza S. Carlo. Il discorso ufficiale sarà pronunciato dal presidente del Comitato torinese dell'«Alleanza del Libro», prof. comm. Pietro Gorgolini. La manifestazione si svolge contemporaneamente in tutta Italia, sotto il patronato di Mussolini. Vari oratori hanno in Circoli ed Associazioni spiegato nelle scorse sere gli scopi della buona iniziativa. Alla cerimonia inaugurale presterà servizio d'onore la Musica presidiaria.

Le feste di Maria Ausiliatrice

In questi giorni si sono iniziate le feste di Maria Ausiliatrice. Fra gli oratori vi sono don Balduino di Rosenda, mons. Scapardini vescovo di Vigevano, mons. Rossi vescovo di Susa e mons. Bartolomasi vescovo di Pinerolo. Giovedì 24 avrà luogo la processione con intervento del Cardinale Arcivescovo S. E. Gamba. Alle funzioni parteciperà la «Schola Cantorum».

15 mila piccoli ginnasti in un saggio allo Stadium

Le prove al Giardino della Cittadella

I bei cavalieri del Carosello storico hanno invaso, «manu militari», l'amplissimo nostro Stadium; e i minuscoli ginnasti, i «Balilla» e le «Piccole e le Giovani Italiane» delle nostre scuole — che svolgeranno nello Stadium stesso il loro saggio, domenica, 20 corrente — han dovuto emigrare, per le ultime prove, al giardino della Cittadella. Il vasto piazzale, chiuso nella folta cornice delle fresche alberate, vede ancor oggi, come ai tempi passati — lontani tempi dell'Ispettore Isacco! — il gaietto esercito giovanile esercitarsi ai graditi cimenti, nella viva luce del sole.

Ma ormai il luogo è insufficiente: e lo spazio che conteneva un tempo tutte le scolaresche di Torino, ora ospita appena tre o quattro delle ventotto divisioni nelle quali la popolazione scolastica torinese delle classi superiori è raggruppata.

Una fitta siepe di pubblico circonda tuttavia i ginnasti, i maschi, marziali nelle camicie nere e nei fez calcati su un orecchio; le bimbe candide e ardite nelle nitide camicette; e il distacco del bianco e del nero, che succede a intervalli regolari, nel senso della lunghezza, per ogni divisione, dà qualcosa di piacevolissimo e di gaio all'innumere adunata.

Gli Ispettori per la ginnastica e per il canto, coadiuvati dai direttori e dagli insegnanti si prodigano in questi ultimi giorni; e gli scolari mostrano di voler rispondere degnamente alle loro cure sollecite: certamente, quando uno stormo di velivoli tricolori taglia con rombo festoso l'azzurro del cielo, il mare delle testoline è in subbuglio: e spontaneo un saluto chiassoso, che è un augurio commosso, sale da quelle migliaia di bimbi entusiasti e festosi.

Ma subito ritorna la calma: l'Ispettore Carli grida i comandi coll'aiuto del megafono, e tenta quelle audacie di movimenti di masse che rappresentano un'assoluta originalità e che stupiranno certamente quanti li vedranno compiuti da tutti i quindicimila ginnasti nel vasto campo dello Stadium.

Ora entrano in funzione anche le musiche che l'Autorità militare gentilmente ha concesso e che saranno poi radunate allo Stadium: gli alunni seguono il ritmo ed eseguiscono con esattezza ed eleganza i non facili movimenti della progressione.

Mentre l'Ispettore Pachner sale a sua volta al comando — per far provare la Marcia Reale cantata con accompagnamento delle bande — l'Ispettore Carli gentilmente ci spiega che al Saggio di domenica parteciperanno anche gli Avanguardisti e le Giovani Italiane delle Scuole Medie di Torino, Pinerolo, Carmagnola, Chivasso, Moncalieri, Susa, Avigliana, ecc.

Questi ginnasti, un pochino più adulti, si produrranno con una varietà nuova di esercizi che saranno compiuti con tutti gli attrezzi maneggevoli in uso nelle palestre: clave, cerchi, giunchi, bastoni; e un gruppo di giovinette darà saggio di un lancio collettivo del giavellotto, di plastico e graziosissimo effetto.

Intanto le voci dei bimbi si spandono nell'azzurro sotto la volta frondosa degli alberi: e il pubblico, che ha assistito alla prova, scatta in un entusiastico applauso che vuol rimeritare ad un tempo i minuscoli esecutori ed i pazienti istruttori. Mentre il piazzale lentamente si sfolla dei ginnasti e dei curiosi, tutti sorridono pensando allo spettacolo meraviglioso che offrirà domenica l'adunata del numeroso e minuscolo esercito nella solenne grandiosità del nostro Stadium.

In Tribunale

Una coppia intraprendente

Eva Pigoni, una... allegra ragazza milanese venuta nel gennaio a Torino insieme al proprio compagno Agostino Taningher — un giovanotto di 28 anni nativo di Gallicano Lazio — non durò fatica per essere introdotta negli ambienti di quella... «haute» che popola, di notte, gli angiporti e gli angoli di molte strade. Dai nuovi amici essi ebbero subito innumerevoli prove di cordialità e di solidarietà. La maggiore fra tutte, fu quella che diede loro Giovanni Iorini, abitante in via Cesare Battisti 3 e compagno a sua volta di una collega della Pigoni; Maddalena Costamagna.

Poichè la coppia venuta da Milano era nell'impossibilità di prendere alloggio in un albergo anche modesto, il Iorini la ospitò in casa sua. La sera del 30 gennaio egli consegnò la chiave dell'alloggio al Taningher e quindi si recò ad avvertire la propria compagna del bel gesto che aveva compiuto.

— Ma sai che persone sono? — interrogò la Costamagna, che a quell'annunzio fu presa da qualche inquietudine. — Non vorrei che ci giocassero qualche tiro: ha pensato a mettere al sicuro i miei gioielli?

Il Iorini dovette ammettere che non ci aveva pensato. Ma gli ospiti gli avevano ispirato una tale fiducia che l'adombrare soltanto un sospetto sul conto di loro poteva apparire più che scortese, ingiusto. Tuttavia il Iorini seguì l'accorto consiglio della sua compagna e ritornò rapidamente a casa. La Pigoni ed il Taningher erano già a letto: dormivano, o fingevano di dormire, perchè non avvertirono il ritorno del padrone di casa, e non risposero al suo saluto. Sparsi sul comò di quella camera si trovavano i preziosi della Costamagna: un anello con zaffiro, una broche, un braccialetto ecc. I due ospiti li avevano probabilmente ammirati, ma li avevano rispettati. Giovanni Iorini, li raccolse e poichè non disponeva di un sicuro e tranquillo forziere li riunì tutti in un bicchiere che richiuse poi in un armadio a specchi, situato nella medesima camera. Chiuso l'armadio, egli nascose la chiave sul soffitto del mobile stesso.

Tutto era a posto; ogni ragione di preoccupazione e di timore rimossa, ed il Iorini se ne andò a letto. Quando la mattina si svegliò per recarsi al consueto lavoro, gli ospiti dormivano ancora della grossa. Egli risvegliò il Taningher per avvertirlo che avrebbe potuto fargli avere la chiave prima di mezzogiorno, in un certo locale di via Franco Bonelli ed il Taningher, ringraziando per l'ospitalità ricevuta, assicurò che avrebbe fatto in tal modo. Ma il Iorini attese lungamente invano. Il Taningher e la sua compagna non si fecero più vedere. Andandosene, essi avevano chiuso l'uscio molto accuratamente: con un doppio giro di chiave, e fu necessario quindi l'intervento del fabbro perchè il Iorini potesse rimettere piede nel suo alloggio.

Quella scomparsa misteriosa, avvenuta senza restituzione della chiave e senza... saluti, dava adito a molti sospetti. Così il Iorini appena potè rientrare in casa, corse difilato verso l'armadio in cui aveva richiuso i gioielli: l'armadio era chiuso e la chiave si trovava ancora nel luogo dove il giorno avanti l'aveva nascosta. Ma non si trattava che di un'atroce finzione: gli ospiti, dopo aver trafugato i preziosi, avevano anche voluto irridere a colui che li aveva ospitati. Ed avevano ricollocato la chiave sul piano dell'armadio quasi a far credere che il nascondiglio non fosse stato violato e che i gioielli fossero spariti in forza di chi sa quale sortilegio.

Alla denuncia del Iorini seguirono le indagini della polizia e mentre il Taningher veniva arrestato qualche tempo dopo a Torino, dove era rimasto non si sa con quali altri miraggi, la Pigoni fu arrestata a Milano dove faceva sfoggio dei gioielli trafugati alla sua collega torinese. Ier, entrambi sono stati portati al cospetto dei giudici e delle loro vittime. Se i giudici sono stati miti in conclusione, altrettanto non si son dimostrati nel loro sfoghi accusatori, il Iorini e la Costamagna. Ma costoro, in fondo, non avevano tutti i torti per inveire: la coppia aveva defraudato due volte: rubando, aveva tradito nel più ignominioso dei modi l'ospitalità. Il Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Martelli, canc. di Leonardi) ha condannato i due imputati a 8 mesi di reclusione condizionali. Al Taningher ha accordato anche il beneficio della non iscrizione. Difesa avv. G. Oberi.

L'atroce disgrazia d'un bimbo

Una gravissima disgrazia è toccata al bimbo Enrico Racca di Giuseppe di anni 5, abitante alle case popolari di Corso Lecce. Ieri sera in Via S. Donato esso è stato investito dal tram ed ha riportato lo stritolamento di entrambe le gambe. L'infelice piccino, subito soccorso, è stato accompagnato a mezzo automobile, dal padre e da un amico di questi, all'Astanteria Martini dove fu medicato dal dott. Cavalli e dal dott. Gasperini, poscia ricoverato. I medici non si sono pronunciati sulla prognosi.

Carnevale di sangue

Il lunedì di carnevale si conchiuse drammaticamente a Brandizzo. E il dramma spense l'allegria che era regnata in tutti gli ambienti in quel giorno. La vittima fu una ragazza di 17 anni, Maria Rubatto, contro cui si avventò furiosamente un triste soggetto del luogo, il vigilato Michele Rolando di Lorenzo, di 33 anni. Costui ha già riportato dieci condanne e quella inflittagli ieri dal Tribunale inizia la serie della seconda diecina.

La sera del 20 febbraio scorso, egli cercò più volte di entrare nell'osteria dell'Arsenale. Aveva per compagno un altro individuo del luogo, Guido Richetta, ubbriaco al pari di lui, ed il proprietario dell'esercizio cercò sempre di tenerli fuori. Ma alla fine i due riuscirono a penetrare nell'esercizio. Avevano appena preso posto ad un tavolo quando sorse tra loro non si sa quale questione. Eccitatissimi, ad un certo punto essi si alzarono per venire alle mani. L'intervento dell'oste e degli avventori non impedì che il Rolando ed il Richetto si colluttassero violentemente. La peggio era toccata forse al Rolando il quale, accostatosi all'uscita, diede un pugno nei vetri e fuggì.

La folla degli avventori diede un sospiro di sollievo e l'oste considerò melanconicamente la strage di vetri fatta dal violento avventore. Tutti pensavano ad ogni modo che la cosa fosse finita lì. Invece pochi minuti dopo il Rolando ritornava, armato di rasoio, e si slanciava verso l'entrata dell'osteria. Sulla soglia si trovava la giovane Rubatto e contro di lei, vittima inconscia ed innocente, il Rolando si avventava furiosamente. La ragazza fu colpita da una profonda rasoiata alla coscia destra che le cagionò malattia durata 25 giorni. Tratto subito in arresto, il Rolando è stato portato ieri a giudizio. Ammise tutto, candidamente, senza ombra di pentimento. Col reato di lesioni gravi era incolpato anche di trasgressione alla vigilanza e di porto d'armi proibito. Fu condannato, per i tre reati, a 11 mesi e 20 giorni di reclusione.

Il commerciante di pellami

Una truffa di 10 mila lire

Ai primi di gennaio scorso, si presentava al signor Amerigo Oddonetto, negoziante in pelli, domiciliato in via San Francesco da Paola, 37, un certo Rosario Ferro fu Matteo, di 49 anni, da Catania, e, qualificatosi come commerciante, con ufficio in via Roma, 14, contrattava una partita di pellami, per un valore di 10.000 lire, da pagarsi a sessanta giorni data. Rilasciava, pertanto, una cambiale con la sua sola firma, che l'Oddonetto ritenne valida.

Senonchè, tutti i nodi vengono al pettine e tutte le cambiali alla scadenza. Trascorsi i sessanta giorni, vedendo che il Ferro non si faceva vivo, l'Oddonetto si impensierì, fece indagini ed apprese che il famoso ufficio di via Roma 14, non era che uno specchietto per allodole, che i mobili non erano stati pagati motivo per cui non potevano offrirgli nessuna garanzia reale, che il... fantasioso acquirente, dopo aver soggiornato in un albergo di via XX Settembre, con la moglie e i figli, aveva venduto le pelli sotto costo, intascando naturalmente il danaro, indi era scomparso, abbandonando la moglie e i piccini alla loro triste sorte.

Munito di questi dati, l'Oddonetto, riflettendo che gli assenti hanno sempre torto, si decise a sporgere denuncia contro il fuggitivo, il quale pare abbia riparato a Nizza Marittima, giudicando, senza dubbio, che l'aria saluberrima della Riviera si confacesse meglio ai suoi polmoni. La polizia torinese ha iniziato le indagini del caso.

25.000 lire di pellami rubati

Il «Cittadino dell'Ordine» Bognier Paolo ieri mattina alle ore 1,45 in vicolo S. Lorenzo, angolo via XX Settembre, si avvide che le porte della Ditta in pellami Vita Alberto e E. erano aperte. L'agente entrato nel locale, ebbe la certezza che questo era stato visitato dai ladri: infatti una delle finestre prospicienti il vicolo era mancante di una sbarra di ferro ed il vetro era rotto. Ispezionato il negozio ed assicuratosi che nessuno fosse più dentro, l'agente avvisò i carabinieri di servizio al Palazzo Reale, i quali piantonarono il locale e avvisò poi il proprietario. Questi, prontamente accorso constatò che i ladri avevano rubato pellami per un valore di 25.000 lire. Certamente il solito complice di vedetta aveva avvisati i compagni dell'avvicinarsi dell'agente, perciò il furto avrebbe potuto essere di entità molto superiore se i ladri non fossero stati disturbati.

Ciclista che investe

L'elettricista Antonio Pratos di 16 anni, abitante ad Atrasca, mentre transitava in bicicletta sul controviale del corso Ponte Mosca investì l'industriale Giovanni Bellardo di 33 anni, abitante a San Maurizio Canavese, il quale per recarsi alla vicina stazione della Ciriè-Lanzo, attraversava di corsa la strada. Il ciclista non potè evitare l'investimento, ed il Bellardo, cadendo riportò la frattura di una gamba. Fu medicato all'Astanteria Martini e giudicato guaribile in due mesi.

CAROSELLO STORICO

La C.I.T., in seguito ad accordi presi con il Comitato dell'Esposizione, informa che i biglietti per assistere al grandioso Carosello del 26 corr., sono in vendita, da oggi, alle ore 9, nei seguenti Uffici:

Ufficio C.I.T. - Piazza Castello
Posti numerati da L. 115
Uff. Navig. Generale Italiana
Piazza Paleocapa 2 ang. v. XX Sett.
Posti a sedere non numerati da L. 65 e da L. 27,50
Allo «Stadium»
ang. c. Montevecchio e c. Vinzaglio
Posti a sedere non numerati da L. 27 e da L. 16,50
Posti di parterre da L. 5,50

Seguiranno altri COMUNICATI UFFICIALI qualora si dovessero, per esigenze del pubblico, aumentare le biglietterie di vendita.

La Scuola di Architettura

In seguito alla soppressione del corso di architettura presso la Regia Scuola di Ingegneria, si era sentita, nella nostra città, la necessità di costruire una scuola autorizzata a rilasciare la laurea di architetto, sul tipo di quelle già esistenti a Roma ed a Venezia. Allo scopo di attuare tale progetto, dopo la riforma dell'insegnamento artistico, era stato conservato presso la nostra Accademia Albertina di Belle Arti, mediante il concorso di Enti locali e specialmente del Comune di Torino, l'antico corso biennale di architettura, integrandolo con gli insegnamenti culturali impartiti nelle scuole superiori di architettura di Roma e di Venezia.

Compiutosi il primo biennio del funzionamento del predetto corso speciale, furono avviate presso il Ministero dell'Istruzione trattative per la costituzione di un R. Istituto Superiore di Architettura.

Avuto da parte del Ministero il consenso di massima, in data 1.o ottobre 1926, vennero convocati i rappresentanti degli Enti locali per gli opportuni accordi e per la determinazione dei contributi da corrispondersi per le relative spese e fu approvato nella seduta stessa uno schema di convenzione da stipularsi al riguardo.

Per il governo della scuola venne stabilito un Consiglio di Amministrazione retto dal presidente della Accademia Albertina, dando in tal modo al nuovo Istituto di Architettura, vita propria e mantenendone provvisoriamente la sede presso la R. Accademia Albertina. La durata della convenzione fu stabilita in dieci anni. Il Podestà, che ha sempre a cuore i supremi interessi della cittadinanza, ha con recente deliberazione, approvato lo schema di convenzione suindicato.

Josephine E. Butler

Dinanzi ad un eletto uditorio, prevalentemente femminile, adunato nel salone della scuola «Regina Margherita», la professoressa Ada Meille ha commemorato la vita e l'opera di Josephine Butler, la fervente convinta propagandista dell'abolizione della tratta delle bianche. Con arte squisita e con appassionati esempi la esimia conferenziera ha tenuta avvinta per oltre un'ora l'attenzione del pubblico, fra cui si notavano numerose personalità della Società «Protezione della Giovane», che, colla l'istituzione «Amiche della Giovane», persegue un ideale di assistenza, educazione ed elevazione della donna. La prof. Meille è stata alla fine salutata da caldi, prolungati applausi.

L'impermeabile

Il proprietario della locanda di via Fiochetto 5, Everardo Fabbri, che portava un impermeabile da lui avuto dal vigilato speciale Mario Straneo e che risultò di proprietà del fattorino tranviario Pierino Vecchiato, ci fa sapere che egli ricevette l'indumento in buona fede e non ebbe difficoltà a recarsi in Questura per chiarire il fatto, quando il fattorino gli fece presente che l'indumento era di sua proprietà.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. dialettale genovese Gilberto Govi). — Ore 21: «Quella bella anima» di U. Palmerini.
CHIARELLA (Comp. dramm. ital. D. Menichelli). — Ore 21: «L'adolescente» di Giacomo Natanson.
BALBO (Comp. dramm. di Luigi Carini). — Ore 21: «L'avventuriero» di Capus.
ROSSINI (Concorso naz. filodramm.: Comp. «Vittorio Alfieri» di Siena». — Ore 21: «Maestro Landi» di Forzano e Pacileri.
ROMANO (Compagnia dialettale Casaleggio). — Ore 21: «Son Egualdaa d'Porta Palass» di A. Salferini.
VITTORIO — Ore 21: «Ecco l'amore». Riv.
ODEON — Ore 21: «Ca c'est une revue...».
MAFFEI — Ore 21: Rivista. Ore 24: Dancing.
KURSAAL-FLOTA. Ore 20,45: Grandi partite.
VARIETA' PARCO VALENTINO — Ore 21.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Apertura dalle 8 alle 19. Ingresso L. 6.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 21,15 - 2. Concerto sinfonico dell'Orchestra stabile municipale, diretto da Gino Marinuzzi. — **CARIGNANO**: ore 15 «Quella bella anima» di U. Palmerini; ore 21 «Manezzi pe' majà na figgia» di Bacigalupo. — **CHIARELLA** non fissato. — **BALBO**, ore 15 (non fissato); ore 21 «Il mago». — **ROSSINI** (Comp.) «Nozze bambole» di Milano]; ore 21 «Il cuore e il mondo» di L. Rugai.
ODEON — 15 e 21: «Ca c'est une revue...».

I Divertimenti

VARIETA' PARCO DEL VALENTINO

Il nuovo Teatro di Varietà, inauguratosi con tanto successo il 15 corr., ha ottenuto una grande affermazione nei due spettacoli, diurno e serale, di giovedì scorso, incontrando il più grande favore del pubblico. Da un numero all'altro si sono alternati i trionfi dei *Sacharowa*, *Romanini*, *La Gaby Silver*, *Ciprandi*, *Musty*, *La Zoe*, *I Frères Galli*, ecc., che hanno avvinto gli spettatori con la loro arte, e d'ora in avanti tutte le sere nuovi debutti arricchiranno il programma, che renderà delizioso per gli *habitués*, l'elegantissimo ritrovo.

Questa sera debutterà la celebre coppia danzante *Barpi-Sabbatini*.

Tutte le sere in cui è aperta l'Esposizione, grandi spettacoli.

Giorni festivi: «*matinées*» ore 15.

Cinematografi

CHARLES — «Matrimonio in pericolo» protagonista Carmen Boni - Successo.
AMBROSIO — «Gli alilatt del Volga». Livio Pavanelli, Mady Christians. Successo.
VITTORIA — «Lascia che piova». Douglas Mac Lean (Film Paramount). Ilarità.
ROYAL — «Fante di cuori». A. Menjou.
ITALA — «Più presto della morte».
BORSA — «L'ombra che vendica». W. Berry.
SPLENDOR — «Il diamante dello Zar».

Conferenze

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21,15, per invito della «Dante Alighieri», il prof. Giulio Bertoni della Facoltà di Lettere, terrà l'annunciata conferenza su: «Ulisse nella Divina Commedia».

Note spicciole

M. V. S. N. — 27.a Legione Generale Prestinari — Domani riposo per le Centurie 1. Blamino, 2. Castelnuovo delle Lanze, 3. Pigliona, 4. Carrone, 5. Zerboglio, 6. Bonelli. Centuria Ciclisti Medaglia d'oro Poggi, adunata obbligatoria, anche per quelli non vestiti, alle ore 8 in Caserma. Centuria Mitraglieri Musso, adunata di tutti gli appartenenti alla Centuria, alle ore 8, per revisione delle divise.

M. V. S. N. — 27.a Legione Generale Prestinari - Direzione Corsi Premilitari — Adunata 1.a e 2.a Compagnia in Caserma alle ore 7. Adunata al Tiro a Segno, piazzale del Martinetto, della 3.a Compagnia alle ore 8; della 4.a Compagnia alle ore 8, della 5.a Compagnia alle ore 8,30.

[illegible] Legione Emanuele Filiberto. — Tutti gli ufficiali dovranno trovarsi domani ore 9,30 alla sede del Comitato provinciale dell'O. N. B., via S. Massimo 31, per essere presentati all'on. Ricci. Tenuta ordinaria con fez.

182.a Legione Emanuele Filiberto. — Centuria M. Gioda. — Domani adunata della Centuria alle ore 8,15 in sede.

183.a Legione Avanguardia Carlo Alberto. — Prima Coorte, Corte Stato Maggiore, Centuria Autonoma Ciclisti: adunata obbligatoria. Grande uniforme (guanti bianchi e cordellino) in piazza Cavour domani alle ore 8 precise. Ciclisti con macchina.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. — Questa sera alle ore 21 assemblea straordinaria di tutti gli iscritti. Nessuno deve mancare.

Coorte Autonoma Avanguardisti Fiat. — Domani adunata obbligatoria in sede per le ore 13 precise. Servizio allo Stadium. Grande uniforme. Fanfara.

Associazione Nazionale Alpini — Domani inaugurazione della lapide ai caduti Batt. Val Dora e gagliardetto Gruppo S. Antonino. Partenza ore 8,35 P. N.

M. V. S. N. — Centuria «Piave» domani ore 8,30 adunata obbligatoria in Caserma di tutti i capi-squadra e militi dipendenti. Divisa; non si tollerano assenze.

M. V. S. N. — Domani, domenica, sempre perfezionando avrà luogo l'istruzione per le seguenti Centurie Artiglieri c. a.: 5. e 7. Centuria artiglieri c. a. agli Hangars Ansaldo dalle ore 8½ alle ore 10½; 6. Centuria artiglieri c. a. a Venaria Reale (piazza d'Armi) dalle ore 8½ alle ore 10½. Intervenire all'istruzione in divisa. Saranno presi provvedimenti contro coloro che non interverranno alla istruzione senza giustificato motivo.

Gruppo fascista della Scuola. — Gli insegnanti medi ed elementari sono invitati al ricevimento in onore dell'on. Ricci domani alle ore 16,30 in Piazza Bertini 40, nel R. Educatorio Duchessa Isabella.

M. V. S. N. (Comando Coorte d'onore mutilati). — I capisquadra e militi dipendenti appartenenti alla 2.a e 3.a Centuria contraerea sono invitati a trovarsi per le ore 10 di domani agli Hangars Ansaldo (Barriera Cenisia, fermata tram 6, 13) per istruzione.

M. V. S. N. (Comando 27.a Legione). — Tutti gli appartenenti alla 1.a e 2.a Centuria contro aerea della 2.a Coorte, dovranno trovarsi per le ore 10 di domani agli Hangars Ansaldo (Barriera Cenisia, fermata tram 6, 13) per istruzione.

[illegible] Legione Milizia Avanguardia (Centuria Preavieri). — Tutti gli iscritti al Manipolo Pre-Avieri dovranno trovarsi domani al Comando della Legione Carlo Alberto; via Andrea Provana, alle ore 8 precise, in grande uniforme, per il ricevimento dell'on. Ricci. Non si ammettono assenze.

Soc. M. S. Operai Combattenti. — Questa sera, ore 21, assemblea ordinaria in sede.

«**A Cemoagne**». — La serata artistica di questa sera è stata rinviata a Domenica 27 corrente.

ULTIME NOTIZIE

Il teatrale processo di Mosca

45.000 biglietti d'ingresso: 1500 spettatori al giorno — Riflettori per il film e microfono per la radio — I 51 imputati del Donetz tra le baionette della Ceka — L'atto d'accusa: 1 milione di parole

Mosca, 18 notte.

E' cominciato oggi il processo per i fatti del Donetz. Le udienze hanno luogo, come è noto, nel palazzo delle Confederazioni nella grande sala di marmo detta delle colonne. Una grande teatralità è stata conferita appositamente dalle autorità a questo processo politico. Sono stati stampati 45 mila biglietti di ingresso per regolare l'afflusso del pubblico; saranno ammesse ogni giorno solo 1500 persone.

Nella sala sono stati collocati 4 grandi riflettori per gli operatori cinematografici ed in un angolo si nota un microfono per la radio. A destra ed a sinistra del podio dei giudici sono collocati due tavoli per la stampa estera e sovietica. Il banco degli accusati è circondato da una barriera di legno dietro la quale stanno le guardie della Ceka, con la baionetta innastata. Tali guardie vigilano anche l'ingresso della sala e sono anche per le scale e giù alla porta dell'edificio. Nelle tribune per i diplomatici fin da principio della seduta si nota subito l'ambasciatore tedesco conte Brockdorff-Rantzau con tutti i membri principali dell'Ambasciata. Anche altri membri delle Ambasciate moscovite sono presenti. Il commissario degli Affari Esteri ha inviato anche esso i suoi osservatori.

Presiede il Tribunale il prof. Wyschinski, rettore dell'Università di Mosca. L'accusa è sostenuta dal primo procuratore generale, Krilenko, che è al suo posto fin dal principio della udienza. Con un quarto d'ora di ritardo, sono condotti nella sala 51 accusati in lunga fila fiancheggiati da guardie con la baionetta innastata. Appena il lugubre corteo appare, cominciano a lampeggiare il magnesio per i fotografi e si accendono i riflettori per i cinematografisti, le cui macchine cominciano a mettersi in moto. La sala è piena zeppa di pubblico.

All'inizio del dibattimento, risulta che 11 testimoni non si sono presentati. Il P. M. constata anche l'assenza di due degli accusati i quali si dicono ammalati. Il presidente pronuncia il sospetto che la malattia sia simulata. Allora si alza a parlare l'avvocatessa Korolenko, che difende i due assenti, ed essa sostiene la realtà della malattia dei suoi clienti e produce documenti dei medici ufficiali, affermando che gli imputati non sono in grado di sostenere il dibattimento.

Esaurite le formalità, si comincia subito la lettura dell'atto di accusa. E' un documento interminabile. Siccome il documento contiene alcune parti nelle quali si parla delle relazioni che gli accusati avrebbero avuto con l'Ambasciata francese e con la Legazione polacca, il pubblico viene in questi punti escluso dalla sala. L'atto di accusa consta di un milione di parole e la sua lettura richiederà parecchi giorni. Gli accusati tedeschi hanno l'aria abbattuta e sono pallidi. Il difensore di Meyer, prof. Worms, chiede la citazione di testimoni tedeschi a discarico, tra cui alcuni dirigenti della A. E. G. e dell'interprete che Mayer aveva nel bacino del Donetz. Il difensore di Badstieber, Dolmatowschi, chiede la citazione dell'ingegner Koester, della ditta Knapp, che secondo l'atto di accusa avrebbe incaricato l'accusato di eseguire atti di sabotaggio. Egli chiede anche alcuni esperti, che dovrebbero pronunciarsi sullo stato delle macchine fornite dalla ditta. Il difensore dell'ing. Otto è l'avv. Atsop, che si riserva di presentare le sue richieste.

La conferma di miglioramento delle condizioni di Stresemann

Berlino, 18 notte.

Le notizie della salute del ministro Stresemann sono oggi fortunatamente migliori. Il miglioramento manifestatosi si va lentamente confermando, autorizzando i medici a concepire speranze di ristabilimento. Il progresso della ripresa di funzionalità dei reni è continuato anche oggi. Il solo timore dei medici consiste nella sempre esistente possibilità di un eventuale ritorno indietro della funzionalità renale, eventualità che essi ancora non si sentono di poter in via teorica escludere, date le sempre gravi condizioni dell'ammalato. Ma il miglioramento è confortevole. Anche le condizioni del cuore, che ha avuto momenti di debolezza preoccupanti, sono sensibilmente migliorate. Temperatura 38.3, polso 84.

La serata pugilistica di Londra
Le vittorie italiane

Londra, 18 notte.

Nel torneo pugilistico italo-inglese svoltosi stasera al «National Sporting Club» a beneficio dell'ospedale italiano di Londra, Salvatore Ruggirello ha battuto al nono rounds il londinese Jack Stanley, categoria pesi massimi, con un bellissimo k. o. L'incontro era di 15 rounds. Gli assalti sono proseguiti vivacissimi; varie volte i due antagonisti si atterrarono a vicenda, ma soltanto per risorgere a mezzo il conteggio, fino a che Ruggirello, alla nona ripresa, abbatteva il rivale.

Nell'altro incontro dell'appassionante serata, dinanzi a foltissimo pubblico, Saverio Turriello è stato vinto ai punti da George Rose, di Bristol, mentre Ubaldo I batteva con k. o., alla ottava ripresa, Jim Shaw. Il fiorentino Dino Tempesti era pure dichiarato vincitore ai punti sopra Low Pinkus. L'ultimo incontro fra Giovanni Sili e Pat Daley era ancora in via di svolgimento a mezzanotte.

Gli Uffici di collocamento

Il decreto costitutivo — Come funzioneranno — Gli obblighi dei datori di lavoro e dei lavoratori per le iscrizioni, le assunzioni, le denuncie.

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto 29 marzo 1928 n. 1003, concernente la disciplina nazionale della domanda e delle offerte di lavoro.

Uffici di collocamento e loro coordinazione e vigilanza

Art. 1. — Con decreto del Ministero delle Corporazioni di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale, sentite le Corporazioni interessate, ove esistono, saranno istituiti, man mano che se ne riconoscerà l'opportunità per le singole categorie, uffici per il collocamento gratuito dei prestatori d'opera disoccupati. Gli uffici hanno sede presso i Sindacati dei lavoratori. Il decreto istitutivo di ogni ufficio di collocamento ne determinerà la competenza territoriale e quella per categoria professionale e per genere di produzione. Nulla è innovato alle disposizioni speciali in vigore relative al collocamento della gente di mare e dei lavoratori dei porti ed all'assunzione del personale dipendente dai titolari degli uffici secondari e ricevitorie postali e telegrafiche.

Art. 2. — Ad ogni Ufficio di Collocamento è preposta una commissione presieduta dal segretario del Partito Nazionale Fascista e composta, in rapporto paritario, da rappresentanti dei Sindacati interessati dei datori di lavoro e dei lavoratori, nel numero fissato dal decreto ministeriale di costituzione dell'Ufficio. La nomina dei rappresentanti suddetti sarà fatta direttamente dai rispettivi Sindacati e ratificata dalle competenti corporazioni, ove esse esistono.

Art. 3. — Spetta alle commissioni di cui al precedente articolo di dare il diritto all'attività del rispettivo Ufficio e di controllarne il funzionamento, in armonia con le prescrizioni ministeriali e con quelle date dalla sezione Lavoro e Previdenza sociale del competente Consiglio provinciale dell'Economia; di fornire pareri ai competenti Ministeri sulle questioni relative al mercato di lavoro e di adempiere a tutte le altre attribuzioni ad esse deferite dal regolamento.

Art. 4. — La commissione amministrativa dell'Ufficio di Collocamento sceglie i collocatori tra i dirigenti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori interessate e da queste proposti. I collocatori sono responsabili nell'adempimento dei loro obblighi presso la commissione, che può con deliberazione insindacabile, ordinare la loro sostituzione.

Art. 5. — E' concessa all'Ufficio di Collocamento l'esenzione dalle tasse di bollo e di registro per tutti gli atti da essi compiuti e per tutti i documenti, compresi gli avvisi pubblici riferentisi alla loro attività ed alle offerte e domande di lavoro.

Art. 6. — Il controllo degli Uffici di Collocamento, la loro coordinazione secondo unità di direttive, sono esercitati nell'ambito della provincia, dalla sezione Lavoro e Previdenza sociale del Consiglio provinciale dell'Economia. Spetta in particolar modo a detta sezione di stabilire, nei limiti delle disposizioni ministeriali, le prescrizioni obbligatorie per gli uffici suddetti, circa la loro organizzazione, il loro funzionamento ed i reciproci loro rapporti; di dare le norme per la ripartizione tra gli Uffici di Collocamento dipendenti delle domande ed offerte di lavoro non soddisfatte nella cerchia di competenza di ciascuno di detti Uffici; di impartire ad essi o ad altri direttive ritenute necessarie; di decidere sui ricorsi presentati dagli interessati relativamente all'attività degli Uffici di Collocamento, di adempiere infine alle altre attribuzioni deferitegli dal regolamento. La vigilanza sull'andamento e attività degli Uffici di Collocamento è esercitata dal presidente, che potrà farsi assistere da altri membri della sezione.

Art. 7. — La sezione Lavoro e Previdenza sociale dei Consigli Provinciali dell'Economia è presieduta da un delegato del ministero delle Corporazioni ed è composta:

a) da rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate dei datori di lavoro, scelti tra i componenti delle altre sezioni dei Consigli provinciali dell'economia e di altrettanti rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate dei lavoratori. Il numero di questi ultimi è considerato aggiunto al limite stabilito dall'art. 4 del R. D. 16 giugno 1927 n. 1071;

b) dall'ispettore dell'industria e del lavoro;

c) dal direttore dell'Istituto di previdenza sociale;

d) dal direttore delle opere pubbliche o funzionario da lui delegato nelle provincie sotto la giurisdizione dei provveditorati e nelle altre provincie dall'ingegnere capo del Genio Civile.

I membri indicati nelle lettere B, C, D hanno voto consultivo. Con successivo decreto, a norma del R. decreto 16 giugno 1927 n. 1071, sarà determinato il numero complessivo dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali di cui alla lettera A e saranno emanate tutte le disposizioni integrative per la composizione ed il funzionamento della sezione Lavoro e Previdenza sociale dei Consigli provinciali dell'Economia.

Art. 8. — La coordinazione regionale e nazionale degli Uffici di Collocamento, anche in rapporto all'emigrazione interna ed all'emigrazione estera, è attuata dal Ministero delle Corporazioni di concerto col Ministero dell'Economia Nazionale e delle Finanze e con altri Ministeri eventualmente interessati e previa occorrendo costituzione degli uffici regionali delle Corporazioni, ove questi esistano.

Con decreto del ministro delle Corporazioni, di concerto coi ministri dell'Economia Nazionale con quello per le Finanze e con altri ministri eventualmente interessati, saranno emanate norme obbligatorie circa l'organizzazione ed il funzionamento degli Uffici di collocamento e di reciproci loro rapporti.

Art. 9. — Il ministero delle Corporazioni, di concerto col ministero dell'Economia Nazionale ha facoltà, in caso di irregolare funzionamento degli Uffici di Collocamento, sentita la Sezione Lavoro e Previdenza sociale del competente Consiglio Provinciale dell'economia di sciogliere le Commissioni amministrative nominando un commissario.

Domande ed offerte di lavoro ed obblighi relativi

Art. 10. — Con decreto del ministro delle Corporazioni, di concerto con quello dell'Economia Nazionale, da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, può essere vietato, in determinate località ed anche in tutto il Regno, rispetto a determinate categorie di datori di lavoro e prestatori d'opera, la mediazione anche se gratuita, da parte di privati, di associazioni o di enti di qualsiasi natura per il collocamento di prestatori d'opera disoccupati.

Art. 11. — E' vietato ai datori di lavoro di assumere in servizio prestatori d'opera [illegible] non iscritti negli Uffici di Collocamento, di cui all'art. 1 del presente decreto. Ad essi è data facoltà di scelta, nell'ambito degli iscritti negli elenchi, con preferenza a coloro che appartengono al Partito Nazionale Fascista ed ai Sindacati fascisti. All'uopo hanno facoltà di prendere visione degli elenchi e dei documenti esistenti negli Uffici, che riguardano lo stato professionale di ciascun iscritto. La disposizione del comma precedente si applica per quanto riguarda l'assunzione di lavoratori manuali, anche agli enti pubblici, escluso in ogni caso il personale comunque dipendente dall'amministrazione dello Stato anche se avente ordinamento autonomo.

Nulla è innovato alle disposizioni di legge dei decreti attualmente in vigore, relativi all'ordine di preferenza nell'assunzione di personale in determinate categorie di imprese pubbliche e private. I prestatori d'opera disoccupati devono iscriversi, nei modi e nei termini che saranno determinati dal regolamento per l'applicazione del presente decreto, nelle liste dell'Ufficio di Collocamento della circoscrizione in cui abbiano la propria residenza e competente per la categoria professionale o per il genere di professione. L'iscrizione nelle liste deve essere eseguita dall'Ufficio di Collocamento, secondo l'ordine di presentazione della richiesta stessa.

Art. 12. — I datori di lavoro, escluse le amministrazioni dello Stato, devono, entro cinque giorni dall'assunzione in servizio dei prestatori d'opera dare comunicazione dell'assunzione stessa all'Ufficio presso cui il lavoratore è iscritto, indicando il genere delle prestazioni per le quali è stato assunto. Entro lo stesso termine e nelle stesse forme il prestatore d'opera assunto in servizio deve dare comunicazione dell'assunzione all'Ufficio di Collocamento presso il quale è iscritto.

Art. 13. — I datori di lavoro, escluse le amministrazioni dello Stato, devono entro cinque giorni denunziare i prestatori d'opera che per qualunque motivo abbiano licenziato o si siano licenziati all'Ufficio di Collocamento presso il quale erano iscritti, accennando al genere di attività in cui essi erano occupati e la durata del servizio.

Penalità

Art. 14. — Chiunque compia atto di mediazione, in violazione alle norme del presente decreto è punito colla multa sino a 5 mila lire. Nei casi di maggiore gravità, nei casi di recidiva o quando l'atto di mediazione sia stato compiuto con scopo di lucro si applica, oltre la multa, la detenzione sino ad un mese. Il datore di lavoro che assume personale disoccupato non iscritto nell'Ufficio di Collocamento o lo assuma per mezzo di mediatore, è punito coll'ammenda da lire 50 a 300 per ogni lavoratore illegalmente assunto; con un massimo di lire 3000. Il lavoratore disoccupato che assuma servizio senza essersi preventivamente iscritto presso l'Ufficio di Collocamento, è punito con l'ammenda sino a lire trecento. Il datore di lavoro che non faccia nel termine prescritto denunzia delle assunzioni e dei licenziamenti avvenuti, è punito con una ammenda da L. 30 a 100, con un massimo di lire L. 2000, per ogni lavoratore assunto e da L. 50 a 2000 con un massimo di 4000 per lavoratore licenziato. Il prestatore di opera disoccupato, che abbia omesso di iscriversi nell'Ufficio di Collocamento è punito con l'ammenda fino a lire 300 o, se abbia omesso di denunziare all'Ufficio di Collocamento presso il quale è iscritto, la propria assunzione al lavoro, è punito con l'ammenda fino a lire 50. Le ammende previste nel presente decreto sono inderogabili con decreto del Pretore, ai sensi del Codice di Procedura Penale.

Disposizioni generali

Art. 15. — La vigilanza sull'esecuzione del presente decreto spetta ai Ministeri delle Corporazioni e dell'Economia Nazionale, ciascuno per la parte di sua competenza.

Art. 16. — Con decreto reale e su proposta del ministro delle Corporazioni, di concerto con quelli della Giustizia, delle Finanze e dell'Economia Nazionale, saranno emanate norme per l'attuazione del presente decreto e fissate le penalità per l'osservanza di esse entro i limiti dell'ammenda fino a lire 5000. Con decreto reale da emanarsi su proposta del ministro delle Corporazioni, di concerto con quelli dell'Economia Nazionale, delle Finanze e degli altri ministri interessati, potranno essere altresì coordinate le altre leggi dello Stato con le norme del presente decreto.

Lo scandalo di Hyde Park
Una Corte d'inchiesta sulla polizia e i suoi metodi

Londra, 18 notte.

Le ire dell'opposizione ed i palesi risentimenti di buona parte dei banchi ministeriali per il caso di miss Savage nella versione esposta alla Camera dal deputato laburista Johnston [illegible] [illegible]

I bevitori d'alcool a Congresso a Vienna

Vienna, 18 notte.

La Lega internazionale contro il proibizionismo ha inaugurato a Vienna il suo nono congresso al grido: «Sobriamente, ma liberamente». Quasi tutti gli Stati dell'Europa sono rappresentati a questo eccezionale convegno di amici dell'alcool, che però continuamente protestano di non essere per le ubriacature (l'Italia è rappresentata dall'on. Amato). Al mondo si devono rispettare le opinioni di tutti. Quindi, anche quelli di coloro che non vogliono bere e quelle di coloro che non disdegnano un sorsetto. [illegible]

Le manifestazioni estive del Dopolavoro

[illegible]

Prevaricatori condannati in Turchia

[illegible]

Il Municipio di Acqui messo a soqquadro dai ladri

[illegible]

TEATRI

«L'adolescente» di Natanson
(Politeama Chiarella)

Quando si è giovani e si vorrebbe godere la vita, e le belle donne ci passano accanto con fremiti inglorisi, generalmente non si hanno i quattrini e ci si struggono nel vano desiderare, e quando poi, dopo aver lavorato per anni ed anni, si è conquistato denaro e donne e qualche ultima parvenza di sogno, allora l'ebbrezza più non soccorre, la vecchiaia incombe e sfascia ogni speranza. L'amore è doloroso gioco, o scherzo, o parodia. Chi ha più diritti, chi ha più ragione, il vecchio signore che paga ed ama, e giustifica il suo amore con i biglietti da mille, o l'adolescente che sboccia all'amore e sa come si dona la felicità, ma non ha come giustificazione che il cuore ardente? La sua miseria dovrebbe vietargli quella gioia, quell'espansione dei sensi e dell'anima, cui va naturalmente l'età sua? La risposta non è così facile come sembrerebbe: perchè quel vecchio signore, malgrado i quattrini e un po' di ridicolo, è pure un uomo. Un uomo che in quella creatura adorata, che egli mantiene a costo d'ogni umiliazione e dalla quale non può attendere nulla se non un'obbedienza prezzolata, trova il supremo senso di tutta la sua inutile esistenza: un uomo che cerca in quell'estrema tenerezza ancora un soffio di terrestre calore.

L'autore di questa commedia, Giacomo Natanson, ha saputo trattare il tema con la necessaria delicatezza: ha saputo non pronunciarsi. S'egli non si è proprio deciso, e se ha un po' favorito nella simpatia degli spettatori la parte del vecchio, vuol dire che ha compreso assai umanamente il caso propostosi. Simonetta è mantenuta dal solito signore anziano, Michele, e lo inganna regolarmente, ha cioè, come ben s'intende, un amico giovane, che non adegua far con lei la parte dell'amoroso, e che la sfrutta e la vuole anche bene. Costui è un individuo qualunque, un mestierante: si chiama Emilio, ed è uno spirito oltremodo conciliante, piacevole, adattabile. Con lui non possono nascere crisi sentimentali, nè conflitti di qualsiasi genere. E' il necessario complemento dell'amore senile dell'altro. Ma, ad un dato punto, per una combinazione qualsiasi entra nella vita di Simonetta un giovanotto ben diverso, Enrico, temperamento romantico, appassionato, adolescente inquieto e pronto ad ogni turbamento e capriccio della sensibilità. Con questi non si scherza: egli è l'amore. E per di più è un amore serio, scontroso, geloso e onesto. Enrico è figlio di famiglia, anzi di ottima famiglia, e con lui non sono possibili i patteggiamenti, le transazioni a suon di scudi. E qui ha inizio il piccolo dramma.

Perchè questa commedia comico-sentimentale contiene un piccolo, ma vero e sentito dramma. Quando Michele scopre il tradimento della bella Simonetta vorrebbe pur accomodare le cose, chiudere un occhio. Egli ha ben capito la sua situazione e che non può pretendere amore, e che gli è giocoforza cedere ad un uomo più giovane e bello e seducente di lui. L'importante è che Simonetta non lo abbandoni, che Simonetta gli rimanga accanto per consolarlo con la sua freschezza e con la sua grazia, della infinita malinconia di essere giunto al limite di ogni illusione; in quanto al resto egli sarà indulgente, lascerà fare. Ma è l'altro ora che non vuole: è Enrico che si ribella. Con Emilio la cosa sarebbe passata liscia: egli non domandava di meglio che starsene quatto quatto e nascosto a ruminarsi la sua felicità sorniona. Ma Enrico è ben altrimenti schizzinoso; anzi, Enrico è un gentiluomo. Dignità e sentimento lo sospingono a dichiarare esplicitamente: o il vecchio o lo. Parole, si sa. Ma intanto quanta amarezza nel vecchio signore: bisogna proprio che egli scenda sino all'ultimo gradino dell'umiliazione, che assapori tutta la sua miseria perchè le cose si accomodino. Infatti Simonetta non accetterà la proposta di Enrico: andare a finire in soffitta non le garba punto; ma neppure vorrà sacrificare l'amore, la felicità. Ed allora proporrà al vecchio una cosa ignobile, buffa e triste: il vecchio dovrà fingere d'esserseno andato per sempre, ed invece seguiterà a pagare, e, quando vorrà, verrà lui, di nascosto, ora, a rubare al giovane un'ora di pietosissima consolazione, o meglio finzione d'amore. Così la coscienza e il sentimentalismo di Enrico non avranno più nulla a ridire. Il vecchio china il capo e accetta.

Non v'è dubbio che le posizioni dei personaggi siano vere, ed efficaci e intuiti i moti loro. Non sempre la espressione di tali stati d'animo è però convincente: se alcuni accenti sono squisiti, altri ve n'ha incerti e che non persuadono. Il vecchio signore ha tratti mirabili, ma nel gioco scenico, tra le mosse e trovate brillanti che non sempre rendono più lieve lo svolgimento dei casi, a volte appare leggermente paradossale. Il giovane finisce coll'accettare, nell'ultimo quadro, certi denari da Simonetta per un viaggio-luna di miele che altrimenti essi non potrebbero compiere; ciò, a pensarci bene, non è poi eccessivamente innaturale, ma alla ribalta, e in quel momento suona alquanto: vogliam dire che non ci pare abbia trovato il consenso del pubblico. Simonetta è abbastanza semplice lineare, vorremmo dire convenzionale: donna che comprende bene una cosa sola: i suoi sentimenti e la sua felicità; il resto per lei non conta. E del resto spesso abbiamo notato qualche particolare maldestro, qualche indecisione nei rilievi psicologici e nel rinnovarsi delle battute, un po' di lentezza e di squilibrio tra la figurazione poetica delle persone e dell'avventura e la realizzazione scenica. Ciò detto, aggiungiamo che nella commedia non vi sono solo la delizione veneziana e il piccolo commosso dramma cui s'è accennato, ma uno stile elegante, insinuante, grazioso e patetico che seduce amabilmente.

Con molta eleganza ha poi recitato la Compagnia Niccodemi. La sicurezza, l'affiatamento, il colore sono stati invero degni di lode. Ruggero Lupi ha ricavato il tipo del vecchio signore con sobria evidenza, con efficacissima commozione. Vera Vergani nella parte di Simonetta, Cimara in quella di Enrico, e il Besozzi in quella di Emilio, hanno mantenuto un'ottima linea, aggraziati e abili. Una certa lentezza nella dizione e nel gioco scenico, e il tono un po' blando hanno forse aggiunto un po' di gravezza agli elementi caduchi e labili della commedia. Questa, pur nello stento di certi suoi congegni e attacchi e riprese, poteva esser resa più lieve e rapida. Comunque il successo è stato ottimo: numerosissimi gli applausi ad ogni atto.

l. b.

Concorso filodrammatico

La Filodrammatica Arte e Diletto si è presentata ieri sera al pubblico e al giudizio della Giuria con il *Ritratto d'uomo*, tre atti di Lucio d'Ambra. Dicono alcuni che il lavoro, nuovo per Torino, abbia avuto altrove un lieto successo. Ognuno è padrone di dire ciò che vuole e di pensarla poi magari al contrario. Noi ci permettiamo soltanto di mettere in dubbio che la Arte e Diletto abbia scelto accortamente questa commedia per affrontare la prova del fuoco.

Il lavoro, se pure ha certi innegabili pregi, e se può in certo qual modo prestare il destro ad una interpretazione di facile effetto, per parte di uno o due dei suoi personaggi, non è certamente fatto per presentare ad un pubblico che ancora non la conosca, una Compagnia che ci tenga a figurar bene. Non per le sue qualità intrinseche, ripetiamo, che queste sono per noi fuori di discussione, ma per quella tinta grigia che tutta la commerge, per certe sue situazioni estremamente difficili a rendersi, per una sua monotonia a rompere la quale ci vuol ben altro che un complesso di filodrammatici, anche se questi sono di prima forza, come quelli di Milano che abbiamo uditi con gran compiacimento, al Teatro Rossini.

L'autore, ad ogni modo, deve molta riconoscenza all'«Arte e diletto», che per dilettare, ha fatto tutto il possibile e c'è anche riuscita, malgrado della favola, pensata certamente in un momento di nerissima, sconsolante malinconia. La commedia si impernia niente di meno che su due tubercolotici e su un padre dissoluto e ribaldo, termina finanche con un colpo di pistola e relativo cadavere.

Dei filodrammatici milanesi non possiamo che dire bene e il pubblico numeroso li ha ripagati della loro fatica evocandoli parecchie volte alla ribalta. Segnaliamo la signorina Laura Pacosi, una squisita efficace artista; la signorina Mischi e il signor Monti.

Questa sera la compagnia filodrammatica «Vittorio Alfieri» di Siena rappresenterà «Mastro Landi», tre atti di Forzano e Paolieri.

Al «Regio»
Il programma del 2.o Concerto Marinuzzi

Il secondo concerto, diretto dal maestro Gino Marinuzzi, dell'Orchestra Stabile Municipale avrà luogo domenica 20 corr. alle ore 21,15 precise. Ecco il programma:

1. Cherubini: Medea (Ouverture).
2. F. Alfano: Sinfonia in mi: a) allegro giusto, b) largo sostenuto con malinconia, c) finale.
3. R. Strauss: Così parlò Zarathustra — poema sinfonico.
4. G. Marinuzzi: Andantino all'antica - per archi, flauto ed arpa.
5. G. Rossini: La gazza ladra (sinfonia).

La sinfonia di Alfano, l'andantino all'antica di Marinuzzi e Zarathustra di Strauss sono nuove per Torino.

La vendita di tutti i posti continua alla Segreteria del Teatro. Il concerto è in abbonamento.

AL CARIGNANO domenica questa sera la compagnia di Gilberto Govi con i tre atti brillanti di U. Palmarini «Quello bonn anima», nel corso della stagione verranno rappresentate parecchie novità e riprese alcune commedie di repertorio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTURA [illegible] arresto, [illegible] concorso nello stesso reato, Pacifico [illegible] di [illegible] anni da Padova e Attilio Carrara fu Giuseppe, da Asti, ex vigilato speciale.

DA BIELLA

La fiera di maggio, si svolgerà quest'anno nei giorni 27, 28 e 29. L'esposizione equina dotata di speciali premi in denaro si svolgerà lungo il viale Regina Margherita opportunamente sistemato, mentre la fiera avrà luogo sul piazzale Quintino Sella.

I ladri sono penetrati nella casa di Ernesto [illegible] e sono riusciti ad eclissarsi dopo aver fatto un considerevole bottino. Altri ladri, diretti alla infermeria dell'Ospedale dell'industriale Alfonso Fondella a Biella hanno fatto man bassa di diversi oggetti di valore.

Le celle dei sono state versate all'ospedale, in memoria dell'industriale cav. Giuseppe Motto.

DA SALUZZO

Un incendio sviluppatosi per cause ignote nella vicina frazione di Cervignasco in una cascina di proprietà dei fratelli Rasero, ha distrutto completamente un grosso pagliaio, foraggi ed attrezzi agricoli per il valore di oltre 30.000 lire.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima a Envie il sessantenne Vittorio Ambrosi. Il poveretto, mentre assisteva ad una partita alle bocce, colto forse da improvviso malore, cadeva dall'altezza di circa due metri, riportando la frattura della spina dorsale, per cui dopo poche ore, e malgrado tutte le cure prodigategli, decedeva.

Investito da un camion condotto da certo Domenico Bado, il trentottenne Antonio Dalmasso, che transitava in bicicletta nel corso Umberto I, ha riportato la frattura di una gamba nonchè gravi lesioni interne.

DA STRADELLA

Un nuovo velodromo è stato inaugurato a Pieve Porto Morone.

DA ALESSANDRIA

Un grandioso asilo infantile alla fondatrice Isabella Villa, è stato inaugurato a Pavone, presenti le autorità politiche e civili ed il vescovo Milone.

Stato Civile di Torino

18 maggio 1928.

NASCITE: 7
MATRIMONI: 1
MORTI: 26

NASCITE: Maschi 5, femmine 2.

MATRIMONI: Ferrio dott. Secondo con Negri Maria.

MORTI: Gallo Candida ved. Golanda, d'anni 84, di Viarigi, casalinga, corso Vinzaglio 30 — Tocci Clara fu Pietro, id. 79, di Torino, religiosa, via Consolata 20 — Rabbione Adelaide m. Lotti, id. 31, di San Damiano Asti, esercente, via Bertola 11 — Molinari Onorina di Bernardino, id. 14, di Torino, studentessa, corso Orbassano (case Dario) — Viola Maria Lucia ved. Gianotti, id. 72, di Borgo Ale, casalinga, via Reggio 17 — Cagnasso Teresa ved. Sandrone, id. 82, di Cissone, artista, via Cournour 11 — Facelo Angiolina m. Milanoli, id. 48, Bagni S. Giuliano, casalinga, via Stampatori 10 — Giardino Giovanni fu Giovanni, id. 38, di Torino, industriale, corso Brescia 12 — Bottoli Melchiorre fu Giuseppe, id. 80, di Torino, decoratore, via Monginevro 22 — Castiglioni Evelina m. Gatti, id. 47, Barge e Ripoli, casalinga — Barr Francesco, Vist di Pietro, id. 30, di Briançon, cuoco — Ziotti Giuseppe fu Antonio, id. 54, di Torino, manovale — Bianco Giovanna m. Marchisio, id. 28, di Ceres, operaia — Gulila Giuseppina m. Cravero, id. 28, di Carisio, casalinga — Teresco Giov. Batt. fu Bartolomeo, id. 74, di Torino, fabbro — Re Angela ved. Garrone, id. 83, di Trevillo, casalinga — Pollerolo Elvira fu [illegible], id. 22, di Torino, artista — Giannotti cav. dott. Prospero fu Francesco, id. 72, di S. Giorgio Can., vice Prefetto a riposo — Dosselli Giuseppe Suor Maria Concordia, id. 36, di Chiusa, religiosa — Pasino Giacomo fu Felice, id. 85, di Avigliana, contadino.

Minori d'anni sei: 6. A domicilio 14; negli ospedali, istituti ecc. 12; non residenti in questo Comune 2.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Ieri alle ore 13,30, dopo penosa malattia, munito dei S.S. Sacramenti, rendeva l'anima a Dio l'

Ing. E. Angelo Barberis

d'anni 77

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Melania Imoda; i figli: maestro Lelo; rag. Aldo; la figlia Maria Leopolda; i cognati, i nipoti, gli zii, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 19 corr., alle ore 18, partendo dalla Piazzetta IV Novembre (Villa Barberis). Si prega non inviare fiori.

UNA PRECE

Chieri, 19 maggio 1928 [illegible]

✝

Stamane, dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, confortato coi Sacri Carismi, mancava l'anima eletta di

Giardino Giovanni

d'anni 38

INDUSTRIALE

Con animo straziato ne danno il doloroso annunzio:

la moglie Grossi Domenica e la figlia Rita;
il papà e la mamma;
il fratello Vincenzo con la consorte Agnese Vignola e il piccolo Carluccio;
zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 20 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Brescia, 12.

Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte alle estreme onoranze. Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 18 maggio 1928 - Anno VI.

All'alba del 18 corr., munita dei conforti religiosi, dopo breve malattia serenamente spirava

[illegible]iberti Filomena Ved. Griffa

d'anni 68

Ne danno il doloroso annunzio, invocando suffragi, i figli: Teol. Coll. Stefano, Curato di N. S. del SS. Sacramento, Lucia, Giuseppe, Anna, Avvocato Giovanni, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino, sabato 19 corr., alle ore 14,30, partendo da via Casalborgone 14, indi la cara salma verrà trasportata al Cimitero di Rivoli.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

Torino, 18 Maggio 1928.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stab. Ital.

A 57 anni, dedicati all'affetto dei suoi cari, dopo lunghe sofferenze serenamente e cristianamente come visse, munito dei conforti religiosi, ieri alle ore 16, spirava l'anima buona di

[illegible]iovanni Battista Ravinale

Segretario 1.a Classe Ferrovie Stato a riposo

Ne danno il triste annunzio la moglie Adele Reyneri; la figlia Teresina; il fratello Luigi; la sorella Agnese vedova Brienna; lo zio cav. Spirito Rizzetti; le cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 20 corr., alle ore 8,30 partendo da Corso Orbassano 21.

Si ringraziano fin d'ora i buoni che interverranno alla mesta cerimonia e per espressa volontà del defunto si prega non inviar fiori.

Torino, 19 maggio 1928.

L'altra sera improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

[illegible]otti Adelaide nata Rabione

d'anni 31

Con animo affranto per la grave e immatura perdita ne danno il triste annunzio il marito Francesco col figlio Sabino, il babbo, la mamma, il fratello Vincenzo, il suocero Lotti Sabino, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 19 corr., alle ore 15,30, partendo da via Bertola, 11.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stab. Ital.

Ieri decedeva improvvisamente

Michele Nerva

già capo elettricista Azienda Elettrica Municipale.

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Maria Vajo e parenti tutti. I funerali avranno luogo Sabato 19 corrente, alle ore 14,30, partendo da Val San Martino, 109. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia. Non si mandano speciali partecipazioni.

Genta - Tel. 46-063 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo penosissima agonia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, alle ore 6,15 del 18 corr., l'anima eletta di

Gianotti Lucia n. Viola

da BORGO D'ALE

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio i figli, il fratello, la cugina Dina Lucia che amorevolmente l'assistette sino all'ultimo istante, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 19 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Reggio 17. Per espressa volontà della cara Estinta non si accettano fiori e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stab. Ital.

A 62 anni, coi conforti religiosi, dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Ermenegildo Carosio

MAESTRO DI MUSICA

Ne danno il doloroso annunzio la mamma Cristina Tortelli ved. Carosio, la moglie Buzzi Candida, il figlio [illegible] con la consorte e figlia, la sorella Luigia, i cognati, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr., alle ore 14,30, partendo da via San Massimo 14.

Torino, via Consolata, 15.

Genta - Tel. 46-063 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 18 corr. decedeva improvvisamente la sig.na

Elvira Pollerolo

Serva il presente annunzio di triste partecipazione a tutte le persone amiche e conoscenti, invocando per Essa una preghiera. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali Sabato 19 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Vittorio Emanuele II, N. 60.

Genta - Tel. 46-063 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri dopo brevissima malattia spirava nelle braccia degli amati genitori e parenti l'angioletto

Teresa Franco

di mesi 11

La sepoltura avrà luogo oggi alle [illegible] Corso Vinzaglio, [illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Fabbriche automobili aventi autoscafi, carrozzerie non moderne, disposte vendere in blocco, scrivano Venturi, Sanmartino Monti, 21, Roma, che acquista contanti qualunque blocco, anche usate. 3241

BANDIERE qualità insuperabile sole pioggia, altre diversi tipi, novità, giocattoli. Manfredi, piazza Carlo Alberto, Telefono 41-320. 30274

CORSO allievi elettricisti in Milano indetto dalla Italcable, 16 posti con borsa di studio da 400 a 500 lire mensili per la durata del Corso. Età minima 16 anni, escluse donne. Domande ricevonsi fino 30 maggio. Chiedere bando concorso Italcable: Milano, Roma, Genova, Napoli, Torino, Firenze, Trieste, Venezia, Anzio. 3454

OLIO Oliva purissimo: preghiamo consumatori inviarci indirizzo, manderemo gratis campioni e listino. Scrivere Fratelli Amoretti, Laigueglia (Liguria). 16708

PER lavori tipografici rivolgetevi Taurinia, corso San Maurizio 51. Composizione meccanica, prezzi minimi. 16008

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI macchiniste rettilinee, pratiche confezioniste, cerca Magnifico, via Roma 90.

ABILISSIME ricamatrici, punto inglese, cercansi se perfette nella lavorazione. Scrivere indicando referenze cassetta 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69036

ACCETTEREBBESI signore preferibilmente ex rappresentanti, parlatore distinto, torinese, capace trattare vendita stabili, presentarsi 16-19, Gilletta, Lagrange, 16.

AD operaio meccanico provetto conoscenza disegno e stampi, fornito attitudini dirigere eventualmente lavoro macchine ed operai, offresi buona stabile occupazione presso nuova, seria Officina. Scrivere dettagliando età, requisiti, referenze a cassetta 11 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abile aiutante sarta. Corso Regina Margherita, 98. 69402

CERCASI abile lavorante stiratrice. Via Urbano Rattazzi, N. 1. 69421

CERCASI abile cottinatrice ben retribuita. Bonino, corso Principe Oddone, 47. 69291

COMPOSITORE provetto, colto, praticissimo lavori commerciali, capace eventualmente disimpegnare funzioni proto, cercasi. Scrivere, specificando età, referenze, cassetta 909 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69410

DISPONIBILE impiego in grande azienda, per giovane colto, che scriva italiano con purezza di lingua, elevatezza d'immagini, stile brillante e fantasia, e conosca possibilmente inglese, francese. Scrivere cassetta 57 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3692

DISTINTE persone attive, facile parola, disposte visitare famiglie, troverebbero lucrosa posizione presso importante Ditta. Scrivere cassetta 38 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16004

FABBRICA distintivi cerca operale smaltatrici pratiche. Fassino, corso Vittorio, 22.

TIPOGRAFIA cerca metallografo pratico. Rivolgersi profumeria Negro, via Accademia Albertina 33. 10043

UOMO di fatica per deposito ferro, capace magazziniere, cerco. Presentarsi sabato, dalle 14 alle 16, corso Spezia, 21. 20065

URGONO abili aiutanti e lavoranti sarte. Rivolgersi Amario, via Baretti 30, p. 4.o.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ASSISTENTE tessitura lanificio, lunga pratica, telai Chenner e Delson, cercherebbe cambiare posto. Scrivere Novero G., corso Racconigi 25, Torino. 16944

ATTIVISSIMO impiegato trentenne, celibe, ottime referenze, miti pretese, disponibile subito ovunque. Scrivere cassetta 71 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16881

MOTORISTA chauffeur, 24.nne, offresi vettura, camion ed eventualmente manutenzione automobili, anche fuori Torino. Scrivere Galli, corso Cairoli, N. 22, Torino.

SARTA abilissima recherebbesi giornata famiglie. Portinaia, via Sebastiano Valfrè, 16. 69433

SIGNORINA contabile, paghe operai, lunga pratica, offresi. Scrivere cassetta 187 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69351

SIGNORINA, 26enne, sola, premura, pratica casa, anche fuori Torino, presso persona sola. Scrivere cassetta 73 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16887

TRENTENNE mensili, venticinquenne, ginnasiale, cerca occupazione. Scrivere Ponzo, via Nizza, due. 30920

TRENTOTTENNE, referenze, occuperebbesi tutto servizio, cucina, una o due persone. Giotto, 17, Rosso. 69430

30.nne, lunga pratica commerciale, sicura padronanza lingue estere, profonda conoscenza clientela, mercati America latina, personale di assoluto primo ordine, sicuramente produttivo, capace organizzatore, offresi per direzione commerciale, organizzazione, esportazione. Scrivere cassetta 69 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi o cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI molino pochi chilometri Torino, vicino ferrovia, macinazione 200 quintali giornalieri. Rivolgersi dottor Nebbia, Lamarmora, 35. 20063

BAR centralissimo motivi salute cedesi urgentemente. Coha Bevilacqua, Basilica, 2.

BOTTIGLIERIA ottima posizione cedesi ottime condizioni. Bevilacqua Coha, Basilica, 2. 16949

CEDESI Azienda Medicazione antisettica Da Cruz, confezioni busti signora, via Garibaldi, 32. Accomandita in liquidazione. Telefonare 46-265. 16003

CEDO commestibili, boccolissimo, per malattia, fitto mite. Corso Novara, 5, Caffè.

COMMESTIBILE, tutti permessi, centro operaio, causa espatrio L. 5000. Parrucchiere, via Lanzo, 75. 69316

DROGHERIA, vini, liquori, centrale, d'angolo, con alloggio, cedesi buone condizioni. Tabaccheria, corso Regina Margherita, N. 191. 69469

MARTINETTO, beria, salto acqua, tre ruote, frutteto, avviatissimo, cedesi causa decesso. Beriolino, Pubblicità, Mondovì.

NEGOZIO centro via Roma cedesi vuoto. Auto patente 6350, Posta, Torino. 69414

PANETTERIA, pasticceria da rimettere, posizione d'angolo, occasione, quintali 3 ½ giornalieri. Rivolgersi Torione, via Rosmini, 10. 20020

RIMETTESI commestibili, blocco lire 6000. Tabaccheria, via Monterosa n. 1 angolo corso Palermo. 10053

STRAOCCASIONE 20 mila, rimettesi subito causa malattia, antica avviatissima Cappelleria. Rivolgersi Fabbrica Cappelli, Piazza Carlina, 8. 10867

TIPOGRAFIA legatoria, avviatissima, redditizia, cedesi, ritiro commercio. Rivolgersi Dionigi, Ridone 11. 16056

VENDO in Torino azienda vinicola, proprietà. Scrivere cassetta 230 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30679

6000 commestibili, vini, alloggio tre. Panetteria, corso Palermo, 141. 69498

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAPOLINEA 14 vendo, affitto palazzina, due alloggi, otto camere, entrate, termosifone, bagno, giardino, separati. Maria Vittoria, 40. 30649

CASA corso Novara, camere 47, terreno attiguo, reddito 10 %, vendesi urgentissimo, qualunque prezzo causa divisione. Balardo, via Carlo Alberto, 92. 16931

CASA nuova 35 camere, reddito 10. Corso Palermo, 100, Picchio. 30631

CASETTA nuova, 4 vani, elevabile, giardino, libera, 37.000. Bassino, Po, 21. 30612

ESPATRIANDO vendo villetta quattro camere, bagno, giardino, comodità tram, paraggi Mirafiori. Rivolgersi Bisio, via Assietta 3.

PALAZZINA quattro vani, veranda, giardino, 800 mq. Regione Barca, vendesi. Gallo, Candia, 35. 69355

SAN MAURO. Vendesi palazzina sette camere, cantinata, comodità, giardino. Fronte fermata tram. Paletto, Barbiere.

VENDESI casetta cantinata, quattro camere, entrata, cantina, solaio, giardino, cintato, Via Caluso, 14, Madonna Campagna. 30606

VENDO palazzina 14 vani, comodità moderne, giardino, periferie. Scrivere cassetta 74 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Alloggio signorile sei camere grandiose, termosifone, bagno, vendesi subito. Galiosa, Piazza Giulio, 6. 69343

AFFITTANSI due, cinque camere vuote, novanta, duecento mensili. Corso Vittorio, 73. 69409

AFFITTANSI via Po, locali negozio ufficio, magazzino industria. Luciano, Ferraris, 104.

AFFITTO bellissimo laboratorio mq. 100. Mongineyro, 12. 69290

ALLOGGETTO cinque ambienti vendesi S. Chiara. Rivolgersi S. Domenico, 48. 30957

ALLOGGETTO tre ambienti corso Regina Margherita 229, cambierebbesi con due. Chiambretti. 69411

ALLOGGIO casa signorile quattro camere, cucina, bagno, disimpegni, libero subito, vendo. Cibrario, 61. 69397

ALLOGGIO sei locali, termosifone vendesi subito. Corso Sommeiller, 17. 69344

ALLOGGIO signorile 8, 10, ambienti, garage, giardino, 14, 16, Moncalvo, trenicolo.

BELLA posizione, affitto due, tre camere vuote. Monzio, Acqui, 30. 69394

CERCANSI da importante ditta tre quattro locali uso ufficio con magazzino 60 metri quadrati circa, eventualmente annesso negozio, preferibilmente paraggi Pietro Micca. Scrivere cassetta 7 M, Unione Pubblicità Milano. 3313 A.

LIRE 500 procurandomi una, due camere vuote Borghi Rossini, Vanchiglia. Tomacelli, Santa Giulia, 31. 30957

PORTA Nuova affittasi alloggetto elegantemente ammobiliato. Alcide, Gioberti, 34.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAMERA ammobiliata affitta Porta Nuova seria famiglia. Scrivere cassetta 904 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30631

CENTRALISSIMA Pensione Ideale L. 5, camere 100 mensili. Bogino, 13. 30703

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto gioielli di valore, gioielleria. Via Roma, 41, davanti cinema Ghersi. 16090

A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 39, succursale via Principe Amedeo, 41. 16921

ASSORTIMENTO camere letto, sale pranzo, entrata, fabbricazione accuratissima, dispongo nei nuovi magazzini Trivero. Via Bogino, 10. 16903

AUTORIZZATO detective Pellegatti Cleante, via Roma, 25, Torino, assume informazioni commerciali, private avanti fidanzamento, vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale. Telefono 47-372. 69422

BAGNI impianti camere complete lusso, comuni. Resegotti, Ponte Mosca, 57. 3001

BANCHI vetrati, fonografo occasione vendonsi. Negozio Comba, Porta Palatina, 4.

CACCIATORI. Vendo occasione Hammerless, doppia canna, triplice chiusura, cokeril, calibro 12. Scrivere cassetta 990 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30060

COMPETENTE mancia consegnando cagnolina cocker, smarrita giovedì. Via Bogino 23.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, forti ribassi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 16885

MOBILI, oggetti anche antichi, vendonsi qualunque prezzo. Corso Vittorio, 71.

RATE mensili: mobili, abiti, soprabiti, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, telerie, coperte, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 30640

SALOTTO barocco, guardaroba gigante mobilio usato, ottomane. Tappezziere, Mazzini, 41.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI piazzisti locali tutte provincie Piemonte disposti visitare famiglie articolo lusso di grande avvenire, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 77 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16007

CERCANSI Piemonte seri rappresentanti, introdottissimi profumerie, chincaglierie, drogherie, forti provvigioni. Garanzia campionari. Offerte con referenze cassetta 33 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

GRESSONEY St. Jean, 30 minuti dal capoluogo affittasi in casa signorile due appartamenti 5-7 letti. Scrivere cassetta 106 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69389

LOANO. Bagni mare, Riviera Ponente, fermata diretti. Pensione Miramare, trattamento signorile, prezzi modici. 3577

LOANO (Riv. Ponente). Pensione famigliare. Rivolgersi: Mazzini, corso Buenos Aires, 55, Milano, 119. 3576

PIETRA Ligure. Pensione Sartore, apertura giugno, retta 25, compreso bagni, cabina, doccia, trattamento famigliare, posizione splendida. Prenotazioni Bosco, Inghilterra, 12.

VALSAVARANCHE: 1676. Hôtel «Col Lauson». Bella posizione, luce, bagni, ottima cucina, acqua ferruginosa, centro escursioni. 16877

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri, presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Fia, N. 45-328. 3203

BERLINA 501; Torpedo 503; Amaldo, Peugeot. Roncheron, 21. Telef. 50-877. 69431

BICICLETTE splendide, garantite, veramente ribassate. Balardo, via Carlo Alberto, 92. 16926

DELAGE lussuosissima guida interna, pagata 200.000 vendesi un decimo. Sica, Stadium. 16949

MOTOCICLETTI Chaterica, Umber quattro, Frera, Sarolea, Bianchi, Davidson, Excelsior, Frera sydecar. Biella, angolo Cottolengo.

MOTOSIDECAR Indian 1000 come nuova vendo. Martina, Principi d'Acaja, 41.

OCCASIONISSIMA vendo moto Frera, valvole testa perfettissima. Tronconi, via Monginevro, 50. 16932